

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 OTTOBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## RESPONSABILITA' DEI CRISTIANI DI FRONTE ALL'EUROPA DI OGGI E DOMANI

Da Subiaco i vescovi hanno rivolto il 28 settembre u.s. un messaggio agli uomini ed ai popoli europei. Il messaggio è stato letto presso il Sacro Speco alla presenza di Giovanni Paolo II, che si è unito ai rappresentanti delle Conferenze episcopali di tutti Paesi europei, i quali si erano recati in pellegrinaggio a Subiaco per celebrare il XV centenario della nascita del Patro d'Europa.

« E' un'iniziativa unica e storica » ha sottolineato in un'intervista a « L'Osservatore Romano » il cardinale Basil Hume, arcivescovo di Westminster e presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee. « I pastori della Chiesa in Europa, sotto la guida del Papa, pregheranno e mediteranno insieme nella culla del monachesimo occidentale. Essi pregheranno anche in silenzio scendendo dal Sacro Speco alla chiesa di Santa Scolastica per la Chiesa del silenzio e per tutte le vittime delle repressioni e delle persecuzioni ».

« Le dichiarazioni », afferma ancora Hume, « spesso si dimenticano presto. Talvolta queste vengono fatte di routine e senza un'intima convinzione. Il pellegrinaggio a Subiaco deve intendersi come un invito alla preghiera e un richiamo al fatto che una nuova Europa è possibile soltanto se i cuori dei

popoli saranno toccati e se ritorneranno a Dio in genuino pentimento. A Dio deve essere permesso di essere parte di ogni nuova Europa ».

« Responsabilità dei cristiani di fronte all'Europa di oggi e di domani »; questo il titolo della « dichiarazione », firmata dai presidenti di 24 Conferenze episcopali e che è stata conse-

gnata simbolicamente nelle mani di alcuni giornalisti di diversi Paesi, incaricati di farsene eco nelle rispettive nazioni e al di là di tutte le frontiere.

## Riunione della Conferenza Episcopale Pugliese

Il 26 settembre u. s. nel locale Pontificio Seminario Teologico Maggiore s'è riunita la Conferenza Episcopale Pugliese. Nel corso dei

lavori la CEP ha riconfermato suo Presidente l'Arcivescovo di Taranto Mons. Guglielmo Motolese, come pure sono stati riconfermati Mons. Francesco Minerva, Vescovo di Lecce e Mons. Aldo Garzia, nostro Vescovo, rispettivamente Presidente e Segretario.

Nello stesso giorno veniva inaugurato il nuovo anno accademico del Seminario con la S. Messa concelebrata da S. Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente dell'Amministrazione dei beni della Sede Apostolica, dai Vescovi e dai Superiori e Professori; seguiva la prolusione tenuta dal Prof. Alessandro Galluzzi della Pontificia Università Lateranense sul tema: « La Chiesa da Paolo VI a Giovanni Paolo II. Riflessioni ».

Prima della prolusione, nell'aula magna, dove erano convenuti col Signor Cardinale i Vescovi della Regione, i Professori ed i Superiori, gli alunni ed un folto gruppo di sacerdoti, di religiose e di cittadini, il Presidente della CEP, Mons. Motolese, leggeva la Lettera con la quale la Congregazione per l'Educazione Cattolica, accogliendo la proposta dei Vescovi Pugliesi, nominava Mons. Tommaso Tridente, già pro-Rettore, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta; nello stesso tempo comunicava che con analogo provvedimento la medesima Congregazione nominava Rettore del Seminario Regionale di Taranto Mons. Aldo Semeraro, anch'egli già pro-Rettore,

## Dopo la scelta religiosa più impegno nel sociale



Si è svolta a Roma, dal 26 al 28 settembre, la IV Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Impegnata nel rinnovamento della comunità ecclesiale secondo le indicazioni del Concilio, la grande associazione ha ancora un ruolo preminente nella formazione del laicato e nella sua promozione nella vita della Chiesa. Nella foto: un momento dell'Assemblea alla Domus Pacis: si discutono le "tesi" sugli impegni pastorali e sulla evangelizzazione dopo la relazione del Presidente uscente Mario Agnes.

# PAROLA DI DIO

27ª DOMENICA TRA L'ANNO

## La forza della fede

Ci sono parole della Sacra Scrittura, soprattutto dei profeti, che potrebbero essere portate di peso nell'attualità dei nostri giornali. Ci descrivono infatti tempi calamitosi e violenti, non meno difficili di quelli che stiamo vivendo. Ecco, ad esempio, il grido del profeta Abacuc (IX sec. a. C.), il quale si lamenta con il Signore per le ingiustizie che vede nel mondo: «Violenza, Signore, e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza, ci sono liti e si muovono contese». Il quadro della realtà sociale è davvero disastroso!

Quale la risposta? Il Signore assicura il profeta che «la visione attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce»; una scadenza che «verrà e non tarderà», basta avere la pazienza di attendere.

Sono parole che potrebbero anche non trovare condizione nell'uomo moderno, che ha fretta, che brucia il tempo e che, soprattutto, ha intenzione di costruire un avvenire migliore con le sue mani. Perché aspettare che ti venga dall'alto la soluzione?

Il Vangelo interviene efficacemente a dare una risposta più completa. Non si tratta di aspettare tutto dall'alto, ma di confidare anche nel Signore, in altre parole di avere fede. L'uomo non deve atteggiarsi a padrone della storia e del futuro, che è in mano di Dio. E' chiamato a non disperare mai nelle difficoltà e a collaborare con Lui. Anche di fronte alle difficoltà che si di-

rebbero insormontabili: «Se aveste fede — disse Gesù — quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe». E' quanto dire: nulla è impossibile a chi crede, poiché si affida all'onnipotenza del Signore.

E' quanto insegna chiaramente il Vangelo elogiando un servo che non pretende di essere «servito» dal suo padrone, benché alla sera abbia già compiuto il lavoro del giorno. Continua anzi il suo servizio a tavola, poiché

### LA PAROLA DEL PAPA

## Il valore del dono del corpo nella sua prospettiva sponsale

Con l'autunno il nostro settimanale riprende i suoi ritmi normali di pubblicazione e di servizio per la nostra chiesa locale e noi torniamo ad offrire ai lettori le sintesi dei discorsi del Papa nelle udienze generali del mercoledì.

*Nei periodi trascorsi, questo servizio è apparso utile, e, non lo notiamo per vanagloria, ne abbiamo fatto diretta constatazione con alcuni amici; è questo il motivo, oltre s'intende per le forti tematiche che il Pontefice affronta, che ci ha consigliato di continuare.*

*Nell'ultimo mercoledì, il Pontefice, approfondendo la sua riflessione sul «Discorso della montagna» ha affermato che la libertà del dono si rivela connaturale all'autentico significato sponsale del corpo.*

*E' come dire che la «reciproca attrazione» esercitata dalla bipolarità sessuale dell'uomo ha un suo signifi-*

è suo dovere. Soltanto dopo il padrone, il servo mangia e beve anche lui. E Gesù conclude: «Si riterrà forse obbligato (il padrone verso il servo) perché ha eseguito gli ordini ricevuti?». Ed aggiunge: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». La conclusione sembra alquanto dura, ma è anche di una logica ineccepibile, in quanto evidenzia la giusta posizione dell'uomo, come s'è detto non protagonista del presente e del futuro, ma collaboratore dell'opera di Dio.

CARLO CAVIGLIONE

*ficato che non esitiamo a definire trascendente: è cioè ordinata ad evidenziare il contenuto della sua dinamicità ed a «costruire l'unità».*

*Le parole rivelate sulle quali il Vicario di Cristo compie la sua analisi si riferiscono al desiderio che l'uomo può aver di una donna guardandola: allora egli «commette adulterio con lei nel suo cuore».*

*C'è una dimensione della intenzionalità di questo «guardare» che il Papa ha definito «conoscenza concupiscente»; ma il testo si allarga e, superando la «dimensione psicologica», indica «la dimensione della intenzionalità dell'esistenza stessa dell'uomo».*

*Quel guardare per desiderare «è un atto puramente interiore (dell'uomo) nascosto nel cuore e fermo alla soglia dello sguardo». Con il desiderio di possederla, la donna, è «solo oggetto»; essa inizia, nella interiorità del desiderio concupiscente dell'uomo, «ad esistere intenzionalmente come oggetto del potenziale appagamento del bisogno sessuale inerente alla sua mascolinità».*

*Cuore e sguardo operano*

*nell'uomo un mutamento e per giunta unilaterale della «intenzionalità stessa della esistenza»; e la donna è per quell'uomo, non «soggetto di chiamata» e di attrazione personale, ma esclusivamente come oggetto del potenziale appagamento che si attua nel «cuore» e nella «volontà» dell'uomo che la concupisce con lo sguardo.*

*La donna è quindi svestita del suo ruolo di «soggetto di comunione» interpersonale.*

*Sottolineare il trionfo della concupiscenza dà al desiderio il dominio sul cuore, sulla volontà.*

*Nell'analisi del testo sacro, il Pontefice ha affermato che vi si legge «il modo di esistere dell'uomo e della donna come persone» per cui lo stesso bisogno sessuale «può e deve servire alla costruzione dell'unità di comunione» nei rapporti interpersonali dell'uomo e della donna.*

*Se una delle due persone, nel nostro caso la donna, «esiste solo come oggetto» dell'appagamento sessuale, si frantuma la realtà comunione, perché è snaturato il contenuto della attrazione che per sua natura è perenne e reciproca.* c.d.g.

## Ottobre Missionario

In risposta al Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale, i cattolici di tutto il mondo sono invitati in questo mese a riflettere sull'urgenza di diffondere il Vangelo fra quanti ancora non conoscono Cristo, con la predicazione e con i segni della carità, che li rendono credibili nel proporre.

Questo mese è organizzato dalle Pontificie Opere Missionarie, le quali suggeriscono il modo più efficace per essere solidali con tutti i Missionari, sostenendoli con le preghiere e con le opere.

Chi ha capito l'autentico si-

gnificato dell'essere cristiani non prega soltanto per sé; chi considera le innumerevoli necessità e miserie del mondo, dimentica se stesso per gli altri.

Urge il sostentamento quotidiano dei 120.000 Missionari, con le loro opere — scuole, ospedali, dispensari, lebbrosari — ed i loro assistiti.

Quel che si raccoglie nella Giornata Missionaria Mondiale è diretto a tutti questi scopi, ma certamente non basta. D'altronde: perché limitarsi alla generosità di un giorno solo, mentre i giorni dei poveri sono tutti all'insegna della precarietà? Dovrebbe ripetersi spesso la gioia che Gesù ha indicato nel dare, più che nel ricevere.

Perciò l'Ottobre Missionario non prepara soltanto la Giornata Missionaria, ma vuole reperire tanti amici delle Missioni, collaboratori stabili nella propagazione della fede. Esso si presenta quindi come un momento di forte tensione cristiana, nel quale ci s'interroga sulla consistenza del proprio credere e si è invitati ad iniziare un impegno di vita più cristiana.

**UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO**

**INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO**

*Il Corso di Teologia per la formazione di base degli operatori della catechesi e della pastorale avrà inizio il 13 ottobre c.a. presso il Seminario Regionale Pio XI con il seguente programma:*

Ore 17,30: *Inaugurazione dell'anno catechistico con la celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Aldo Garzia.*

Ore 18,30: *Inizio delle lezioni, con orario ridotto.*

Ore 20: *Termine delle lezioni.*

*Tutti i Corsisti sono invitati a prendere parte con puntualità e con vivo interesse.*

**CONVEGNI CARITAS**

A distanza di due mesi dal Convegno Caritas Regionale presso l'Oasi Nazareth (Corato), si è tenuto a Sassone di Marino (Roma) il 7° Convegno Caritas Nazionale (8-11 settembre) sul tema: « Famiglia e Pastorale della Carità nella Chiesa locale ».

La geografia dei partecipanti era completa: dalla Sicilia alla Valle d'Aosta, dal Friuli alla Sardegna. Anche la Puglia era presente con 10 operatori delle 5 province: di Molfetta eravamo in 4, compreso il Presidente don G. De Candia.

Sono stati, quelli dell'Oasi Nazareth e di Sassone, giorni densissimi di relazioni e tavole rotonde, nelle quali sono stati presentati tutti gli aspetti che investono il settore Caritas a livello internazionale, nazionale e soprattutto locale.

S.E. Mons. Motolese, Presidente della Caritas italiana, ha aperto entrambi i lavori con due relazioni che hanno coperto l'intero arco della problematica che investe il settore Caritas, terzo grande pilastro della Chiesa, insieme a quelli della Liturgia e della Catechesi.

L'illustre Presule ha posto l'accento sul vero significato da dare all'operare Caritas che non va confuso col donare del proprio a chi ne ha bisogno, ma col vivere e fare propri i contenuti etici e spirituali della Caritas.

L'impegno specifico, ha continuato Mons. Motolese, che la Caritas è chiamata a portare avanti, in questo momento della vita italiana pieno di inquietudini ma anche di speranza, è la scoperta della famiglia come luogo di evangelizzazione attraverso la testimonianza della Carità.

Più che dare, il convegno di Sassone, in particolare, ha posto maggiormente l'accento sulla necessità di recepire le

varie esperienze nell'ambito delle attività Caritas diocesane e, in particolare, sui rapporti fra queste e le chiese locali, dove maggiormente si sente la necessità di operare in perfetta comunione di intenti. E' in questo incontro: Consigli Caritas e Chiese locali, che si opera il contatto tra Caritas e famiglie, i cui molteplici bisogni, molto spesso cause di degradazione morale e materiale delle stesse, possono trovare nell'opera della Carità le soluzioni capaci di ridare fiducia e forza, perché le stesse continuino nella loro opera di educazione promozione sociale.

Si è parlato di « famiglie aperte alla luce della rivelazione » (relatore Mons. G. Costanzo), famiglie, cioè, disponibili a sostituire quelle di origine nell'accettare nel proprio nucleo handicappati, orfani, disadattati, anziani, ex detenuti, profughi ecc., in uno slancio di amore cristiano.

Esperienze positive e pregne di risultati concreti sono

state presentate da rappresentanti dell'A.C., Movimento Focolarini, Confed. Ital. Consulenti Familiari, Istituto Secolare pro Famiglie, alle quali è seguito un interessante dibattito diretto da Mons. Nervo, vice Presidente della Caritas italiana.

Giornate, si è detto, sia quelle di Sassone che dell'Oasi, che hanno impegnato i partecipanti, soprattutto giovani, in maniera positiva e tale da sperare che i prossimi appuntamenti fissati dalla nostra Caritas interdiocesana (ottobre: prima raccolta dell'usato; Avvento di fraternità e Pasqua di carità; aprile: seconda raccolta dell'usato) possano vederli partecipi entusiasti.

Il Consiglio Caritas Interdiocesano ha deciso, inoltre, di svolgere presso le singole Parrocchie, delle conversazioni dibattito, per portare a diretta conoscenza dei parrocchiani — in particolar modo dei giovani — la vasta problematica dell'operare Caritas, emersa nei due convegni citati.

**AZIONE CATTOLICA INTERDIOCESANA**

**SCUOLA ASSOCIATIVA**

Da giovedì 7 ottobre e fino al 13 novembre, i responsabili diocesani e parrocchiali dell'Azione Cattolica delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, parteciperanno alla prima « Scuola Associativa Interdiocesana ».

La necessità di una tale iniziativa era da tempo stata avvertita da più parti, soprattutto in considerazione del fatto che molti eletti nelle ultime Assemblee diocesane e parrocchiali, sono nuovi in questo tipo di impegno-servizio.

Responsabili di A.C. non ci si improvvisa, né basta la buona volontà o tanto meno una certa disponibilità, responsabile è colui che « sa rispondere » della scelta di servizio che l'A.C. fa nei confronti della Chiesa locale. Se in questi anni s'è lavorato per rinnovare l'Associazione secondo le linee conciliari ribadendo con forza l'identità della stessa, oc-

corre ora formare operatori capaci di assumersi il compito di guidare le nostre associazioni, i nostri gruppi ad essere luoghi di realizzazione dell'A.C. post-conciliare. Si intuisce anche senza cadere nel retorico che il futuro dell'Associazione è nelle loro mani. E' evidente come non sia facile un simile ruolo, e quanto spirito di sacrificio occorre, ma proprio dalla presa di coscienza di tali difficoltà l'istanza di dare alle nostre Diocesi responsabili « ad hoc » è divenuta urgente ed inderogabile. Bisogna possedere una adeguata competenza associativa la quale si matura, attraverso lo studio dei documenti fondamentali della Chiesa in materia laicale, con l'approfondimento dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione e con una costante attenzione alla stampa associativa.

Il nuovo Regolamento naziona-

le del '79 ribadisce la necessità di rendere sempre più concreta la propria qualificazione distinguendo vari itinerari formativi, i quali da un livello personale giungano ad un livello associativo: la Scuola Associativa ne è un esempio.

Così, progressivamente la scelta di A.C. diviene per ogni Responsabile significativo riferimento al resto della propria vita; per questa scelta si dovrà pensare, faticare e pregare; non sarà solamente una parte delle proprie occupazioni quotidiane; e ciò in piena sintonia con la considerazione che l'A.C. non è un evento da collocare all'esterno dell'esistenza, ma è un evento che la coinvolge interamente: la A.C. non è nelle cose da fare o nelle iniziative da intraprendere ma è in ciascuno di noi come scelta integrale che ci interpella costantemente.

Questi i temi e le istanze che saranno affrontati e discussi durante la Scuola Associativa, all'interno della quale non mancheranno i momenti per chiarire i settori di intervento concreto dell'Associazione alla luce di una attenta analisi della realtà della Chiesa locale.

Un'ultima parola la spendiamo nel rilevare il carattere interdioscesano dell'iniziativa, ed è evidente l'importanza di ciò: in quanto essa vuole essere l'inizio di un cammino di reciproco sostegno ed arricchimento delle Associazioni delle nostre diocesi.

m. a.

#### PROGRAMMA

9 ottobre, ore 17,30: « *Popolo di Dio e ministeri nella Chiesa del Concilio* »; relatore Mons. Aldo Garzia, Conservatorio Immacolata - Terlizzi.

16 ottobre, ore 17,30: « *Laici in una Chiesa di comunione* »; relatore un Assistente Centrale dell'A.C.I. Istituto S. Giuseppe - Giovinazzo.

23 ottobre, ore 17,30: « *Problemi dell'A.C. emergenti nella Chiesa locale* ». Tavola rotonda; moderatore Mons. Aldo Garzia. Istituto S. Giuseppe - Giovinazzo.

30 ottobre, ore 17,30: « *L'Azione Cattolica oggi alla luce dello Statuto, del Regolamento e del documento finale della IV Assemblea* »; relatore Prof. Giacomo Martielli, Delegato Region. A.C. Seminario Vescovile - Molfetta.

6 novembre, ore 17,30: « *La spiritualità dell'A.C.* »; relatore don Nicola di Comite, Assistente Re-

gion. A.C. Seminario Vescovile - Molfetta.

13 novembre, ore 17,30: « *La vita di gruppo: aspetti metodologici* ». Incontro con i rispettivi responsabili regionali dei settori. Incontro conclusivo di preghiera. Seminario Vescovile - Molfetta.

## IN MEMORIA

A 42 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, era stato infatti ordinato Sacerdote il 28 agosto 1938 da S.E. Mons. Achille Salucci, il

### Sac. Michele Vitagliano

giace nella bara rivestito dei Sacri paramenti per l'ultima sua Messa.

Era nato a Terlizzi l'11-11-1911. Gli anni quindi non erano moltissimi, ma la sua forte fibra era stata irrimediabilmente fiaccata durante il suo servizio di Cappellano militare e soprattutto nell'internamento nel campo di concentramento.

Ha espletato il suo ministero come Vice Parroco, nelle associazioni giovanili cattoliche e nei movimenti sociali e assistenziali cattolici. Nel periodo bellico e postbellico fu responsabile diocesano della Pontificia Opera Assistenza ed organizzò con intelligenza ed entusiasmo colonie e assistenza.

Dal 1953 era Cappellano al « Conservatorio » e dal 1956 Primicerio del Capitolo Cattedrale, che amò e di cui è stato benefattore. La sua morte priva la comunità cristiana di Terlizzi di un uomo gioviale, fine e preciso e ripropone con urgenza il grave problema delle vocazioni sacerdotali.

La partecipazione al rito funebre, presieduto dal Vescovo, del Capitolo, di Sacerdoti di Giovinazzo e di Molfetta e di molti terlizzesi, ha testimoniato la stima di cui don Michele Vitagliano era circondato ed il rammarico per la sua dipartita.

## SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 OTTOBRE

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

## SERVIZIO NOTTURNO

DAL 6 AL 12 OTTOBRE

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# MOLFETTA

## NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI MARTIRI

Giorno di gran festa quello vissuto martedì 9 settembre scorso a Molfetta: ancora una volta Dio ha dimostrato l'amore che ha per il suo popolo, donandogli sante e ferventi vocazioni.

Ben quattro giovani, di età variabile dai 18 ai 25 anni, hanno vestito l'abito francescano presso il Santuario della Madonna dei Martiri.

Quattro giovani, come dice la liturgia si sono spogliati dell'uomo vecchio ed hanno rivestito l'uomo nuovo, l'uomo creato da Dio per la pace e il bene.

La chiesa era stracolma di fedeli: in prima fila i genitori dei quattro neo-novizi, che assieme ai loro figli si sono sentiti « consacrati » a Dio. Essi hanno capito che Dio rinforza i legami, che crea e ricrea. Con e per i loro figli piangevano, perché avevano trovato un posto nel piano misericordioso di Dio. Nessuno dei presenti è riuscito a trattenere la sua commozione: come si fa ad essere impassibile di fronte ad un miracolo così grande come quello della conversione?

Alcuni dei nuovi fraticelli fino ad un anno fa non avrebbero scommesso un soldo sul loro avvenire di consacrazione e consacrazione francescana. Ora invece, fra' Nicola, fra' Giancarlo, fra' Francesco, fra' Giacomo, sono già ad Assisi, per sperimentare l'anno e « i panni della prova », e soprattutto per godere dell'amore di Dio lì dove è diventato « Epifania » per Francesco.

A noi non resta altro che « magnificare il Signore » per le grandi opere che ha compiuto, e pregare sempre che mandi operai per la Sua Messa.

## ATTIVITA' UCIIM

Il Consiglio Direttivo UCIIM di Molfetta, riunitosi giorni fa, ha stabilito, in linea di massima, il calendario delle manifestazioni spirituali e culturali da tenersi nell'anno sociale 1980-81.

Aderendo allo spirito di vita partecipativa dato all'Unione sin dalla sua nascita, anche quest'anno è stata data ampia facoltà ai soci di confermare, ampliare o ridurre detto calendario nell'assemblea appositamente convocata per il 25 c.m. presso

la sede sociale (Piazza Garibaldi, ex palazzo POA).

Il direttivo, inoltre, ha già aderito all'invito del suo Assistente spirituale don G. De Candia, appositamente delegato da S.E. il Vescovo, di promuovere un incontro tra i Direttivi delle Associazioni Cattoliche scolastiche: AIMC, UCIIM, MS, AGE, AGESC e UCINIS (queste ultime due in fase di costituzione), per concordare un calendario di manifestazioni spirituali unitarie e promuovere anche quella convergenza di intenti che deve portare alla realizzazione della Pastorale scolastica. Detto incontro si è tenuto presso il Seminario Vescovile.

UCIIM - DIRETTIVO

## AZIONE CATTOLICA SETTORE ADULTI

Nei giorni 14, 15, 16 ottobre presso il Seminario Vescovile avrà luogo il corso annuale di Esercizi Spirituali per tutti gli iscritti all'Azione Cattolica, aperto anche ai simpatizzanti. Detterà le meditazioni don Felice Di Molfetta sul tema: *La liturgia delle ore: Lodi e Vespri*. L'incontro avrà inizio alle ore 16. Pregare all'inizio dell'anno sociale ha il significato della nostra povertà che si arricchisce della presenza di Dio per un servizio sempre più efficace ai fratelli.

## SORELLE VINCENZIANE

*Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:*

### Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Gaetano Abbatista L. 3.000.

### Parrocchia Cattedrale

In suffragio di Enza Caputi L. 85.000.

Per i defunti: Vito Amato L. 1000.000; Isabella Albanese Lire 25.000.

LEGGETE  
E DIFFONDETE

# LUCE E VITA

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

12 OTTOBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## La preghiera del Papa

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il Tuo Figlio, Gesù Cristo, « nato da Donna », e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore. Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte,

INVITO DEL PAPA ALLE DIOCESI,  
ALLE PARROCCHIE, ALLE FAMIGLIE:

## PREGARE PER IL SINODO

« Il giorno principale della preghiera per il Sinodo sarà domenica 12 ottobre. Desidero che in quel giorno si facciano pubbliche preghiere in tutte le diocesi, nelle parrocchie, nelle chiese secondo le indicazioni dei Pastori.

« In quel giorno tutta la Chiesa e tutte le famiglie si uniscano nella comune pre-

passano le nostre famiglie. Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu, che sei la Vita, la Ve-

ghiera. E invito per quel giorno, se possibile, a Roma, i rappresentanti delle famiglie di tutta la Chiesa, perché si possano incontrare col Successore di Pietro e con i Padri del Sinodo, manifestando in tal modo la presenza spirituale della Chiesa, unite nella fede e nell'amore ».

rità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

**NELLE TRE DIOCESI i Rev.mi Sacerdoti celebranti oggi 12 ottobre, al posto della preghiera universale, recitino con i fedeli la preghiera per il Sinodo composta dal S. Padre.**

## Con Otranto ha esultato l'intera Puglia e l'Italia

La visita, o meglio il pellegrinaggio di fede di Giovanni Paolo II in Puglia, ha interessato non solo la Città più orientale della nostra penisola, ma la Puglia tutta intera suscitando una vasta eco nella Nazione.

Ad Otranto il Vicario di Cristo incontrando le genti di Puglia ha potuto rendersi conto della genuinità della fede del nostro popolo; una religiosità che mal si compone con un secco tradizionalismo chiuso nelle maglie del passato e tanto meno

con quella che viene chiamata infantile illusione.

Il S. Padre ha incontrato genti di una terra ove « eterno splende il sole » e che arde di fedeltà e di amore con la « Roccia » sulla quale è da Cristo fondata la comunità del popolo di Dio e con la Parola del Signore, vera luce di un cammino fatto di fatica, di sacrifici, di rinunce, ma anche di lealtà e di gioia.

E' questo popolo che ha accolto il S. Padre al mattino del 5 ottobre. Lo ha ac-

colto come veneratore illustre dei Beati 800 martiri idruntini e con festosità, con l'incontenibile entusiasmo anche da parte di coloro che per l'età non più giovanile, sono i meno portati a manifestazioni di esplosive esultanza.

Il Papa ha intuito i motivi di tanta gioia interiore; nelle sue pupille si rispecchiava con trasparente evidenza il godimento di trovarsi tra le popolazioni meridionali, in una terra schiacciata dai mari, con cam-

pi inondati di luce e con distese ove s'inargenta l'ulivo simbolo della vocazione di pace e di lavoro della gente meridionale.

## HA PARLATO CRISTO

Il S. Padre ha parlato durante la concelebrazione della S. Messa; ha parlato ai sacerdoti ed ai religiosi ed ha parlato ai giovani.

La sua voce è stata ascoltata come l'eco di quella di Gesù. Lo ha detto espressamente il Vescovo della diocesi di Otranto S. E. Mons. Nicola Riezzo nel suo saluto all'inizio della concelebrazione.

Il Papa ha detto che ciò che lo ha fatto venire ad Otranto è stato il bisogno di rendere omaggio al sacrificio dei martiri di questa città e di onorare religiosamente il martirio di tanti cristiani sparsi nel mondo ed ha affermato che sul martirio si costruisce il Regno di Dio.

Dopo aver sottolineato che Cristo non ha promesso ai suoi discepoli le utopie scaturenti dalle ideologie umane, ma la persecuzione « a causa del Suo nome », il Pontefice ha esaltato la eroicità del martirio legato al nome di Cristo.

Il martire, ha detto Giovanni Paolo II, è colui che subisce sofferenze « in odium fidei » rendendo particolare testimonianza a Cristo.

Questo hanno fatto 500 anni fa ad Otranto 800 discepoli di Cristo: furono odiati da tutti per causa del nome di Cristo e bevvero il calice di questo odio come Cristo

beve il calice della passione, dell'odio umano, della crudeltà, della croce.

La testimonianza del Getsemani e della croce, ha continuato il Pontefice, è il sigillo definitivo su tutto ciò che Gesù ha fatto ed ha insegnato: Egli ha dato la vita per la salvezza del mondo.

### LA TESTIMONIANZA DEI MARTIRI

Il sacrificio dei martiri di ogni tempo introduce la storia di ogni creatura che fa della sua vita una oblazione cruenta, nel Mistero Pasquale di Cristo. Il martire, accettando la morte, conquista la vita; una vita talmente piena da smentire l'esperienza della morte.

Coloro che tormentano un martire pensano di infliggere la morte, di strappare dalla vita ed invece introducono il martire nella pace.

Nel martirio, ha ancora notato Papa Wojtyła, vi è la radicale contrapposizione dei criteri e del pensare umano. La realtà superiore non è annullata dalla morte perché la mano invisibile di Dio trasforma il fatto umano della morte per la potenza della fede che si rivela nei martiri, poiché è nella forza della fede che essi proclamano la potenza della Risurrezione.

Dopo aver ricordato l'esempio dei primi martiri della chiesa, il Papa ha affermato che il martirio costituisce la più grande prova dell'uomo e della sua dignità davanti a Dio.

A questo punto il Papa ha ricordato i martiri del nostro tempo, quelli della nostra storia contemporanea ed ha proseguito dicendo la propria venerazione per tutti coloro che soffrono oggi violenze per la fede: che Iddio sostenga dovunque i nostri fratelli con la sua grazia.

Il discorso del Pontefice  
(continua a pag. 4)

# PAROLA DI DIO

28ª DOMENICA TRA L'ANNO

## DIRITTO E GRATUITÀ

Viviamo tempi, è inutile negarlo, nei quali siamo in molti a vantare diritti. Ben poco si sente parlare di doveri e di riconoscenza.

Una posizione mentale del genere è chiaramente contraddetta dalle letture di questa domenica, a cominciare dal fatto di Naaman il Siro, il quale — colpito dalla lebbra — s'era indotto a varcare i confini del suo Stato e recarsi in visita al profeta Eliseo in Samaria. Era andato con le sue carte in regola. Ricco, nobile e potente credeva di poter pretendere dal profeta la guarigione, con una terapia a livello del suo rango. Si sentì umiliato, poiché gli venne chiesto soltanto, come a tutti; di lavarsi sette volte nelle acque del Giordano.

La lezione, analoga, discende ancor più chiaramente dal Vangelo, là dove si legge che altri dieci lebbrosi ottengono da Gesù la guarigione, dopo aver compiuto gli atti imposti dalla legge di Mosè: presentarsi ai sacerdoti e lasciare l'offerta prescritta. Nove su dieci ritengono di aver ottenuto la guarigione per i gesti compiuti, in sostanza di *aver meritato il miracolo avvenuto*. Soltanto uno dei dieci ritorna da Gesù a ringraziare. « Non sono stati guariti tutti e dieci — dice il Signore —. E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero? ».

Si può affermare tranquillamente che storia ed esperienza continuano a dar ragione all'episodio del Vangelo. Ci sono cristiani che credono anch'essi di vantare qualche diritto su Dio. La loro pratica religiosa (ma-

gari la sola Messa alla domenica), un po' di preghiera, qualche opera di carità o di apostolato li rende presuntuosi al punto di credere di « essere a posto » con Dio, di essere come suoi « parenti » e, tutto sommato, di aver già in tasca il Paradiso.

Dimenticano costoro che anche il Paradiso è « gratuito », si tratta cioè non di una nostra conquista, ma di un dono — la salvezza — fatta a tutti gli uomini che amano Dio e compiono la sua volontà.

E' ben vero che il dono esige gratitudine e corrispondenza, ma rimane sempre un dono troppo grande per vantare di averlo meritato.

CARLO CAVIGLIONE

## OTTOBRE MISSIONARIO

### IL DONO DI SE'

Nella Giornata Missionaria, che si celebra in tutto il mondo cattolico nella domenica 19 ottobre, si prega e si raccolgono offerte perché il Vangelo avanzi sulla terra per la salvezza di tutti gli uomini in Cristo.

Pregiere ed offerte vengono dal cuore dei credenti e ciò che viene dal cuore costituisce qualcosa di strettamente personale, un qualcosa di se stessi. Più ci si dona e più aumenta il valore del dono.

Il Missionario si è donato tutto alla evangelizzazione; anche noi, che rimaniamo qui, possiamo farlo se impostiamo il nostro modo di vivere sull'invito di Gesù: « Prendi la tua croce quotidiana e seguimi ». Chi dunque abbraccia la propria croce, fatta di doveri, di rinunce, di sofferenze, segue Gesù che guida la sua Chiesa sulle vie dell'evangelizzazione.

La croce più evidente e più pesante è quella dei sofferenti. Per essi la vita è già una sorta di « Via dolorosa » lungo la quale possono unirsi al Cristo e camminare con Lui ed i suoi Missionari. Per questo, prima della Giornata Missionaria, come miglior preparazione ad essa, nella domenica 12 ottobre, si celebra la Giornata dei Sofferenti, perché sono essi che offrono il dono migliore.

Perciò, tutti impegnati nel dovere missionario, noi sani avviciniamoci di più a loro in questa Giornata, con sentimenti di solidarietà e di riconoscenza. Su tanti dei loro volti riapparirà il sorriso, riprenderanno coraggio e si convinceranno che la loro vita non è inutile, ma preziosa al cospetto del Signore.

### TRASMISSIONI RADIOFONICHE

**Martedì 14 ottobre:** Parrocchia S. Bernardino, ore 18,30, Veglia di preghiera.

**Riflessioni sulle Missioni:** 15, 16, 17 ottobre, ore 16,20, da Radio Galassia Stereo, 102 MHz.



Il Congresso mondiale cattolico della stampa, svoltosi alla fine di settembre a Roma aveva per tema il rapporto tra i giornali ed "una società della comunicazione". Il problema affrontato era il bisogno del mondo di oggi di conoscere, di comunicare, di stabilire fraterne relazioni tra le persone. Costruire una società che sia comunità di diversi ma tutti figli dello stesso Padre è l'ideale cristiano riaffermato nel Congresso.

In margine alla IV Assemblea Nazionale dell'A.C.I.

## "Costruire la comunità ecclesiale da laici,"

La IV Assemblea nazionale tenutasi a Roma dal 25 al 28 settembre è stato un momento significativo per la vita dell'Associazione, in cui incontrandosi, confrontandosi, si sono verificate le esperienze, si è progettato il presente, guardato al futuro... A questo appuntamento si è giunti costruendo una tessitura a livello parrocchiale, diocesano e regionale che ha offerto notevoli apporti di contenuti e prospettive.

Il ritrovarsi insieme con umile e riconoscente gioia, ci ha ricordato che i chiamati all'apostolato dell'A.C. costituiscono un « ministero necessario » esercitato collegialmente e associativamente per l'edificazione della Chiesa e l'animazione delle nostre stesse comunità ecclesiali.

Dal lavoro delle Commissioni è emerso il contenuto stesso di questa nostra specifica diaconia, cioè l'essere per il « servizio speciale » alla Parola di Dio, esigendo la cooperazione diretta ed immediata con l'apostolato gerarchico. Cooperazione che si articola in una solidarietà pastorale fatta di ascolto, di dialogo, di collaborazione fattiva e quotidiana per lo studio, la progettazione, la realizzazione e verifica dei piani di lavoro dell'evangelizzazione in tutta la sua portata. Si tratta quindi per noi di rendere tipica una presenza laicale nella Chiesa, mediandola di continuo e calibrandola, grazie alla nostra sensibilità laicale, nelle situazioni della vita e delle vicende degli uomini.

L'ACI, in continuità con la sua tradizione, sceglie di operare con impegno anche maggiore per la promozione

di un laicato maturo e consapevole della propria vocazione, in comunione con i vescovi e i sacerdoti, in risposta ai doni del Signore e alle esigenze dell'attuale condizione sociale. Riafferma il proprio impegno a che nelle comunità parrocchiali, si accolga e si valorizzi il dono e il ministero della famiglia cristiana. Ribadisce come sua scelta prioritaria il servizio nella Chiesa locale secondo lo spirito del Concilio. Su questa linea si pone, insieme ad altre realtà di gruppi e movimenti, in una ricerca fedele e costante di comunione e di cooperazione.

L'ACI inoltre, coerentemente alla propria identità, assume i problemi e i programmi della propria realtà ecclesiale locale, impegnandosi in un lavoro coordinato con gli organismi e gli Uffici pastorali.

Nella dinamica della vita della Chiesa l'ACI opera perché ciascuno trovi il proprio ruolo senza che il suo carisma venga manomesso strumentalizzato, smarrito.

Con fiducia nel Signore e con volontà realizzatrice, guardiamo al futuro che ci attende, intendendo proporci quale associazione libera, carismatica e laicale per meglio rispondere ai bisogni del tempo presente, con un sempre più rigoroso rinnovamento.

ANNA MASTROPASQUA

## PRIMA E SECONDA RACCOLTA DELL'USATO

Perché la Caritas interdiocesana possa rispondere ai continui inviti contributivi a livello locale, nazionale e internazionale, è necessario procedere almeno a due raccolte dell'usato, che avranno luogo in ottobre del c.a., la prima, e nella tarda primavera del 1981, la seconda. Il C.C.I. si impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica con tutti i mezzi disponibili: radio e televisione locale. Il Consiglio ha inoltre deciso di costituire un conto corrente postale e curare la stampa di cartoncini di sensibilizzazione dell'idea Caritas, da affiggere presso uffici pubblici (banche, scuole, uffici comunali ecc.) e presso le chiese delle tre diocesi.

## AVVENTO DI FRATERNITA'

Detta manifestazione va armonizzata con l'Anno Internazionale dell'Handicappato.

Il C.C.I. è dell'avviso di articolarla in momenti di riflessione (omelie, conversazioni radio e televisive, stampa locale) e nella Giornata della (continua a pag. 4)

## CARITAS INTERDIOCESANA

### Programma delle attività 1980-81

Il Consiglio Caritas Interdiocesano, riunitosi in data 22 settembre u. s., ha delineato il seguente programma di attività per l'anno 1980-81:

- Corso interdiocesano per animatori Caritas parrocchiali;
- Costituzione della Consulta Caritas interdiocesana;
- due raccolte dell'usato (ottobre e aprile);
- Avvento di fraternità;
- Pasqua di carità.

### CORSO ANIMATORI

Detto corso si svolgerà a partire dalle 15,30 di un sabato pomeriggio e proseguirà tutta la domenica successiva (non oltre le ore 19). Esso prevede: Conferenze dibattite tenute da qualificati oratori, celebrazioni liturgiche e lavori di gruppo.

### COSTITUZIONE CONSULTA

Il C.C.I. ritiene indispensabile la costituzione, entro ottobre, di tale consulta, per meglio armonizzare gli interventi in campo assistenziale

locale, nazionale, internazionale e per unificare le manifestazioni varie, la diaspora delle quali non giova a nessuno.



In questa immagine la tragedia di una intera regione dell'Uganda, il Karamoja preso nella morsa della fame e tormentato dalle razzie dei banditi, ex soldati di Amin. Iniziative di soccorso sono in atto in Italia attraverso la Caritas e gli istituti missionari che operano in Africa.

Fraternità (una delle domeniche di Avvento) con la riunione, presso una chiesa di una delle tre diocesi, di una rappresentanza di handicappati delle parrocchie delle tre diocesi, la celebrazione della S. Messa e altre manifestazioni di solidarietà, nonché la presa in considerazione di casi pietosi con intervento concreto Caritas tramite le parrocchie di appartenenza.

#### PASQUA DI CARITA'

L'idea Caritas deve essere presente in tutto il periodo quaresimale e deve realizzarsi in una delle domeniche di Quaresima, con la raccolta di offerte pro istituzioni Caritas nazionali e internazionali. La Pasqua di Carità si concluderà con la partecipazione alla Messa Crismale del Giovedì Santo.

Il presente programma deve essere considerato di massima e quindi soggetto a eventuali modifiche che si renderanno necessarie. La sua realizzazione dipenderà, in buona parte, dall'accoglienza che esso troverà presso le singole parrocchie, centri motori del concreto operare Caritas.

## IN LIBRERIA

**Girolamo Samarelli**

**UN CAMICE. Allusione.**

Molfetta, Mezzina, 1980

*Quando credi di aver trovato la chiave di lettura e pensi di aver lacerato un camice, allora il "mistero" si infittisce e si sfacetta; ti turba e ti arricchisce di luce e di ombre; ti avvolge e ti incatena sempre di più. Allora, quando credi di aver vestito quel camice, senti "cantare il tuo silenzio, danzare intorno il tuo lamento, suonare insieme il tuo tormento". Allora, la sua diventa la tua esperienza.*

Un camice. Allusione. Un'esperienza intrisa di fantasia e poesia, destinata ad imbattersi inesorabilmente nella bassezza di un mondo falso e bugiardo che crea sì, ma solo il fango, la tristezza, le lacrime.

L'Autore, che di questo giovanissimo mondo della sua esisten-

#### NOTA FILATELICA

## GIAN LORENZO BERNINI E UNA SERIE DI FRANCOBOLLI VATICANI

Il 16 ottobre p.v. l'Ufficio Filatelico della Città del Vaticano emetterà una serie di francobolli commemorativi dedicati al celebre Gian Lorenzo Bernini in occasione del terzo centenario della sua morte. Detta serie è costituita da quattro esemplari: L. 80, L. 170, L. 250 e L. 350 recanti, in alto, la scrittura G. L. Bernini 1598-1680 e, in basso la dicitura Poste Vaticane e l'indicazione del valore.

Le vignette recano, sul lato sinistro, l'autoritratto dell'Artista, sul lato destro, medaglie riproducenti quattro delle più note opere eseguite o progettate dal Bernini e cioè:

— il baldacchino sopra l'altare maggiore nella Basilica di San Pietro;

— il progetto, non realizzato, della piazza S. Pietro con il terzo braccio;

— la cattedra bronzea e il gruppo dei Dottori della Chiesa nella Basilica di S. Pietro;

— la scala regia per accedere al Palazzo Apostolico.

Le medaglie e l'autoritratto del Bernini sono custoditi nella Biblioteca Apostolica Vaticana; le relative incisioni sono state eseguite da Maria Maddalena Tuc-

*za ha assaporato la delusione, la amarezza, la derisione, lungi dal piegare il capo, si erge libero e fiero nel mondo dell'amore, della libertà e del bello imprigionandone le forze vitali e rivestendole di luce e di colori.*

*La spietata analisi di un animo sensibilissimo che giunge alla vivisezione della propria personalità, attraverso una serie di amorfismi e l'impiego ricercato della simbolica, conduce l'attento lettore a guardare con occhi disincantati all'essenza della vita, alla fugacità delle cose, all'alternarsi delle gioie e dei dolori, alla ricerca e al disinganno immergendosi nell'immensità dell'eterno, l'unica certezza nella quale l'esistenza diventa Vita.*

F. D. M.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

celli.

Gian Lorenzo Bernini, figlio dello scultore Pietro, nacque a Napoli e morì a Roma, fu uno dei maggiori artisti italiani dell'età barocca. La sua fama fu tale da interessare Luigi XIV che chiamò l'Artista a Parigi (1664) per avere consigli e progetti a proposito del rinnovamento del palazzo del Louvre.

Tra le moltissime opere si ricordano il grandioso baldacchino di S. Pietro (1624), la prima importante opera pubblica commessa al Bernini oltre a gran parte della decorazione interna della basilica vaticana. Un esempio inimitabile del sommo Arti-

sta è la Fontana dei Fiumi a piazza Navona (1647) che può considerarsi, forse, secondo i critici d'arte, la sua opera più famosa. I sepolcri di Urbano VIII e di Alessandro VII in S. Pietro e della Beata Lodovica Albertoni (1675) rivelano la profondità e il carattere della vena religiosa. Sotto il pontificato di Alessandro VII (1655-77) l'attività del Bernini assunse proporzioni ingenti e di rilievo col famoso porticato di S. Pietro, ideato per accogliere i fedeli di tutto il mondo come braccia di un corpo la cui testa è simboleggiata dalla cupola. Gian Lorenzo Bernini, architetto, scultore e pittore, fu considerato un Michelangelo redivivo, la cui fama sfida tuttora i tempi.

Viva è l'attesa dei collezionisti per ammirare questa serie di francobolli curata con pregevole senso artistico dal Vaticano.

GERARDO DE MARCO

## MOLFETTA

### IL RICHIAMO DELLA «REGINA DEL PARADISO»

E' innegabile che la festa della «Regina del Paradiso» è particolarmente sentita dagli abitanti del quartiere Paradiso che puntualmente, ogni anno, si riversano per le strade e tutti insieme testimoniano la loro devozione con canti e preghiere. E', questo, un momento singolare per la vita del quartiere, priva di importanti tappe comunitarie. Ci si sente veramente affratellati attorno alla Madre Celeste, uniti da un'unica fiducia nella sua bontà e nella sua protezione.

Perciò, anche per la terza volta, molti caseggiati hanno voluto prepararsi degnamente alla festa del 28 settembre u.s., recitando il santo Rosario e meditando su una pagina del Vangelo insieme ai sacerdoti. L'esperienza è senza dubbio valida, se si tengono presenti i contrasti che oggi caratterizzano i nostri condomini. Invece la «Regina del Paradiso» rimuove ogni dissidio; grazie a Lei si ritorna all'unità dei cuori e degli intenti, cade ogni barriera sociale, culturale ed economica. Si può immaginare, allora, la cura dei sacerdoti e dei loro collaboratori nell'organizzare la festa, nel sobbarcarsi ad un lavoro gravoso, ma denso di soddisfazioni. E grande soddisfazione procura la presenza amica del

Vescovo Mons. Aldo Garzia che accompagna lo stesso cammino di fede della grande moltitudine accorsa. E Lei, la Madonna «Regina del Paradiso», troneggia sul carro amorevolmente addobbato e illuminato, circondata da alcune bimbe in abito bianco.

Dappertutto è tripudio di luci e di colori; dal viso di ciascuno traspare quella ritrovata serenità che solo possono comunicarci la nostra Mamma Celeste e il nostro Cristo, mirabili doni di Dio.

TINA PAPPAGALLO

### CON OTRANTO...

si è aperto anche ai problemi dell'ecumenismo ed a quelli della pace.

La parola del Vicario di Cristo è stata accolta con fede, ed ha impegnato tutti a quella generosità di testimonianza cristiana di cui il mondo d'oggi ha urgente bisogno. c.d.g.

### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 OTTOBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

### SERVIZIO NOTTURNO

DAL 13 AL 19 OTTOBRE

Farmacia De Pinto

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 34

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

19 OTTOBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Oggi è la "Giornata Missionaria,"

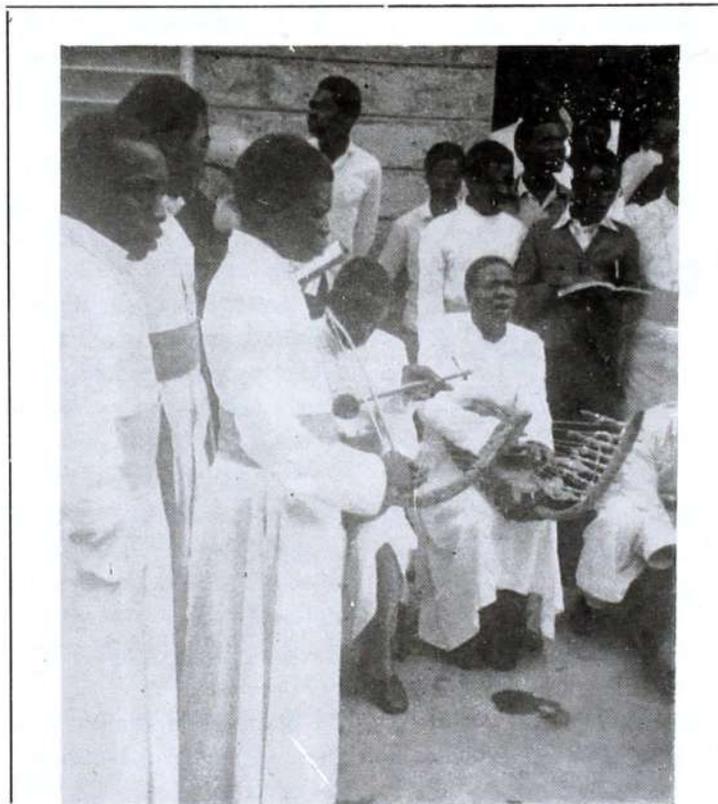
Dal messaggio di Giovanni Paolo II in occasione  
della Giornata Missionaria

### Non si può riposare tranquilli...

Qual è al presente la situazione della Chiesa nel mondo? Risulta evidente che, dopo duemila anni di cristianesimo, il Vangelo del Signore è ben lungi dall'essere conosciuto e diffuso nella sua integrità, presso tutti gli uomini. Certo, tale situazione dipende da cause di varia natura, ma non si può omettere tra esse l'esiguità del numero di coloro che sono impegnati nell'opera evangelizzatrice. Davanti a questa obiettiva carenza, la Chiesa non può tacere, né riposare tranquilla. L'imperativo rivolto da Cristo ai suoi discepoli: «Andate e predicate...», fissando efficacemente l'immagine e la funzione della Chiesa peregrinante, esprime il dinamismo missionario che è intrinseco alla sua natura. L'evangelizzazione, ossia l'attività missionaria, corrisponde dunque alla vocazione specifica della Chiesa. Si può dire anzi che la Chiesa sia la missione incarnata. La Chiesa deve necessariamente inviare ancora, oggi non meno che in altri tempi, apostoli e missionari, i quali sappiano parlare agli uomini della salvezza trascendente e liberatrice, avviandoli alla conoscenza della verità. Alla luce di queste considera-

zioni, le Missioni si rivelano tuttora necessarie e insostituibili, al punto che, senza di esse, l'attuazione di questo piano e l'espansione del Regno fino ai confini della terra non sarebbero neppure concepibili. Ma esse sono, al tempo stesso, centri di promozione umana, poiché, se da una parte la Chiesa in virtù del principio della carità che la anima, non può rimanere

insensibile alle necessità materiali dei fratelli, dall'altra, evangelizzando e aiutando l'uomo a comprendere se stesso in Cristo, ne promuove in tal modo anche la coscienza civile ed il progresso sociale. Una volta ancora mi è caro, dunque, cogliere questa occasione per lodare e per esprimere viva gratitudine ai missionari che, con sacrifici immensi, talvolta, e tra difficoltà di ogni genere, spargono il seme della Parola, dal quale la Chiesa si sviluppa e mette radici nel mondo ».



« Il frutto più consolante — ha detto il Papa — dell'opera eroica e infaticabile dei Missionari è il fiorire meraviglioso di giovani e fervide comunità cristiane, dal cui humus scaturiscono vocazioni sacerdotali e religiose, che sono la speranza per la Chiesa di domani ». La Giornata Missionaria Mondiale richiama tutti i cristiani al dovere di collaborare all'opera di evangelizzazione: con la preghiera, ma anche offrendo l'aiuto materiale indispensabile ai missionari, ai catechisti, al clero locale.

## UNA ESPERIENZA DI FRATERNA COLLABORAZIONE

Se pure del tutto ignorata dai grandi organi di informazione, non sostenuta da alcun apparato pubblicitario e svoltasi nel periodo meno indicato, la raccolta delle 2.246.323 firme per i due referendum abrogativi della legge sull'aborto « ha rappresentato il più rilevante episodio mai registrato in Italia di partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica, e una corale protesta popolare contro la legge che ha liberalizzato l'omicidio pre-natale ».

Lo afferma una nota della Segreteria organizzativa del Movimento per la Vita, rilevando come i firmatari rappresentano il 5% dell'intero corpo elettorale. « Se questo dato dovesse venire interpretato in termini elettorali, il Movimento per la Vita si collocerebbe al quinto posto fra i partiti italiani ». La nota segue osservando che oltre due milioni di queste firme sono state raccolte nei primi venti giorni di settembre, al ritmo di più di centomila firme al giorno.

In tre regioni — Lombardia, Triveneto e Marche — esse equivalgono al 9% degli elettori, mentre in Toscana raggiungono il 7% e in Umbria il 5%, pari alla percentuale nazionale: « Ciò è tanto più significativo —

(cont. a pag. 3)

# PAROLA DI DIO

29ª DOMENICA TRA L'ANNO

## Una preghiera continua...

L'insegnamento che scaturisce dalla liturgia di questa domenica riguarda la preghiera: più precisamente una preghiera continua, che si svolge, cioè, senza interruzione. Vengono spontanee alcune domande: è un insegnamento che riguarda solo alcuni o si estende a tutti? Il discorso della preghiera può avere ancora una sua validità nel nostro mondo che, anche in « materia religiosa » (ci si passi l'espressione) privilegia l'azione se non addirittura l'attivismo?

La convinzione che solo alcune persone, per vocazione o per scelta, siano deputate alla preghiera è molto diffusa: magari si esprime con una certa bonomia, nel migliore dei casi, e si aggiunge una certa dose di ipocrisia molto pia, quando lo si esprime o con una raccomandazione (« preghi per me, lei che può farlo... ») oppure lo si tollera con la convinzione che è tempo perso (« con tutto quello che c'è da fare, quello (o quella) va a rinchiusersi in un monastero! ») comunque non si ritiene che riguardi noi questo insegnamento, noi, personalmente.

Quanto all'attualità, poi, è meglio non parlarne: il nostro mondo *cristiano* pare abbia bandito la preghiera: quella vocale, quella mentale, quella di contemplazione... Tutt'al più ammettiamo, a volte, una *preghiera-rifugio* cui ricorriamo solo in momenti di dolore o in casi di postulazione di grazia: una sorta di gettoniera, come quella che si trova (purtroppo!)

in alcune chiese per accendere il lume.

Eppure le parole di Luca nel brano dell'evangelo di oggi parlano di una preghiera incessante e la lettura del brano dell'Esodo mostra Mosè con le braccia alzate, sostenuto da Aronne e da Cur perché non si stanchi.

Noi sappiamo, proprio da quella rivelazione che Dio ha fatto e che la Sacra Scrittura ci porta — quella Scrittura di cui oggi Paolo fa l'elogio e dichiara sempre utile per la salvezza — che è l'atteggiamento costante del cristiano: qualunque cosa faccia, in qualunque momento della sua esistenza si trovi. Persino nel sonno deve continuare questo atteggiamento: « se i nostri occhi si chiudono, veglia in te il nostro cuore » così ci fa dire la Chiesa nella preghiera della sera.

### LA PAROLA DEL PAPA

## I compromessi con la concupiscenza della carne

L'analisi delle parole di Gesù dal « Discorso della Montagna » riguardante lo adulterio e la concupiscenza e quella della carne e quella dello sguardo, volge al termine nella catechesi settimanale del Papa.

Le ultime considerazioni in materia il Pontefice le ha dettate nell'ultimo discorso in Piazza S. Pietro all'udienza del mercoledì.

« L'adulterio del cuore, ha detto, viene commesso non soltanto perché l'uomo "guarda" in tal modo la

La preghiera richiede momenti e spazi precisi; ha cadenze e ritmi particolari; manifestazioni proprie ed esclusive: sia comunitarie che personali. Ma, soprattutto, la preghiera è la vita che scorre normalmente, con il suo lavoro, con il suo dolore, con le sue ansie, con le sue speranze, con le sue gioie e le sue delusioni. Una vita che è *sofferta*, non ritrattata e negata nella colpa. Una vita che è un « sì » detto al Padre, in unione con il Cristo che prega, che è sempre davanti al Padre sacrificio perfetto accettato in eterno. La vita di grazia è preghiera che tutto trasforma in lode a Dio: noi, uomini vivi, è stato detto, siamo la *gloria di Dio*. Ed è vero. A patto di essere soprannaturalmente vivi, portatori di una fede nel Cristo che fa sbocciare carità. In caso contrario, saremmo solo cristiani mummificati, cadaveri ambulanti.

MARIO PUCCINELLI

donna che non è sua moglie, ma appunto perché guarda "così" una donna.

Uno sguardo dell'uomo che non rispetti la dignità personale di una donna che è sua moglie, è qualificato come « adulterio » interiore dell'uomo.

Perché in tal caso la concupiscenza quale « elemento permanente della peccaminosità dell'uomo... muta l'intenzionalità stessa dell'esistere della donna "per" l'uomo ».

L'uomo e la donna sono dotati della ricchezza « della perenne chiamata alla comunione » e della ricchezza « della profonda attrattiva » esercitata dalla sfera caratterizzante il maschio e la femmina, ma la non retta intenzione umana abbassa tutta questa ricchez-

za al mero ruolo di « appagamento del bisogno sessuale del corpo » segnando il trionfo dell'istinto piuttosto che delle misteriose ed elevanti capacità umane, ed evidenziando una certa « deformazione » del reciproco « essere per » l'altro depauperato del suo valore comunione interpersonale: visione questa miope, pragmatica perché la donna servirebbe solo all'appagamento dell'istinto dell'uomo anche se limitato, come si evince dal testo del « Discorso della Montagna », nell'ambito della intenzionalità o del cuore.

E questo, ha ripetutamente sottolineato il Pontefice, l'uomo può commetterlo « anche nei riguardi della propria moglie se la tratta soltanto come oggetto di appagamento dell'istinto ».

C'è una interpretazione teologica che va quindi tenuta in conto per ben comprendere « il rapporto organico tra la concupiscenza (come atto) e la concupiscenza della carne come disposizione permanente della peccaminosità dell'uomo ».

Una interpretazione psicologica o semplicemente « sessuologica » di tale rapporto « non costituisce una base sufficiente per comprendere il relativo testo del discorso della montagna ».

Non commettere adulterio equivale al relativo comando: « conserva la purezza del cuore », un comando che va preso in tutto il suo impegno paradossalmente espresso dalle parole del Divino Maestro del « cavare l'occhio » e del « tagliare la mano » quando « queste membra fossero causa di peccato ».

c.d.g.

## LA GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE AVRA' PER TEMA LA FAMIGLIA

« Famiglia e comunità » è il tema scelto per la prossima giornata nazionale delle migrazioni, che si svolgerà il 16 novembre. La giornata vuole proporre all'attenzione della comunità cristiana alcuni problemi delle famiglie emigrate.

La famiglia « migrante » (o meglio la componente migratoria di una politica familiare) è spesso segno rivelatore delle discriminazioni, dei limiti e delle lacune nelle politiche familiari esistenti nei diversi Paesi di accoglienza.

In Europa la crescita demografica della popolazione immigrata raggiunge medie dal 10 al 34 per cento.

In Francia ed in Germania nascono, dal 1977, ogni anno 200.000 bambini con almeno un genitore straniero.

Nella CEE, nel 1976, 800 mila ragazzi, dai 10 ai 15 anni, erano stranieri.

Secondo una stima del Ministero Federale del Lavoro della Repubblica Federale di Germania, 700.000 ragazzi su oltre un milione al di sotto dei 18 anni hanno genitori che lavorano in Germania. La dimensione familiare è attualmente cresciuta nei Paesi della Comunità europea a causa del numeroso arrivo di rifugiati politici e profughi e per la stessa chiusura delle assunzioni di nuovi lavoratori stranieri permanenti, per cui il progetto provvisorio migratorio si è trasformato in espatrio quasi definitivo.

Di questa evidente dimensione familiare anche del fenomeno migratorio i diversi Paesi europei cominciano per la verità a prendere coscienza. La recente Conferenza dei Ministri europei responsabili delle questioni migratorie (Strasburgo, 6-8 maggio

1980) con significativa unanimità ha ammesso che lo straniero deve essere accettato nella sua interezza umana, individuale e familiare. E' un sintomo rivelatore di un cambiamento di mentalità e riconoscimento, che, se anche tardivo, riabilita la figura di chi ha spesso sofferto ed è stato emarginato.

Occorre che dalle nuove dichiarazioni si passi ai fatti (ricongiungimenti familiari, accesso all'alloggio sociale

come tutti i cittadini, diritto al lavoro per moglie e figli che hanno raggiunto il capo famiglia, scolarizzazione e collegamento socio-educativo tra scuola e famiglia, abolizione delle discriminazioni esistenti fra i componenti della stessa famiglia e derivanti dallo status giuridico degli stranieri, necessarie strutture di accoglienza di informazione e formazione sociale sui diritti di famiglia, protezione della famiglia rimasta in patria, ecc.). Sono tappe che vanno raggiunte con la collaborazione di tutte le forze per una società di uomini e di famiglie.

la base per servire l'uomo. E con la Bibbia, la diffusione anche dei documenti del Concilio, varrà a smuovere quella ignoranza, quella apatia che impediscono alla nostra gente di essere veramente « testimoni di Cristo nella Chiesa per il mondo ». TONINO ANGIONE

### Una esperienza

(dalla pagina 1)

osserva la nota — in quanto alcune di queste regioni sono governate, per libera designazione dell'elettorato, dai partiti di sinistra favorevoli all'aborto libero; il che lascia presumere che non tutta la base di questi partiti condivide l'entusiasmo abortista dei vertici». Anche la lievissima differenza, limitata a un migliaio di unità, fra le sottoscrizioni al primo e al secondo referendum attesterebbe piena comprensione popolare della strategia adottata dal Movimento e basata su una doppia alternativa, con la quale si è inteso compiere uno sforzo di buona volontà per tendere a tutti la mano.

La nota rileva anche che l'iniziativa, nata dal basso per libera scelta di persone che hanno fatto la proposta al Paese in piena autonomia e responsabilità, è stata sostenuta e condotta prevalentemente da giovani, e che in essa si sono riconosciuti non solo i cattolici, ma moltissimi uomini e donne che credono nel valore della vita indipendentemente dalla loro fede religiosa o dall'ideologia politica professata. « Abbiamo così vissuto — dice la nota — non già, come alcuni sostenevano, un'esperienza di "spaccatura", ma al contrario, un momento di vera fraternità umana e di riagggregazione intorno ai valori fondamentali della convivenza civile ».

## APPUNTI DI CAMPO

La riflessione fatta durante la Settimana di studio e spiritualità, organizzata dalla delegazione regionale dell'A.C., e svoltasi presso « Villa Tabor » (Nardò), è stata incentrata sul tema del Concilio. Il Concilio Vaticano II si pone come « una nuova primavera » nella storia dell'uomo, con tutti i suoi rinnovamenti all'interno della Chiesa, per una maggiore comprensione da parte dei popoli del mistero rivelato. Non è stato un'assise di maestri, per condannare alcune eresie o false rivelazioni, ma un grande incontro che riscopre la funzione globale della Chiesa, per dare una risposta all'uomo, ai suoi problemi.

Con il Vaticano II la Chiesa ricomponde l'unità di se stessa, comprende di non essere una élite, di pochi e soli sacerdoti o religiosi e si apre ad un riconoscimento universale di tutti gli uomini, di tutto il popolo di Dio che cresce giorno per giorno. Il Concilio definisce la parrocchia come « cellula viva » e tale è solo se si sente parte del corpo che è la Chiesa ed è

coinvolta nel cammino che essa intraprende.

L'Azione Cattolica ha come « primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale » (cfr. Statuto, n. 6); essa sceglie perciò la parrocchia perché essa è una grande famiglia che abbraccia tutte le età, dall'anziano al bambino, e tutte le funzioni sociali.

Per poter bene operare in parrocchia è necessaria una catechesi sistematica che tenga conto dei problemi che ci sono nel quartiere. L'A.C. si guarda dal fare la cosiddetta « politica del pollaio »: fino a quando si è tra le proprie mura, vecchie e nuove che siano, va tutto bene. E' un rischio molto grosso quello di formare un gruppo chiuso ai problemi di ogni giorno: questa non è A.C. né tanto meno è Chiesa.

L'esperienza di A.C. è invece fondata sull'amicizia, e sulla conoscenza dei problemi dell'uomo; ma non solo su ciò; la conoscenza della Bibbia, del mistero rivelato, uno studio più profondo ed integrale da fare individualmente o in gruppo, assieme ai sacerdoti, è

# CHI CERCATE?

Nel presentare « Chi cercate? », testo di catechesi per i gruppi giovanissimi di A. C. per l'anno 1980-81, si è voluto offrire all'animatore un insieme di stimoli che possono essere adeguatamente usati per un cammino progressivo della maturazione del giovanissimo nella fede. Perché risulti efficace (il testo non è esaustivo della catechesi associativa!) va quindi colto in tutte le sue possibilità di provocazione per un ulteriore adattamento alle situazioni in cui viene usato. Il testo, che può essere acquistato presso il centro diocesano, comprende tre fascicoli ognuno composto da più schede a loro volta strutturate in vari momenti: « Moviola », « Parola per te », « Un canto nuovo », « Giorno per giorno ».

La Moviola ha come scopo quello di aiutare il giovanissimo a riflettere sulla propria vita leggendola alla luce delle attese che la caratterizzano; nella Parola per te ci si mette a contatto con la Parola di Dio e con la sua proposta dove tutte le attese degli uomini si completano e si realizzano.

Proposte di celebrazioni ed alcune liturgie ispirate alla « tradizione » (consegna) del Vangelo, Padre Nostro e del simbolo sono contenute in Un canto nuovo,

Giorno per giorno offre delle indicazioni per la realizzazione personale della Parola che si è ascoltata. Per meglio puntualizzare la discussione di gruppo sono di aiuto le domande di Problema aperto; al termine di ogni fascicolo vengono indicate delle tracce di impegno sul tema unitario di quest'anno del Settore giovani: « I giovani di A.C. alle radici della violenza per costruire la pace ». Dal momento che il programma di catechesi per i giovanissimi ha per contenuto l'incontro con Cristo, c'è un quarto fascicolo, « Il cammino dei dodici - Invito al Vangelo di Marco », dove si offre un modo per imparare a leggere uno dei Vangeli.

Il testo ha, senza dubbio, lo scopo di provocare la creatività; d'altra parte un libro che si servisse di un approccio metodologico unico potrebbe soddisfare un ragazzo ma difficilmente un gruppo con diverse disponibilità congeniali. L'educatore che usasse il testo come qualcosa da « travasare » nei ragazzi non lo troverebbe adatto; il compito del catechista è invece quello di mettere il giovanissimo a contatto con tutta la ricchezza di vita presente nella esperienza cristiana.

MARIANNA TURTUR

## MOLFETTA

### CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Si è conclusa l'attività estiva del Centro Sportivo Italiano di Molfetta che ha visto la partecipazione di oltre 400 atleti ed atlete impegnati in cinque diverse discipline sportive.

Le due manifestazioni svolte sono state il « C.S.I. Estate '80 » ed il « 3° Trofeo dell'Amicizia » di tennis.

Il « C.S.I. Estate '80 », comprendeva tornei di pallavolo e di pallacanestro oltre a gare di nuoto e di pesca sportiva ed a ciascuna delle manifestazioni i giovani hanno aderito con grande entusiasmo e spirito di partecipazione.

Le Società sportive che hanno preso parte alla manifestazione, sono state numerose e tra queste si sono particolarmente distinte le Società: Eagles, Insieme con voi, Arco, Elaphos, Agrisport, Algamarina, Fario di Molfetta, S. Tarcisio e Sant'Agostino di Giovinazzo.

Il « 3° Trofeo dell'Amicizia » di tennis, si è svolto a Molfetta dal 4 al 17 agosto presso il campo di « Torre Gavetone » con la partecipazione di oltre 150 atleti tra singolaristi e doppiisti.

Al termine, la manifestazione ha presentato la seguente classifica finale: 1° Giuseppe Caputi, 2° Giacomo Lucivero, 3° Gino La Candia, 4° Luigi Caterino per la categoria singolare assoluto e: 1° Annese-Bruno, 2° Mariano-Mariano, 3° Murolo-Poli, 4° Coppolecchia-Coppolecchia per la categoria doppio assoluto.

La premiazione relativa alle due manifestazioni, è avvenuta lunedì 6 ottobre u.s. presso lo Auditorium di S. Domenico a Molfetta.

Più che una cerimonia, è stato un incontro, presieduto dal Presidente del C.S.I. di Molfetta univ. Michele Marino.

Erano presenti circa 100 giovani, non divisi tra vincitori e vinti, ma accomunati da un unico interesse, quello di praticare lo sport in modo sano e di far di esso un modo per crescere e conoscere gente nuova.

Erano altresì presenti il dott. F. Saverio Gaudio, Presidente Nazionale del C.T.G., il prof. Girolamo de Pinto, Presidente Provinciale del C.T.G. e i Consiglieri Comunali univ. Annalisa Altomare e il dott. Corrieri.

### BARTOLO LONGO IN OCCASIONE DELLA SUA BEATIFICAZIONE

L'amore per il sapere e la carità per la povera gente, l'attenzione all'insegnamento della storia e l'aprirsi gioioso alla Vergine del Rosario, la filosofia e la teologia, l'educazione come esercizio spirituale e formazione totale degli uomini, la fede che esista in ognuno almeno un filo di speranza che lo riscatti dai gesti e dalle azioni più brutte, un'operosità assidua e quotidiana, umile e faticosa, sono i passaggi più felici della vita di Bartolo Longo.

La fede ritrovata, la parola del Signore ripresa, costituiscono senz'altro l'asse intorno al quale matura l'esperienza di Bartolo Longo: l'apostolato in favore dei poveri e degli oppressi, la sua costante presenza negli ospedali napoletani per recare conforto agli ammalati. I primi contatti con la Valle di Pompei e le sue desolazioni, i primi rapporti con i coloni di queste terre. Siamo nel 1872. Bartolo Longo ha poco più di trent'anni. E un cammino di carità davanti ai suoi grandi occhi.

Quando, poi, qualche anno più tardi, nel 1875, il vescovo di Nola invita Bartolo Longo ad innalzare a Pompei una chiesa e quando sul finire dell'anno giunge da Napoli su di un carro di letame la tela della Vergine, la strada è definitivamente segnata. Pompei si avvia a diventare la sede privilegiata del culto della Vergine del Rosario.

Così, intorno al Santuario, consacrato nel 1891, quando Bartolo Longo aveva cinquant'anni, si snodano via via attività luminose: la scuola di catechismo per i figli dei contadini, la scuola materna, l'orfanotrofio, l'ospizio per i figli dei carcerati. Le attività, ispirate alla carità, all'intelligenza e alla sensibilità, che, con la benedizione e la protezione del Sommo Pontefice, lo accompagnano, in una tenera giornata di ottobre del 1926, a quella dimora da sempre amata, alla vicinanza definitiva del Signore e della Vergine del Rosario.

#### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 OTTOBRE

Caputo - Poli - Cervellera

#### SERVIZIO NOTTURNO

DAL 20 AL 25 OTTOBRE  
Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

## Un libro contro la droga

In un recente discorso ai membri del « Comitato italiano di solidarietà per giovani drogati » diretto da don Mario Picchi, Giovanni Paolo II ha ricordato come « l'opera di recupero e di prevenzione dalle nefaste e terribili conseguenze della droga è attualmente non solo benemerita, ma anche necessaria ». La piaga della droga, ha poi soggiunto tra l'altro, è oggi diventata un « pericolo diretto per l'umanità, per la persona umana ». E, concludendo l'incontro, ribadiva: « Tutti quelli che nella società e nella Chiesa partecipano agli sforzi per vincere la droga, si trovano tra noi oggi, nella nostra comune preghiera... Siamo veramente uniti in questa preoccupazione ed in questa lotta... ».

Combattere « le spire avvelenate della droga », è ora precisamente lo scopo del recente volume di K. Kalimtgis, D.

Goldman e J. Steinberg, Droga S.p.A. (f.to 12,5 x 20,5, pp. 448, 76 foto, 10 tavv., L. 15.000, che si può anche chiedere direttamente alle Edizioni Logos, via Alatri, 30 - 00171 Roma, che spediscono contrassegno senza addebito di spese postali).

Il ponderoso volume, frutto anche delle ricerche di oltre cento specialisti, offre infatti una completa diagnosi di quello che si può ormai chiamare il « male del secolo »; nel contempo dà anche un volto ben preciso alla « multinazionale della droga », di cui disvela i centri di produzione, il controllo del mercato, le banche che ne gestiscono gli enormi proventi, i collegamenti con il crimine organizzato, la corruzione delle forze politiche che ne reclamano la liberalizzazione, le istituzioni che ne elaborano la cultura; diffuso negli U.S.A. in più di centomila copie spiega pure, infine, come « salvarsi » dalla droga.

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

26 OTTOBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

### MESSAGGIO PER LA BEATIFICAZIONE DI BARTOLO LONGO

*In occasione della proclamazione a Beato di Bartolo Longo i vescovi della Puglia hanno inviato il seguente messaggio ai fedeli:*

« Il 26 ottobre il Santo Padre Giovanni Paolo II proclamerà Beato un figlio della nostra Puglia, conosciuto in Italia e nel mondo, l'avvocato Bartolo Longo, nato in Latiano, diocesi di Oria, nel 1841, e morto in Pompei nel 1926.

All'esultanza delle nostre chiese di Puglia che vedono salire agli onori degli altari un insigne esponente del laicato cattolico, vissuto nell'esperienza diretta della famiglia e dell'apostolato, si aggiunge il doveroso impegno di raccogliere il messaggio che il novello Beato rivolge a tutti i cristiani, anzi a tutti gli uomini; ma in modo particolare a noi suoi conterranei.

E' anzitutto un messaggio di conversione a Dio. All'uomo di oggi che annesso dal secolarismo e dal materialismo, ha perduto il senso di Dio ma ne avverte inconsapevolmente l'insopprimibile bisogno. Bartolo Longo, che negli anni giovanili fece la triste esperienza del rifiuto della fede, ricorda che solo tornando a Dio si potrà ritrovare il senso della vita e recuperare i valori che la rendono "più conforme all'eminente dignità del-

l'uomo" (*Gaudium et Spes*, 91).

Ma è un messaggio anche di conversione all'uomo. Bartolo Longo, che nel nome del Vangelo combattè le piaghe sociali della miseria, dell'ignoranza e della emarginazione nella Valle di Pompei, istituendo — con i corsi di catechismo e la monumentale basilica — case, servizi, scuole, orfanotrofi, tipografia e perfino un'opera per i figli dei carcerati, ritenuti dalla scienza di allora moralmente irrecuperabili e socialmente pericolosi; ricorda a noi cristiani che la evangelizzazione non può prescindere dalla autentica promozione umana. Questa, nel Vangelo di Cristo, unico Redentore dell'uomo, trova le ragioni più valide e gli stimoli più irresistibili per iniziative coraggiose ed audaci (*Gaudium et Spes*, 3, 14).

Bartolo Longo, che ha guardato all'uomo "con gli occhi di Cristo stesso" (*Redemptor hominis*, 18) ha testimoniato con i fatti che l'uomo è "la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione" (*Redemptor hominis*, 14) e che "su questa via essa non può essere fermata da nessuno". E infine è un invito a ravvivare la nostra devozione alla Madonna attraverso il Santo Rosario.

L'opera di Bartolo Longo, umanamente inspiegabile per l'assoluta povertà di mezzi con cui è stata realizzata e il crescente sviluppo che tuttora la caratterizza, dallo stesso Beato fu definita un "prodigio della fede" scaturito dal Rosario di Maria che egli aveva continuamente tra le mani, sulle labbra e nel cuore.

Questa preghiera il novello Beato ci invita a riportare nelle famiglie cristiane, secondo la più antica tradizione del nostro popolo incoraggiata dal recente magistero pontificio (M.C., 52-54).

"Compendio di tutto il Vangelo", secondo le parole di Pio XII, il Rosario è la "preghiera mariana" per eccellenza, la preghiera "a Maria" e "con Maria", "immersa nella luce di Dio e sempre aperta verso la terra e verso tutta la missione della Chiesa" (*Giovanni Paolo II nell'omelia al Santuario di Pompei*).

Con l'esortazione a voler partecipare spiritualmente con questo impegno alla solenne liturgia della beatificazione, che corona le aspirazioni di tutti i devoti di Pompei, nel nome di Maria vi benediciamo di cuore ».

7 ottobre 1980

† I VESCOVI DI PUGLIA

#### LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

**S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima, domenica 9 novembre, durante la S. Messa che celebrerà nella chiesa del Purgatorio di Molfetta.**

## PANORAMA MISSIONARIO DELL'ULTIMO ANNO

*Mese di ottobre, mese missionario e per l'occasione la agenzia internazionale « Fides » organo del Dicastero per l'Evangelizzazione dei popoli ha messo a punto un panorama della mentalità che ha guidato l'azione missionaria e delle trasformazioni sociopolitiche entro cui l'azione missionaria è venuta a trovarsi nelle diverse parti del mondo. Il carattere all'anno missionario è stato dato secondo « Fides » dal viaggio di Papa Wojtyla in Africa.*

*I temi di maggior spicco affrontati sono la famiglia cristiana e la inculturazione definita questa « opzione di grande importanza per la missione della Chiesa fra tutti i popoli in rapporto ad ogni civiltà tradizionale e moderna ».*

*Di particolare interesse il giudizio dato sulla Cina dove viene registrata « una moderata liberalizzazione » nei confronti delle religioni e della Chiesa cattolica. Tra i dati confortanti della vita cattolica in Cina vengono sottolineati le testimonianze di fedeltà date da laici e preti alla Chiesa come documentano numerose lettere, « la sete di informazione e formazione cattolica aggiornata », le trasmissioni di Radio Vaticana della Messa in cinese.*

(continua a pag. 4)

# PAROLA DI DIO

30ª DOMENICA TRA L'ANNO

## La ricerca della misericordia

Il tema della preghiera si ripresenta anche nella liturgia di questa domenica (30ª del tempo ordinario) sottolineando come si deve pregare. C'è un atteggiamento che la vera preghiera porta come necessaria conseguenza da premesse chiare e precise quali sono il punto di arrivo e il punto di partenza della preghiera stessa. Il punto di arrivo è colui al quale ci si rivolge: Iddio che è Onnipotente e misericordioso. Il punto di partenza è la creatura umana che dirige a Dio la Sua richiesta, la Sua invocazione, la Sua lode. C'è un rapporto stretto fra Dio e l'uomo: creatore, creatura; perfezione, imperfezione, bontà, cattiveria. L'uomo si rivolge a Dio il quale, pur non avendo bisogno alcuno della preghiera dell'uomo, gliela suggerisce, lo invita a pregare, lo aiuta a rivolgersi a lui per puro, gratuito, tenerissimo amore. Il contatto fra infinito e finito può avvenire: è uno dei meravigliosi doni di una bontà immensa che il Cristo ha rivelato dando, di Dio, la rivelazione più grande: Dio è Padre, proprio in forza della persona del Figlio che ha partecipato agli uomini redenti, lo spirito di adozione.

La preghiera è, così, uno dei modi privilegiati per un incontro: il superamento di distanze immense, la colmata di un abisso, altrimenti incolmabile.

Per descrivere plasticamente il modo con cui ci si può rivolgere a Lui, Luca racconta la parabola del fariseo e del pubblicano che vanno al tempio a pregare.

Gesù parlava in un contesto religioso e sociale riguardante Israele. Ma il discorso vale — e il fatto stesso che Luca riporta la parabola per le comunità cristiane del suo tempo ne è una prova — anche nel nostro contesto sociale e religioso. Non diciamo che la parabola calca la mano per far sorgere e sottolineare una tipologia particolare: la realtà rimane. L'atteggiamento del fariseo osservante, borioso, pieno di sé non si è spento, non si è esaurito: continua nel nostro mondo cristiano-cattolico, anche fra cosiddetti «praticanti». Ciascuno di noi si può riconoscere nel fariseo se si osserva fino in fondo. Ciascuno di noi può rispecchiare in sé l'atteggiamento borioso e pretenzioso del fariseo della parabola, perché ciascuno di noi, spesso, è come lui e, se non con le medesime parole, ma con la medesima convinzione, si crede «diverso dagli altri»,

### LA PAROLA DEL PAPA

## La dimensione dell'uomo interiore

*L'uomo che vive la sua storia nel mondo si pone continuamente «la domanda circa il proprio cuore».*

*Questo guazzabuglio che è il cuore umano è chiamato al bene?*

*Così ha esordito il Papa nel discorso all'udienza generale, andando verso il completamento delle riflessioni suggerite dal testo di Matteo 5, 27-28; un testo, ha osservato il Pontefice, «carico di contenuto teologico, antropologico ed etico».*

s'illude d'essere in pari con Dio per un'osservanza, pigriola se si vuole, ma non d'amore che porta davanti al Signore pretestuosamente.

La preghiera vera, invece, è sempre una preghiera umile e povera che parte dalla convinzione sincera del riconoscimento della propria miseria morale e spirituale. La preghiera vera sanziona sempre un modo ed un moto di conversione; presuppone una inversione di tendenza, un cambiamento di mentalità. «Dal profondo grido a Te, Signore: Signore ascolta la mia preghiera!». Non è solo l'inizio del salmo che si usa, liturgicamente, per i defunti, ma l'inizio ideale per rivolgersi al Signore e chiedere la Sua misericordia. La preghiera del pubblicano della parabola: «O Dio, abbia pietà di me peccatore». Pregare con umiltà. Pregare nella verità. Questo è il vero modo per stabilire un vero contatto con Dio. E' il punto di partenza giusto per abbandonarci alla Sua misericordia e immetterci nel Suo amore.

MARIO PUCCINELLI

*L'uomo che sente scendere in sé questa parola del Signore come «può» e come «deve» agire?*

*Egli deve pur avere qualcosa su cui contare per orientare il suo volere e le sue scelte secondo «la scala rivelata nel discorso della montagna».*

*Quante diverse risposte l'uomo ascolta quando si pone degli interrogativi di ordine morale! Ed alcune se le dà da sé, scaturenti dalla voce della sua coscienza, dalla «sua consapevolezza e sensibilità morale». E' questo l'ambito in cui, ha precisato il Vicario di Cristo, «si attua continuamente una compenetrazione dell'ethos e della praxis».*

*In questo ambito le norme umane dell'agire, avvalorate dalle motivazioni che sono frutto delle indagini dei cultori della morale e «dal lavoro dei moralisti e degli uomini di scienza», vivono la propria vita.*

*All'uomo «coautore della sua storia», Cristo ha rivolto le parole riportate nel testo di Matteo: «L'uomo storico, ha continuato Papa Wojtyla, valuta sempre a modo suo il proprio cuore, così come giudica anche il proprio corpo» e tale autovalutazione lo fa fluttuare tra il pessimismo e l'ottimismo, tra la «severità puritana» ed il permissivismo contemporaneo.*

*L'ethos scaturente dalle parole di Gesù si presenta invece ricca di una «debita trasparenza» illuminante gli indirizzi comportamentali dell'uomo.*

*Le parole del Signore hanno avuto una risonanza nel pensiero umano poste a valutare e a giudicare l'attività etica umana; ma diversamente da ciò che avviene nel fenomeno della risonanza, da quelle parole è stata tolta la loro semplicità e profondità conferendo così un significato lontano da quello in esse espresso e se non ad esse contrastante.*

*Dopo aver fatto cenno ai vari movimenti di pensiero etici apparsi «ai margini del cristianesimo», il Papa si è fermato a parlare del manicheismo che individuava «la sorgente del male nella materia e nel corpo» con la conseguente condanna «di tutto ciò che nell'uomo è corporeo», quindi del sesso e del matrimonio.*

*Egli ha qui spiegato che una siffatta concezione è frutto di una «interpretazione puramente materiale» del discorso di Gesù.*

*L'interpretazione autenticamente cristiana non è cer-*

(continua a pag. 4)

## Al termine del Sinodo un messaggio per le famiglie

Come per i sinodi precedenti anche l'attuale ha deciso di votare una serie di proposizioni indicative e operative che riassumono in qualche modo la sostanza dei lavori. Queste proposizioni con il resto del materiale sarà rimesso all'approvazione del Papa. Incaricati di stendere le proposizioni insieme al relatore Cardinale Ratzinger e al segretario speciale il messicano Lozano Barragan da mercoledì 15 ottobre lavorano i dieci esperti sinodali (due sono italiani, i teologi Caffara e Tettamanzi) e i relatori dei gruppi linguistici tra i quali l'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini. Per la stesura del messaggio finale del Sinodo alle famiglie sono stati incaricati invece i cardinali Zoungrana, Lorscheider e Cordeiro rispettivamente dell'Africa, Brasile e Pakistan e gli arcivescovi Bernardin degli USA e Danneels di Bruxelles.

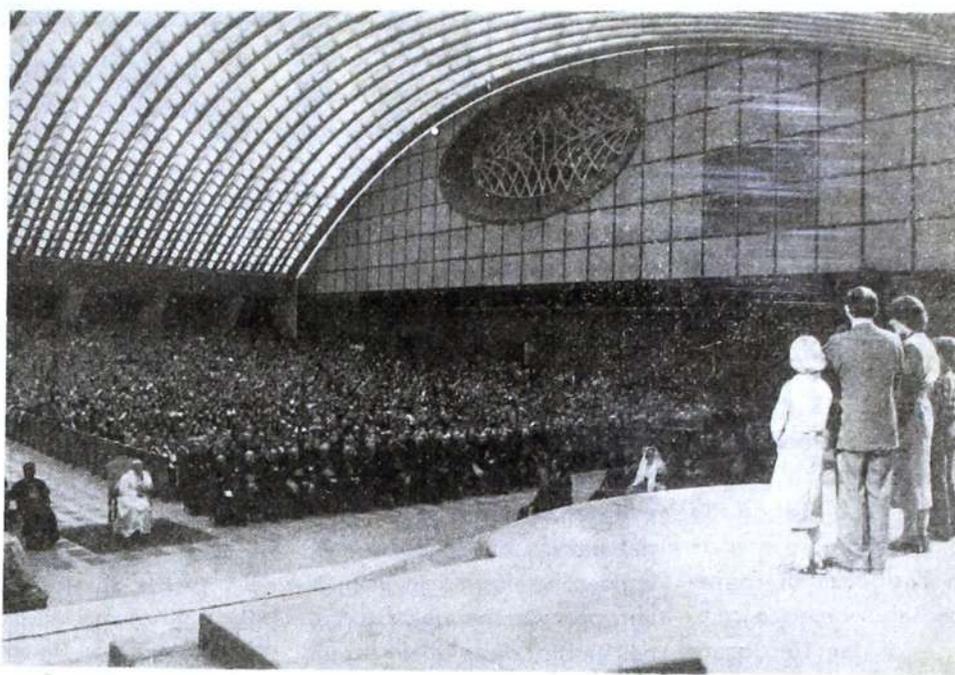
A. M.

## Gli italiani al Sinodo

La Conferenza Episcopale Italiana è stata rappresentata al Sinodo dal Cardinale Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino, dal Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, dal Cardinale Marco Cè, Patriarca di Venezia, e da Mons. Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato. A questi si sono aggiunti, per nomina Pontificia, il Cardinale Vicario per la Diocesi di Roma, Ugo Polletti, l'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Giovanni Benelli e Mons. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

Inoltre le due coppie di sposi Quartana e Zanzucoli

# IL SINODO DEI VESCOVI



Il Papa, i Vescovi del Sinodo, la famiglia: riuniti in questa foto che assume valore di simbolo. La Chiesa in questi giorni guarda il Sinodo, impegnato a tracciare i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi. La foto è stata ripresa durante la giornata di preghiera per il Sinodo in cui sono convenute a Roma da ogni parte del mondo, migliaia di famiglie.

e due esperti: suor Cappello e il teologo Dionigi Tettamanzi.

Tutti i Presuli italiani hanno preso la parola nelle Assemblee Generali.

## La famiglia secondo il Concilio

Ecco l'identikit della famiglia cristiana secondo i documenti del Concilio. (Sui compiti della famiglia cristiana stanno in questi giorni discutendo i Vescovi del Sinodo).

«Scuola di umanità più ricca» (GS 52).

«La prima cellula della società» (AA, 11).

«Fondamento della società» (GS 52).

«Società che gode di un diritto proprio e primordiale (...) per ordinare liberamente la propria vita religiosa domestica sotto la direzione dei genitori (...) (ai quali) spetta pure il diritto di determinare la forma di educazione religiosa

da impartirsi ai figli....» (Dign. Hum. 5).

«La prima scuola delle virtù sociali» (Grav. Educ., 3) dove i figli fanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa» (Grav. Educ., 3).

«Santuario domestico della Chiesa» (AA, 11) anzi

«Chiesa domestica» (LG, 11) comunità di santificazione (LG, 41; GS, 48).

«Un'eccellente scuola di apostolato dei laici, dove la religione cristiana permea tutta la condotta della vita» (LG, 35).

«Come il primo seminario» (OT, 2).

## AZIONE CATTOLICA

### Oggi 26 ottobre: LA GIORNATA DELL'IMPEGNO

Oggi, ricorre «La Giornata dell'Impegno» della Azione Cattolica. E' una tappa fondamentale per riavviare il lavoro rallentato durante l'estate, e per riprendere l'itinerario associativo al fine di verificare e rimotivare la scelta fatta. «La Giornata dell'Impegno» vuole portare ciascun aderente a riflettere sulla dimensione missionaria dell'AC facendo conoscere ed amare a chi ne è fuori una presenza tipica e singolare nella comunità ecclesiale. E' opportuno quindi presentare in questa

ricorrenza la proposta di Programma unitario 1980-81 dell'Azione Cattolica molfettese discussa ed approvata durante il Consiglio diocesano del 12 u.s.

Proposta in quanto non vuole essere un insieme di cose da fare decise dal Centro diocesano, ma vuole essere un suggerimento di linee di lavoro per le Associazioni parrocchiali.

La proposta di programma ha dei riferimenti obbligati e necessari nel Documento finale dell'Assemblea diocesana-

na e nel Documento finale della IV Assemblea nazionale. Essa è articolata in tre piste di lavoro: Tessitura associativa; Spiritualità e Catechesi; Missione.

**La Tessitura associativa** — ossia la realizzazione concreta dell'AC post-conciliare alla luce dei nuovi Regolamento e Statuto nazionali — deve essere realizzata attraverso un modo serio e rigoroso di proporre l'adesione all'AC ai gruppi parrocchiali e soprattutto in quelle parrocchie ove l'Associazione non è presente in tutti i suoi Settori. La prima linea di lavoro non dimentica l'esigenza di formare responsabili capaci e competenti e di far funzionare realmente i Consigli parrocchiali costituiti solo sulla carta.

**Per la spiritualità e la catechesi** la proposta di programma sottolinea la necessità per ogni aderente di una intensa vita di spiritualità (meditazione personale, direzione spirituale) che tragga forza dalla catechesi associativa. Quest'ultima per il ruolo primario che riveste nella metodologia dell'AC deve costituire una scelta costante nel cammino dei nostri gruppi, e non una scelta occasionale e facoltativa.

**La Missione:** sotto questo aspetto, due impegni è parso mettere al centro del lavoro associativo unitario: la Famiglia e la Pastorale d'ambiente. La prima « in sintonia con le attuali scelte della Chiesa, in quanto l'AC è consapevole che la famiglia è il centro unificatore della pastorale. La famiglia infatti, in quanto luogo in cui l'amore autenticamente vissuto in tutte le sue componenti spinge ad una intima unione e ad una reciproca donazione, è in grado di comporre le tensioni che su di essa vengono riversate dalla cultura e dalla società contemporanea » (dal Documento finale della IV Ass. Naz.).

Pertanto, viene ribadita la

necessità di educare alla vita non solo in funzione di un deciso rifiuto dell'aborto, ma anche in funzione di un serio e competente discorso sulla procreazione responsabile; e di una fattiva collaborazione alla pastorale familiare.

**Nella Pastorale d'ambiente** s'è voluto privilegiare il mondo del lavoro — senza per altro trascurare il mondo della scuola — in quanto s'è preso coscienza di una presenza esigua di lavoratori di AC nella Chiesa locale rispetto alle crescenti istanze di evangelizzazione provenienti dal mondo del lavoro. Privilegio concretizzato in una attenzione ecclesiale-pastorale nell'ambito della quale saranno intensificati i rapporti con le altre associazioni cristiane (ACLI, MCLI, ecc.); e l'altro civile-politico con la riconsiderazione e l'approfondimento dell'impegno dei cattolici nel sindacato. Tutto ciò con il supporto culturale ed informativo del periodico del Movimento Lavoratori: « Presenza & Dialogo lavoratori » attraverso la sua diffusione nelle parrocchie e negli ambienti di lavoro.

MARINO ABBATTISTA

### APPELLO DELLA CARITAS PER I TERREMOTATI DI ALGERIA

*Come sempre, la Caritas italiana è intervenuta tempestivamente anche nei primi soccorsi per i terremotati di Algeria. A un primo invio di 50 milioni ha fatto seguito immediatamente un appello "a tutte le persone di buona volontà perché esprimano la propria solidarietà con le popolazioni colpite". E' possibile farlo sia tramite le Caritas della propria diocesi sia riferendosi alla sede centrale in viale Baldozzoli 41 Roma, CCP n. 61304002.*

#### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

#### SERVIZIO NOTTURNO

DAL 27 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE

Farmacia Clemente

## MOLFETTA

### COSTITUZIONE CONSULTA CARITAS

Il giorno 10 corr., nella Sala Verde del Seminario Vescovile è stata ufficialmente costituita la Consulta Caritas Interdiocesana. Erano presenti rappresentanti delle Istituzioni: Sorelle Vincenziane di Molfetta e Giovinazzo, UNITALSI, AVIS, il Samaritano, Bontà di S. Stefano, GIFRA, Ufficio Missionario.

Don Giuseppe De Candia, presidente Caritas, ha ampiamente relazionato sul valore che il Consiglio Caritas annette alla Consulta, centro motore della carità nella Chiesa locale. Ha precisato, inoltre, che il Consiglio Caritas non si pone come un altro degli organismi con cui la Chiesa manifesta la Sua presenza concreta nel mondo; esso è il centro coordinatore e vivificatore di tutte le componenti aventi le stesse finalità, perché possano accomunare molte delle iniziative tendenti a rendere sempre più tangibile la presenza della Chiesa tra i diseredati, gli oppressi, gli emarginati: tra coloro che, più di tutti, hanno bisogno di calore umano, di altruismo, di amore.

Quest'opera di coordinamento prevede manifestazioni comuni, a cominciare da quelle liturgiche. A tale proposito, il Consiglio Caritas ha presentato un programma a S. Ecc. il Vescovo, perché lo tenga presente nella stesura della Programmazione Pastorale. Esso prevede, tra l'altro, due manifestazioni di grande respiro comunitario: l'Avvento di fraternità verso gli handicappati e la Pasqua di Carità, nelle quali la Consulta Caritas potrà esprimersi unitariamente, evitando frammentarietà e settorialità.

Altre manifestazioni potranno essere concordate di volta in volta; pertanto, è stata presa in considerazione l'idea di convocarsi una o due volte al mese, per uno scambio proficuo di idee.

I presenti hanno aderito di buon grado alla iniziativa e hanno dichiarato la piena disponibilità delle rispettive associazioni.

D. GIUSEPPE DE CANDIA  
presidente

### ATTIVITA' VINCENZIANA

Il 16 ottobre u.s. presso l'Istituto S. Luisa delle Figlie della Carità si è tenuto un incontro interdiocesano dei Gruppi di Volontariato Vincenziano promosso dalla Presidente di Molfetta Vanda Gallo. Erano presenti anche i gruppi di Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo. E' intervenuta la Presidente regionale Prof.ssa Maria di Lecce. Il Missionario P. Manfreda, assistente regionale, ha trattato il tema « La spiritualità di S. Vincenzo ». La Presidente regionale ha esposto il programma di lavoro per quest'anno sociale sollecitando ad agire con amore e carità.

### CONTINUAZIONI

#### PANORAMA MISSIONARIO

*Negativa invece la nomina del nuovo Arcivescovo di Pechino per iniziativa dell'associazione della chiesa patriottica. « Risulta difficile — scrive Fides — comprendere decisioni del genere soprattutto in un clima di possibilità di dialogo leale di fronte a testimonianze di amor patrio dei cattolici di tutto il mondo ».*

#### LA DIMENSIONE

*to quella manichea; è chiaro non è affatto « sorgente di male ».*

*Le parole del Signore sono quindi chiaramente una equilibrata esaltazione della dimensione personale dell'essere umano.*

c.d.g.

#### LEGGETE

#### E DIFFONDETE

## LUCE E VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 NOVEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## IL MESSAGGIO DEL SINODO ALLE FAMIGLIE

Sabato 25 ottobre u.s., durante la celebrazione liturgica conclusiva della Quinta Assemblea Generale del Sinodo, è stato letto dal Segretario Generale, S. Ecc. Mons. Tomko, il Messaggio che i Padri sinodali avevano approvato nel corso della 27ª Congregazione Generale, indirizzato alle famiglie cristiane del mondo intero. Terminata la lettura lo stesso Mons. Tomko si è avvicinato al Papa, che presiedeva l'adunanza, e gli ha consegnato il testo del Messaggio.

La cerimonia s'è svolta in due tempi.

Nella Cappella Sistina Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai Vescovi, ha fatto un ampio resoconto delle discussioni e dei punti più salienti emersi durante i lavori, proiettatisi per oltre un mese, ha ringraziato innanzitutto Dio, datore di ogni dono perfetto, poi i Padri sinodali, i collaboratori e le famiglie per il generoso impegno dimostrato durante lo svolgimento del Sinodo.

Dalla Sistina i Vescovi, guidati dal Pontefice, hanno raggiunto la Basilica di S. Pietro al canto del *Te Deum* di ringraziamento e dell'*Ave, maris stella*, devoto e doveroso omaggio alla Madre di Dio e della Chiesa. Poi davanti all'altare della Confessione il Papa ha intonato il *Credo*, cantato da

tutta l'assemblea, formata dai Vescovi, da quanti avevano preso parte come uditori al Sinodo e da moltissimi fedeli convenuti nella Basilica per la circostanza. Si è quindi svolta una breve liturgia della preghiera nel corso della quale sono state lette le intenzioni tutte rivolte alla famiglia ed ai suoi componenti; infine il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica hanno concluso la parte liturgica della celebrazione.

Sebbene l'esistenza di questo importante Documento è risaputa, è necessario però che ogni famiglia cristiana lo conosca integralmente anche perché è di facile lettura, accessibile a qualsiasi categoria di persone. Riservandoci di provvedere alla pubblicazione del testo completo in occasione della festa liturgica della S. Famiglia di Nazaret (28 dicembre prossimo) ci premuriamo intanto indicare sommariamente gli argomenti in esso trattati.

Dopo una brevissima introduzione viene presentata — nella seconda parte — la situazione delle famiglie oggi le quali rivelano le proprie differenti componenti culturali; la Chiesa così le accoglie, promuove la ricca varietà ed incoraggia le famiglie a testimoniare il di-

segno di Dio all'interno della propria cultura.

Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia è il tema della terza parte del Messaggio. Questo disegno comincia dalla creazione dell'universo, attraverso la storia del popolo eletto, e si completa « nella pienezza dei tempi » quando il Figlio di Dio, incarnatosi, arricchisce il matrimonio con la sua grazia elevandolo alla dignità di sacramento della nuova ed eterna alleanza.

La risposta che la famiglia, da parte sua, deve dare al meraviglioso piano di Dio costituisce il punto centrale della quarta parte: la famiglia « chiesa domestica » è invitata a divenire una comunità di fede che vive nella speranza e nell'amore al servizio di Dio e di tutta la famiglia umana; suggerisce quindi una serie di indicazioni pratiche perché ogni nucleo familiare prenda coscienza dell'assoluta necessità della evangelizzazione e della catechesi da curare nel suo seno, insieme all'impegno di assoluta fedeltà al Vangelo.

La quinta parte, a cui segue una conclusione esortativa, tratta dei rapporti che devono intercorrere tra la Chiesa e la Famiglia al fine di giovare scambievolmente purché l'una e l'altra accettino con riconoscenza il piano salvifico di Dio verso la umanità.

L. M.

## IL PROBLEMA DEGLI SFRATTI

Riflessioni per le Comunità  
ecclesiali

*La città di Molfetta vive oggi un momento estremamente delicato in ordine al problema degli sfrattati e, in linea più generale, a quello della casa.*

*L'exasperazione di alcune situazioni precarie esistenti già da tempo e l'avvicinarsi della stagione invernale hanno imposto ai protagonisti delle drammatiche vicende di uscire con decisione per proclamare il proprio diritto ad una casa.*

*Accanto alla carenza oggettiva di un numero sufficiente di abitazioni sfitte esiste la buia realtà delle speculazioni operate al di là della normativa e a disprezzo di ogni senso di solidarietà e comprensione. Si impone a tutti i movimenti ecclesiali della diocesi e a tutti gli uomini di buona volontà una riflessione oculata e una presa di posizione conseguente ferma e decisa sul problema che è di coscienza morale e civile oltre che amministrativo e legislativo.*

*Le ricchezze e i patrimoni sono veramente tali quando vengono utilizzati per la promozione dell'uomo nella vita della comunità. Siamo in questo chiamati ad esercitare un vero servizio all'uomo, nello spirito di quanto è scritto al n. 21 dell'Enciclica *Redemptor hominis*:*

(continua a pag. 4)

# PAROLA DI DIO

31ª DOMENICA TRA L'ANNO

## La beata speranza

La riforma liturgica seguita al Concilio Ecumenico Vaticano II ha stabilito che la commemorazione dei defunti, quando cade di domenica venga regolarmente celebrata, senza spostamenti come invece avveniva un tempo la domenica stessa. Ed oggi, due novembre, la liturgia ci presenta pur nella mestizia di un ricordo che ci rende pensosi e mette in evidenza vuoti e distacchi, nostalgie e rimpianti, la luce della speranza e scandisce e sottolinea una visione diversa della vita e della morte con un canto che si concreta nell'Alleluja. Praticamente c'è una continuità con la lettura evangelica di ieri — festa di tutti i Santi — proclamata dalla voce stessa di Gesù che dice: « beati! ».

Molte volte una ricerca culturale porta ad evidenziare distinzioni e particolarità fra una visione del mondo « cristiana » ed una « non cristiana ». Crediamo che una di queste differenziazioni, una di queste particolarità sia proprio nella concezione della vita e della morte non tanto come categorie staccate dalla realtà, ma calate nell'esistenza.

La morte, vista come unica giustizia, unica pianificazione nel mondo può essere una realtà esatta matematicamente, ma non aggiunge nulla, non fa mutar nulla ad un dolore che ci piomba dentro quando qualcuno che abbiamo amato ci lascia. Neppure la freddezza esatta di un ragionamento filosofico che ci porta ad affermare sopravvivenza ed immortalità sposta di molto la nostra personale posizione: la

storia dei popoli e delle culture può confermarlo e di fatto lo conferma.

Il Cristianesimo — quello vero, non quello che si è manifestato nel macabro ed ancora si manifesta almeno in certe frange — ci parla con un linguaggio diverso. Ci dice che la vita non è tolta, ma è mutata; soprattutto ci invita a considerare come prevalente su tutto l'incontro con il Cristo, morto e risorto; con il Cristo vivente che è vita e che dà la vita; proietta l'uomo, al di là e al di sopra del dolore, in un abbraccio senza fine con Dio che è amore.

Tutto questo non sminuisce né impedisce il senso del distacco, né tanto meno, pone in uno stato di insensibilità: anzi proprio perché si oppone alla banalizzazione ed alla dissacrazione della morte, ne sottolinea il

### LA PAROLA DEL PAPA

## La teologia del corpo nell'insegnamento di Cristo

*La necessaria e corretta comprensione ed interpretazione delle parole di Gesù tratte dal « Discorso della montagna » e riferentisi, come i lettori ben sanno, al « desiderio » da parte dell'uomo di una donna che non è sua moglie, è stata sottolineata da Giovanni Paolo II nella sua catechesi settimanale.*

*Superata la dottrina manichea sul concetto pessimistico del corpo umano e sulla errata concezione circa il matrimonio, il Pontefice ha evidenziato la corporeità umana come « valore autentico » per cui nelle parole del Signore non c'è né*

mistero e impone di difendere a tutti i costi la vita. Solo che mette in rapporto dolore e speranza, lacrime e consolazione. Al termine doloroso di un viaggio pone la certezza di un approdo di pace perché immette nella misericordia: non già in una misericordia rarefatta e impalpabile, ma nella misericordia che si è incarnata e, per donarsi, essa stessa è passata per la morte, sacrificio redentore.

Non è un controsenso il canto dell'Alleluja che si unisce alla proclamazione della volontà del Padre che assicura la salvezza a chi crede, spera, ama solo perché la realizzazione viene posta in un misterioso « ultimo giorno »: rientra in una logica soprannaturale che ha innalzato il servo a rango di figlio, la carne ad un destino di resurrezione, il pianto ad un'occasione di purificazione, di merito e di suffragio.

MARIO PUCCINELLI

*la condanna del corpo, né alcuna accusa contro di esso; « semmai, ha detto il Papa, vi si potrebbe intravedere una condanna del cuore umano ».*

*L'accusa che vi è nelle parole evangeliche riguarda « l'uomo della concupiscenza »; « con quelle parole, ha continuato il Pontefice, il cuore viene non tanto accusato, sottoposto ad un giudizio o, meglio, chiamato ad un esame critico, anzi autocritico: se soccomba o no alla concupiscenza della carne ».*

*C'è un giudizio espresso, vertente circa « il desiderio » inteso come espressione concupiscibile dell'uomo; e tale giudizio, non condanna il corpo, ma lo valorizza « come elemento che insieme con lo spirito determina la soggettività ontologica del-*

*l'uomo e partecipa alla sua dignità di persona ».*

*Il corpo è chiamato « sin dal principio » a diventare « manifestazione dello spirito » ed in quanto possedente i caratteri della bisessualità, questo corpo umano è manifestazione dello spirito anche attraverso « l'unione coniugale ».*

*I diritti dell'unione che fa dell'uomo e della donna « una sola carne » sono giudicati dal Papa, e proprio in forza delle parole di Gesù, « inviolabili ». Quella unione Cristo la consacra come « segno » di santificazione dei coniugi.*

*Cristo ha redento il corpo e tale redenzione, ha detto il Papa riferendosi ad uno scritto di Paolo, non dà affatto ragione alla interpretazione manichea più su ricordata, ma evidenzia che l'uomo « ha perduto il senso limpido del significato sponsale del corpo in cui si esprime il dominio interiore e la libertà dello spirito ».*

*E' l'interpretazione manichea che annienta intenzionalmente il corpo con la « negazione del valore del sesso umano »; è tale interpretazione che « tollera » le espressioni della sessualità della persona umana costringendola negli angusti limiti del « bisogno » delimitato dalla necessità della procreazione. Il corpo ed il sesso, secondo il disegno divino, sono « al servizio della comunione delle persone che è il substrato profondo dell'etica e della cultura umana ».*

c.d.g.

### LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

**S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima, domenica 9 novembre, durante la S. Messa che celebrerà nella chiesa del Purgatorio di Molfetta alle ore 10,30.**

## Giovinazzo: "I laici in una Chiesa di Comunione,"

Il 16 ottobre, nell'ambito della Scuola Associativa interdiocesana, è stato presente fra noi Mons. Maverna, Segretario generale della C.E.I., il quale ha illustrato all'assemblea il tema proposto dalla stessa scuola: « I laici in una chiesa di Comunione ».

Mons. Maverna ha subito evidenziato come la chiesa sia una realtà di comunione, infatti Cristo così l'ha pensata, amata, voluta. Asceso al Padre, Egli invia lo Spirito per santificare l'Ecclesia... ed unificarla nella comunione e nel ministero, e noi guidati da Lui cresciamo in Cristo e rendiamo la Chiesa viva e vera.

E' la « Chiesa della vita e nella vita degli uomini » che cresce nei cuori, nelle coscienze, nella esperienza delle singole persone e gruppi, con le loro opzioni operate in coerenza ai doni ricevuti.

E' la Chiesa del Signore, capace, continuamente, di far scaturire, sostenere, valorizzare le diverse vocazioni, dando ascolto ad ogni voce, costruendosi veramente con l'apporto insostituibile di ciascuno. In questo ambito viene intesa e recuperata, in tutta la sua forza, la dinamica partecipativa all'interno della Chiesa ed il senso della responsabilità, anzi della corresponsabilità propria di ciascuno: cioè la capacità e la necessità di rendere ragione dello Spirito che è in noi e nella Chiesa. E' qui l'ecclesiologia del Concilio: Ecclesiologia di comunione e di missione. Una comunione missionaria ed una missione comunitaria che vuole, grazie anzitutto, ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: tutti vivi, quindi attivi, tutti consape-

voli, quindi corresponsabili, tutti partecipi, quindi coinvolti, in modi e per titoli diversi.

E' la Chiesa del Signore che provoca ciascuno a verità profonda con se stesso, la propria vita, i propri doni, la propria situazione.

I laici che operano all'interno di ogni comunità sono quindi i « seminatori » di tutte le « Parole della vita », memoria e coscienza critica, capace di denuncia e di annuncio, perché l'uomo sia realmente « promosso » in Cristo. Sono chiamati a costruire la città di Dio e ad animare e perfezionare la città degli uomini, operai del Vangelo in ogni momento; il loro sì operoso e sofferto, condiviso con gli altri, è e deve rimanere sempre aperto alle dimensioni della vita. Spetta ai laici, analizzare le situazioni in cui l'uomo si trova a vivere e chia-

rirle alla luce del Vangelo, attingere principi di riflessione, individuando nella fatica del cammino quotidiano, ed in attenta considerazione dei segni, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare in modo appropriato e consono, le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano via via urgenti e necessarie, aiutando i singoli ad agire con coerenza e consapevolezza.

Evangelizzare non è estraniarsi dalle vicende ingenti ed urgenti della storia di tutti i giorni, bensì assumere in queste delle responsabilità precise che derivano dall'aver scelto di servire l'uomo, tutto l'uomo, ogni uomo.

E' chiaro, allora, che una pastorale che prende le mosse della considerazione della Chiesa, mistero di Comunione, e che si costruisce dalla « base » cioè partendo dalle coscienze ecclesiali e dall'interessarsi della vita secondo le diverse vocazio-

ni, non può non accogliere e valorizzare la presenza dei laici. Mons. Maverna ha concluso dicendo che tutti noi, in nome della nostra scelta non dobbiamo chiuderci a dei campi specifici della vita ma dobbiamo essere ovunque, con il nostro inequivocabile modo di essere, con l'uomo per il Signore.

A Mons. Maverna il nostro grazie più sentito e filiale.

ANNA MASTROPASQUA

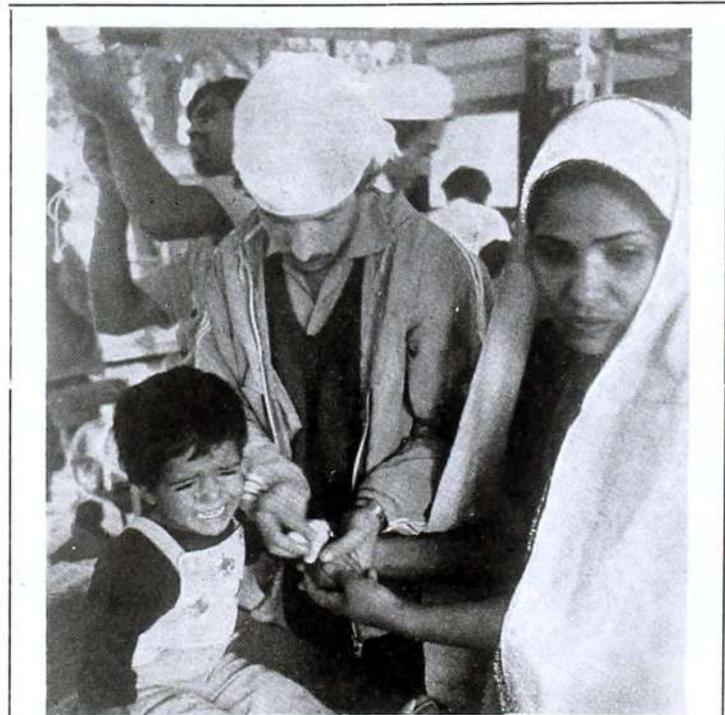
### LA CARITAS ITALIANA

## Che cosa ha fatto per l'Algeria

In questa, come in tutte le altre calamità, noi seguiamo questa linea: non facciamo programmi nostri, ma ci mettiamo a fianco della Chiesa, piccola o grande, che è presente nel Paese colpito, e le mettiamo a disposizione i mezzi che riusciamo a raccogliere, perché esprima la sua testimonianza di carità nelle forme che ritiene più adatte al proprio ambiente; dopo il primo aiuto per le prime necessità, richiediamo però che ci vengano presentati progetti precisi e verificabili.

Per l'Algeria, appena giunta la notizia della catastrofe, abbiamo inviato 80 milioni di lire, attraverso Caritas Internationalis per far fronte alle prime necessità.

Nella visita poi di questi giorni — la Caritas italiana è stata la prima a portarsi sul posto — abbiamo concordato un primo programma di aiuto con tre obiettivi: aiutare quelli che rimarranno invalidi a seguito delle ferite riportate nel terremoto; fornire alle famiglie le attrezzature minime necessarie per essere autonome; fornire vestiti per i bambini. I tre obiettivi si collegano idealmente all'Anno internazionale dell'handicappato, al piano pastorale sulla famiglia, all'Anno del bambino. Praticamente ci siamo impegnati a fornire: 100 carroz-



*Dopo il terremoto che in Algeria ha distrutto El Asnam, quattromila bambini della regione — molti di loro sono rimasti soli al mondo — hanno bisogno di tutto, dai medicinali ai viveri agli indumenti; e l'inverno è alle porte. La Caritas Italiana — che è stata la prima a recarsi sul posto — ha predisposto una vasta opera di soccorso per la quale chiede il contributo di tutti gli italiani. Fra l'altro la Caritas si è impegnata a fornire batterie da cucina, fornelli a gas e stoviglie per mille famiglie.*

zelle per invalidi, 20 stamperie per invalidi, 20 letti attrezzati per paraplegici, 1000 fornelli a gas, 1000 batterie di utensili familiari, 10.000 piatti. E' l'attrezzatura minima per 1.000 famiglie. Inoltre pullover ed altri vestiti di lana per 4.000 bambini.

### RIPRESO IL CORSO DI TEOLOGIA PER LAICI

Il 13 ottobre u.s. presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI si è riaperto il corso di teologia. Nella Cappella Maggiore gremita di giovani ha avuto luogo la solenne celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia che ha dato l'avvio ufficiale al nuovo anno scolastico. All'Omelia il Vescovo ha sottolineato che il corso ha lo scopo non solo di informare i credenti sulle verità di fede nel suo nucleo essenziale, ma soprattutto quello molto più grave di operare un vivo personale incontro con Cristo, Unico Maestro, e di assimilarlo sempre di più per trasmetterlo con la Sua parola di vita e testimoniare sempre nel tessuto quotidiano dell'esistenza di ognuno. La Chiesa degli anni '80 vuole essere comunità chiamata sempre più ad avere coscienza del suo Spirito di servizio verso tutti, perché in essa ogni battezzato ha un compito specifico da realizzare nello Spirito di Dio.

Da qui l'urgenza evidenziata dal Vescovo di una seria preparazione e di un approfondimento del messaggio cristiano da trasmettere. E i laici oggi sono molto sensibili a questo discorso, ciò l'ha dimostrato il numero ancora più accresciuto degli iscritti al corso rispetto agli anni precedenti. Il Vescovo ha salutato i nuovi e i vecchi alunni e mentre ha riconosciuto con compiacimento che i primi frutti di questo corso si stanno raccogliendo presso le varie comunità ecclesiali, ha anche auspicato che nell'immediato futuro si possano realizzare risultati ancora più abbondanti. Infine ha rivolto con profonda gratitudine un saluto ai professori, ai quali spetta il compito di insegnare fedelmente nel servizio alla Parola e di facilitare così l'accesso alla verità, alla cui completa comprensione ci conduce lo Spirito del Signore. La Vergine, ha concluso il Vescovo, ci ricolmi dello Spirito del suo Figlio, per essere sempre più a servizio della Chiesa.

MARIO PETRUZZELLA

## GIOVINAZZO

### PARROCCHIA S. GIUSEPPE FESTA DEL CIAO

Dopo un anno associativo trascorso insieme, ci siamo accorti di essere sempre gli stessi, e abbiamo cercato di trovare il modo per avvicinare nuovi ragazzi e interessare anche gli adulti, insomma per attirare l'attenzione di tutta la parrocchia sulla attività dell'ACR. Qualcosa si poteva fare: una festa, la nostra « festa del ciao »!

Però era anche importante che il tutto non si riducesse ad una festiciola, così abbiamo fatto circa un mese di incontri tra educatori e ragazzi, proprio perché la nostra festa del ciao non si risolvesse in quei pochi giorni di manifestazioni, ma fosse un momento formativo per la nostra vita.

Durante la preparazione c'è sempre il dubbio della non riuscita, ma noi non ci siamo arresi, affidandoci alla nostra buona volontà e alla disponibilità degli altri.

La nostra festa del ciao è durata circa una settimana tutta piena di giochi e canti. La gente ha visto in giro un pagliaccio coloratissimo e con tanto di cappello, trombettieri, tamburisti, uomini sandwich. Il giovedì 2 ottobre i bambini si sono sfrenati con giochi vari, il venerdì 3 ottobre hanno fatto sbizzarrire gli aquiloni nel cielo azzurro del pomeriggio, dopo, la sera, c'è stata la proiezione di un film. Il sabato 4 ottobre, i ragazzi prima hanno partecipato alla gara delle carriole, poi hanno presentato dei canti. Infine la domenica la caccia al tesoro e ancora canti, scenette e balli.

La preparazione è durata un mese e ci è servita per capire insieme il significato del mese del ciao. Festa del ciao è giocare, ma è anche chiamare gli altri, i nostri amici, genitori, parenti,

### CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

Nel Concorso Internazionale di Poesia indetto dal Centro di Cultura "SS. Croce" di Taranto il nostro concittadino Francesco Bisceglie ha conseguito nella graduatoria il quarto premio ex aequo con altri sette concorrenti con la poesia "Ritorna, Signore".

Delle 974 poesie presentate la Giuria ne aveva ammesse 234.

Ci congratuliamo col Sig. Bisceglie che conosciamo impegnato anche in opere grafiche.

perché vengano con noi a divertirsi, a scherzare insieme.

A qualche giorno dalla festa ci siamo accorti che i nostri sforzi sono stati compensati, infatti il nostro gruppo si è irrobustito.

ROSA PALMIOTTO

## MOLFETTA

### VITA DELL'UCIIM

Giovedì, 16 corr., nella sede sociale, si è tenuta la consueta riunione mensile dei docenti delle medie, per ascoltare una relazione sul 96° Convegno Nazionale UCIIM, tenutosi a Rosa Marina (Ostuni) nei primi di ottobre. Hanno relazionato i colleghi Annamaria Andriani e A. Vittorio de Robertis.

La riunione è iniziata con un breve pensiero religioso dell'assistente ecclesiastico dell'Unione, don G. De Candia.

Le relazioni, concise e ottima-

### CONTINUAZIONE

#### IL PROBLEMA...

*Cristo « non è venuto per essere servito ma per servire »... dunque alla luce di tale atteggiamento di Cristo si può veramente "regnare" soltanto "servendo"...* Per poter degnamente ed efficacemente servire gli altri, bisogna saper dominare se stessi... La nostra partecipazione alla missione regale di Cristo —...— è strettamente legata ad ogni sfera della morale cristiana ed insieme umana ».

*E' necessario che ancora una volta ci facciamo operatori di pace e di promozione umana. Le vicende dei nostri fratelli che non hanno una abitazione, ci richiamano ad una testimonianza ferma di attenzione all'uomo e di condivisione dei suoi problemi. Tale impegno, che non ammette soluzioni di continuità, scaturisce dalla piena adesione a Cristo e al Vangelo. La speculazione, guerra al povero, attacco all'uomo, va bandita e combattuta ma con le « armi della pace » in un piano di evangelizzazione e di animazione delle coscienze.*

A. ALTOMARE

mente impostate, hanno dato adito ad ampia e interessante discussione, alla quale hanno partecipato tutti i colleghi presenti.

I nuovi programmi della Scuola Media dell'obbligo, in vigore dall'anno scolastico 1979/80, sono una fonte inesauribile di novità, sia sul piano strutturale-programmatico che su quello metodologico e l'UCIIM si è impegnata a promuovere altre riunioni tendenti a porre i colleghi desiderosi di aggiornarsi nella condizione di adeguare la loro azione didattica allo spirito e alla lettera degli stessi. Solo così essa azione risulterà efficace e capace di promuovere la crescita della personalità dell'alunno, centro incontestabile di tutta l'operatività scolastica.

\*\*\*

L'UCIIM informa i colleghi soci e simpatizzanti che il programma prestabilito per questo anno sociale proseguirà con due riunioni per il prossimo novembre:

13/11 - *Organi collegiali*: « Situazione e prospettive future »; relatrice la collega Maria Calzi Germinario;

24/11 - *Organi collegiali*: « Consigli di classe e d'Istituto »; relatore il collega Michele de Rienzo.

UCIIM - Direttivo

### PARROCCHIA S. C. DI GESU'

#### OTTOBRE MISSIONARIO 1980

L'A.C., i giovani e gli adolescenti della parrocchia sono attivamente impegnati con diverse iniziative: Mostra di Artigianato Missionario, Mostra del Libro, Lotteria, Torneo Tennis-Tavolo...; per una microrealizzazione proposta dalla Caritas Italiana.

A Karaba sono in distribuzione le terre a famiglie appartenenti a varie tribù. La loro situazione in questa fase iniziale è molto precaria; i mezzi di sussistenza non sono del tutto sufficienti e si sente in modo particolare la mancanza dell'acqua. Il fiume Thiba scorre nelle vicinanze, il Governo ha costruito un serbatoio per l'acqua, la popolazione si è impegnata a dare prestazioni di manodopera e a comperare i tubi, ci viene chiesto però il finanziamento per l'acquisto di una pompa. Dodicimila persone, la maggior parte delle quali al di sotto dei 18 anni potranno sopperire così a un loro bisogno vitale.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 NOVEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

DOPO IL SINODO

## Due domande al Card. CE'

Il Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia cristiana e dei suoi compiti nel mondo di oggi si è concluso. Nel messaggio rivolto a tutti, i vescovi hanno riassunto quanto nel Sinodo è stato detto sulla famiglia. L'agenzia SIS ha avvicinato il Card. di Venezia, Marco Cé, vice presidente della Cei e membro della delegazione italiana al Sinodo, ponendogli alcune domande.

— *Quali i compiti della famiglia sui quali il Sinodo si è più soffermato?*

Innanzitutto il compito di autocostruirsi nella fede e nell'amore; la famiglia cristiana deve rendersi consapevole della grazia del matrimonio e della vocazione a cui Dio la chiama. La grazia di essere nel mondo segno e sacramento dell'amore di Dio per l'uomo, dell'amore di Cristo per la sua Chiesa la grazia di vivere questo amore in se stessa, per poi poterlo significare, esprimere e comunicare.

Altro compito è quello di evangelizzare, di annunciare alla comunità cristiana e al mondo, il dono di cui la famiglia è portatrice. I coniugi e la famiglia che diventano protagonisti della pastorale della comunità, nei confronti delle altre famiglie, dei giovani che si preparano al sacramento del matrimonio, delle famiglie in difficoltà, ecc.

Qui prende avvio un discorso che dovrebbe in qualche modo anche « ristrutturare » le nostre comunità cristiane. La nostra pastorale fino ad oggi valorizzava, non dico esclusivamente ma prevalentemente, le fasce di età e gli ambienti. Fasce di età ed ambienti che non potranno mai essere dimenticati dalla pastorale, perché appartengono alla biografia di ogni uomo. Ma la pastorale oggi è chiamata a capire e a valorizzare la fami-

glia affidandole quel compito di costruire, quale cellula viva, la comunità cristiana, che Dio stesso, facendola « Chiesa domestica », le ha affidato.

Un terzo capitolo riguarda l'impegno della famiglia alla costruzione di un mondo più umano a partire dalla vita quotidiana, dai gesti più umili ma universali, dall'educazione-formazione di uomini che siano veramente nuovi, per essere pedagogia di amore, pedagogia di vita, scuola di fraternità e di umanità. Ecco l'impegno a cui la famiglia è chiamata: a non chiudersi in se stessa,

a non chiudersi di fronte ai problemi degli altri ma a vivere la propria storia come chiamata a servire il mondo per aprirlo a quel Regno di cui essa, nel dono di grazia ricevuto, custodisce il germe e di cui deve essere come l'anticipazione e la profezia.

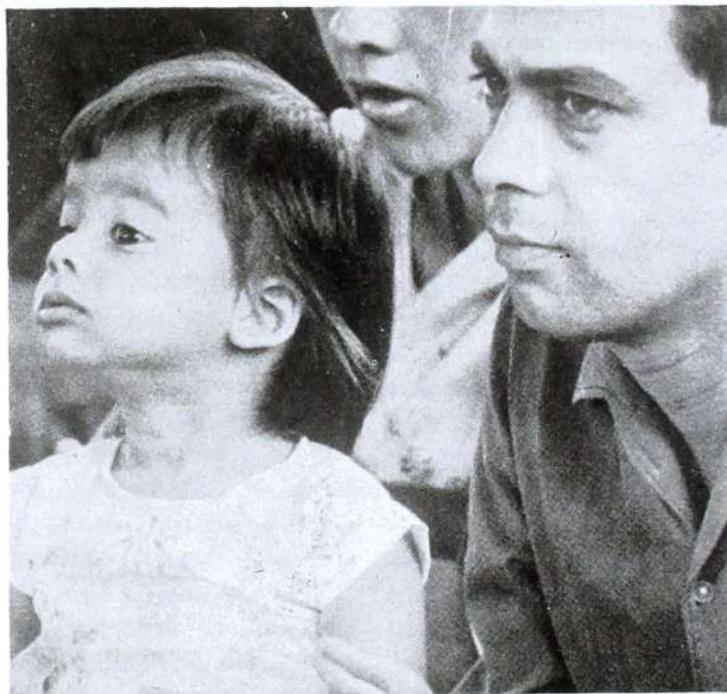
— *Cosa chiede il messaggio conclusivo del Sinodo, alle famiglie cristiane?*

Chiede l'impegno a prendere coscienza della chiamata  
(continua a pag. 4)

## La giornata delle Migrazioni

Il tema « famiglia e comunità », in doverosa e attenta sintonia con il Sinodo dei Vescovi e i lavori dell'ultima Assemblea Generale della C.E.I., non ha bisogno di giustificazioni. L'esperienza pastorale mostra che la famiglia, soprattutto in emigrazione, è uno dei presidi più importanti per la vita morale e spirituale della nostra gente. Purtroppo ci sono ancora, tra gli emigrati italiani, molte famiglie divise, soprattutto a livello di genitori e figli, mentre non possiamo ignorare il dramma dell'isolamento dei sempre crescenti immigrati nel nostro Paese.

I rev.di Parroci ed i Religiosi delle tre Diocesi, ne illustrano il tema durante le S.S. Messe, invitino i fedeli a pregare per questi nostri fratelli e a manifestare ad essi fattiva solidarietà.



*Le informazioni sullo svolgimento del Sinodo dei Vescovi sono state, nella grande stampa, sommarie, parziali e spesso fuorvianti. In realtà, studiando i compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo, il Sinodo ha richiamato le famiglie cristiane al loro impegno di costruirsi nella fede e nell'amore per farsi protagoniste della pastorale della comunità nei confronti delle altre famiglie e per contribuire alla costruzione di un mondo più umano partendo dalla vita quotidiana. Famiglie, insomma, dispensatrici di vita e di amore per ridare agli uomini, con la speranza, il gusto di vivere e di progettare una storia migliore.*

# PAROLA DI DIO

32<sup>a</sup> DOMENICA TRA L'ANNO

## CHIESA NON TEMPIO

La Chiesa celebra oggi la festa di un edificio di culto, antico e famoso: *la dedizione della Basilica Lateranense*. Dedicata al divin Salvatore nel secolo quarto, è la prima cattedrale del mondo. E' sempre stata la chiesa ufficiale del Papa ed è considerata per questo la « chiesa-madre » di Roma e della cristianità. Fra il 1123 e il 1517 ospitò ben cinque Concili ecumenici. Per questa sua importanza è considerata anche il simbolo di tutte le cattedrali del mondo — *le chiese dei vescovi* — che vengono ricordate in questa festa.

Ma che importanza ha oggi una chiesa, sia pure famosa, o una cattedrale? Si riscontra una allergia specifica dell'uomo moderno alla sontuosità, alla maestosità delle chiese. Molti preferiscono trovarsi a pregare in una piccola cappella di montagna, magari in casa di amici o nel fondo d'un caseggiato appena costruito. I giovani dicono persino di trovarsi più a loro agio. La preghiera si fa più raccolta — dicono — e non viene distratta dalla sontuosità. E del resto, è proprio vero che Dio ha bisogno, per abitare tra noi, di un tempio maestoso? Non ha scelto, lui per primo, la stalla di Betlemme, quando venne « ad abitare tra noi? ».

L'edificio sacro si giustifica quando non ci si limita a costruire un tempio di pietre, ma quando, tutti insieme, si edifica, come sue membra, la Chiesa di Cristo. « Stringendovi al Signore — pietra viva — (scrive l'apostolo San Pietro), anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzio-

ne di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio ». La Chiesa di Cristo, comunità dei credenti, attua nella fede e nell'amore fraterno, *la pienezza del culto a Dio*, essendo a Lui gradito « per mezzo di Gesù Cristo ». Quando noi cristiani ci riuniamo in chiesa per il sacrificio eucaristico, la nostra presenza — fraterna e comunitaria — realizza la presenza stessa di Dio, poiché si riuniscono in

### LA PAROLA DEL PAPA

## Il supremo valore dell'amore

*Il tanto chiacchierato teologo Hans Küng, nel suo ampissimo volume: « Dio esiste? » ha tre lunghi studi su Freud, Marx e Nietzsche.*

*Tre nomi che sono ricorsi nel discorso del mercoledì di Giovanni Paolo II. Predicati dal Ricoeur: « Maestri del sospetto », i tre pensatori, ognuno a modo proprio, hanno proclamato che Dio è morto.*

*La base nascosta e l'orientamento dei tre pensatori che con il loro sistema filosofico hanno inteso lanciare una sfida contro ogni concezione che vede Dio al centro della spiegazione delle realtà create, contiene altresì una particolare interpretazione dell'humanum.*

*Vi si riscontra, nel loro modo d'intendere l'Humanum una « significativa convergenza » e una « divergenza fondamentale » con l'ermeneutica che ha la sua sorgente nella Bibbia.*

*Nell'ambito della convergenza il Papa ha detto che i tre pensatori che « hanno esercitato ed esercitano gran*

quel momento le membra vive di Cristo. E' allora che il tempio cristiano assolve pienamente alla sua funzione, poiché al suo interno, la comunità dei fratelli — come una sola famiglia — si rivolge all'unico Padre che è nei cieli.

Le nostre chiese, piccole o grandi, sontuose o disadornate sono allora sempre degne di Dio: quando i figli del Padre, che sono le membra vive del Figlio, si amano e pregano insieme. Più del tempio che li ospita, loro stessi sono la « Chiesa viva », dove abita lo Spirito, Spirito di amore e di verità.

CARLO CAVIGLIONE

*de influsso sul modo di pensare e di valutare degli uomini del nostro tempo, sembrano in sostanza anche giudicare ed accusare il "cuore" dell'uomo... ed a motivo di ciò che nel linguaggio biblico soprattutto giovanneo, viene chiamata concupiscenza, la triplice concupiscenza ».*

*Nel profeta del nichilismo (Nietzsche) il giudizio e l'accusa del cuore umano corrisponde in un certo modo, a ciò che nel linguaggio biblico è chiamato «superbia della vita »; in quello che ha gridato che la religione è «l'oppio del popolo» (Marx), a ciò che è stato chiamato «concupiscenza degli occhi»; in Sigmund Freud, una voce che ha chiamato Dio «una illusione infantile », a ciò che è chiamato «concupiscenza della carne ».*

*L'ermeneutica biblica e quella di coloro che si sono fatti promotori della sfida dell'ateismo sta nel fatto che « scoprendo nel cuore umano la triplice concupiscenza, avremmo potuto anche noi limitarci a porre quel cuore in stato di continuo sospetto; ma, ha continuato il Pontefice, nella parola rivelata « la triplice*

*concupiscenza non costituisce il criterio fondamentale, e magari unico ed assoluto dell'antropologia e dell'etica »; essa rimane un «coefficiente importante » per giudicare l'uomo e la sua attività morale.*

*Il S. Padre ha fatto cenno ad una «teologia della concupiscenza » che mette l'uomo che « guarda » e che « desidera » sull'avviso, che « abbandonando questo atto interiore in balia delle forze della natura, non può evitare l'influsso della concupiscenza della carne ».*

*Il corpo dell'uomo è redento e nella redenzione l'uomo « deve sentirsi chiamato e chiamato con efficacia ». E' una chiamata alla riscoperta ed alla realizzazione del « significato sponsale del corpo » e ad esprimere « la libertà interiore del dono ». E' in questo ambito che l'uomo della concupiscenza « conserva la dignità dei rapporti reciproci » conferendo ad essi « il supremo valore che è l'amore ».*

*Tale significato costituisce l'antitesi della ermeneutica dei citati « maestri del sospetto », quest'ultima si rivela, ha notato il Papa, molto differente, radicalmente differente da quella che riscopriamo nelle parole di Cristo; parole che segnano, come s'è detto, la chiamata dell'uomo al supremo valore dell'amore, e come persona, « nella verità della sua umanità ».*

c.d.g.

## I GIOVANI E LA DROGA

Continua con notevole successo di pubblico e critica il Convegno Cineforum *I giovani e la droga* indetto dal Centro « La Discussione » di Molfetta col patrocinio della Regione Puglia, il Comune, il Centro Antidroga dell'Università di Bari.

La manifestazione, iniziata il 30 ottobre, continua nei giorni: giovedì 13 novembre, venerdì 21 novembre, presso la Biblioteca Comunale alle ore 18.

## IL CENTENARIO DI SAN BENEDETTO

Molfetta, per iniziativa del Centro Culturale « Auditorium » della parrocchia S. Domenico, ha ricordato il XV centenario della nascita di S. Benedetto. Se è vero che tracce di suoi discepoli a Molfetta non sono evidenziate dagli storici, è anche vero che non piccola è stata l'influenza dei benedettini nella vita della comunità molfettese.

A rievocare la figura di S. Benedetto e il ruolo dei Benedettini, è stato il prof. Vittorio Bellucci, presidente del segretariato degli enti assistenziali per i carcerati, nonché esperto di studi benedettini e di arte, conosciuto in Italia e all'estero per le sue audiovisive che affrontano tematiche diverse.

Il prof. Bellucci ha parlato venerdì 31 ottobre, nella mattinata in due incontri con gli alunni del Liceo Scientifico e con quelli delle terze classi della Scuola Media C. Giaquinto, e nella serata ai gruppi parrocchiali di S. Domenico. Il 1° novembre è stato un folto pubblico della città ad intervenire nell'Auditorium.

Il Santo di Norcia — ha precisato il presidente del Centro ing. Antonio Mastro-pierro nel presentare il Bellucci — si colloca nel tempo subito dopo il crollo della gigantesca struttura politica creata dai Romani in una società in cui vizio e violenza sembravano voler distruggere il mondo. S. Benedetto — ha aggiunto — autentico promotore di una nuova civiltà, sintetizza nella sua regola « Ora et labora » la necessità per l'uomo di un costante rapporto con Dio unito all'impegno lavorativo. In questo si può vedere l'attualità del messaggio benedettino.

Di solito si è incantati per le parole fervide di un oratore oppure per una esecuzione musicale stupenda o, infine, per la proiezione di opere d'arte sublimi. Il prof. Bellucci per rievocare San Benedetto si è servito della sua *audiovisiva* che con una contemporaneità intelligente, calcolata e ricercata, ha arricchito il discorso con immagini e suoni accordati e proposti con singolare sintonia. Il relatore ha presentato la personalità di S. Benedetto, le promozioni del-

l'arte, degli studi scritturali e umanistici, le forme di assistenza dei discepoli del Santo di Norcia. Un discorso che ha tenuto desta l'attenzione degli intervenuti. Non è mancato un richiamo alla fede ancora oggi da esprimere in modo corrente, alla morale convinta che sull'esempio degli insegnamenti di S. Benedetto deve essere sempre più convinta; ad una riconquista di quella « verità che tanto ci sublima » per la quale Dante fa dire a Benedetto: « Pier cominciò sanz'oro e sanz'argento, e io con orazione e con digiuno, e Francesco umilmente, il suo convento ».

F. S.

## "VIENI E VEDI,"

La proposta di catechesi del Settore Giovani di A.C. è di percorrere un itinerario di fede che si sviluppa nel corso di tre anni (il 1980-81 è il secondo), assumendo i contenuti fondamentali del Catechismo dei giovani, « Non di solo pane », secondo una lettura « trasversale » del testo. In questo modo le tre grandi unità del C.d.G. sono affrontate secondo uno schema di rigida successione cronologica ma in modo che in ogni argomento si tenga presente l'impostazione generale di tutto il Catechismo.

Il sussidio di catechesi per i giovani di A.C. (18-25 anni) che quest'anno accompagnerà l'approfondimento del C.d.G. si intitola « Vieni e vedi ».

Come impostazione non si discosta dal sussidio del primo anno per due motivi: 1) la continuità; 2) l'aver sperimentato la validità ed il successo che il sussidio dello scorso anno ha suscitato in alcuni gruppi.

Il tema centrale è Gesù Cristo e l'obiettivo principale diventa l'approfondimento della Sua figura e del Suo mistero che chiama il cristiano

alla sua sequela nella Chiesa. Il sussidio si divide in quattro parti.

1) **Guardare in alto:** partendo da un discorso generale sulla fede, si affronta il problema della storicità di Cristo.

2) **Verso il Regno:** una meditazione sul contenuto essenziale dell'opera, della predicazione di Cristo.

3) **Una risposta al male:** Gesù si presenta come l'unico Maestro che abbia parole di vita eterna; Egli ha sofferto in modo unico e invita tutti a seguire il suo esempio perché da ciò si spiegherà e si giustificherà il male.

4) **Una decisione per sempre:** è la risposta alla sua chiamata; una risposta, un'adesione che non è sentimentalismo, né puro rito, ma qualcosa che cambia tutta l'impostazione della propria vita.

In ogni parte vi sono delle schede per la riflessione personale in cui, attraverso delle provocazioni, si mettono a confronto i contenuti del C.d.G. con il modo di vivere e di pensare odierni; vengono proposte inoltre delle celebrazioni ispirate alla « Traditio » (consegna) del rito battesima-

le (Vangelo, Padre Nostro, Credo). C'è infine la pagina **Impegno tra la gente** che concretizza le riflessioni avvenute sia a livello personale che di gruppo.

E' il momento più strettamente associativo perché fa riferimento agli impegni che l'A.C. propone ai vari gruppi.

TONIA ANGIONE

## IL PITTORE LEONARDO MINERVINI

*E' apparso recentemente il Catalogo della « Mostra antologica - 1930-1980 » del concittadino pittore Leonardo Minervini.*

*La manifestazione di omaggio al Minervini, voluta ed organizzata dal Comune di Molfetta, si svolse nella Sala dei Templari, dove le opere del pittore furono esposte per oltre un mese (giugno 1980).*

*Erano 101 i « pezzi », comprendenti, in prevalenza, oli, oltre a incisioni, terrecotte e disegni, ammirati dai numerosi visitatori. Il catalogo, presentato da Pietro Marino, critico d'arte de « La Gazzetta del Mezzogiorno », annota che alcune opere sono ancora gelosamente custodite dall'autore (vedi la grande pala della Madonna dell'ulivo), altre abbelliscono e decorano abitazioni private ed altre si trovano presso il Municipio di Molfetta, presso la Pinacoteca Provinciale e l'Accademia di Belle Arti di Bari.*

*Volentieri in questa occasione ricordiamo l'impegno, discreto e silenzioso, del Prof. Minervini — chiamato da S.E. Mons. Salvucci di v.m. a far parte della Commissione Interdiocesana di Arte Sacra — inteso a dare dignità e splendore alle nostre chiese tenendo soprattutto conto, in queste circostanze, di non cancellare in esse, per amore del nuovo, ciò che doveva essere con-*

servato. Quando, perciò, fu necessario ridecorare alcuni sacri edifici (Cattedrale, S. Cuore di Gesù, S. Bernardino ecc.) o ristrutturarne, dopo il Concilio, l'area presbiterale (Cattedrale, Immacolata, Preventorio, nella cui Cappella nascosta da uno strato di calce (!) c'è un'opera sua giovanile) D. Leonardo volentieri con passione e competenza offrì la sua innata preparazione artistica per il « decoro della Casa di Dio ».

Di questo lo ringraziamo affettuosamente. \*

## GIOVINAZZO

### L'AZIONE CATTOLICA NELLA PARROCCHIA IMMACOLATA

Il 15 ottobre l'Azione Cattolica della Parrocchia « Immacolata » di Giovinazzo, ha voluto iniziare il cammino del nuovo anno associativo con la Celebrazione Eucaristica. Alla liturgia erano presenti tutti i settori ed è stata sollecitata anche la partecipazione dei genitori. Il loro inserimento nell'Associazione è quanto mai importante ed indispensabile vista la particolare attenzione che la Chiesa quest'anno rivolge alla pastorale familiare. L'esigenza di incontrarci intorno alla mensa Eucaristica, è nata dalla coscienza che solo un'intensa vita spirituale, sia personale che di gruppo, può dare origine ad attività e iniziative che non si perdano nel vuoto.

La Liturgia della Parola ci ha portati a riflettere da una parte sulla completa disponibilità, coraggio e fede profonda di Abramo e di Paolo, dall'altra ha favorito il confronto della nostra realtà di gruppo con la parola stessa di Dio.

All'omelia il parroco don Giuseppe Milillo ha sottolineato qualche nostro limite, ha detto tra l'altro: « Forse quello che a noi manca è la disponibilità ad accettare il nuovo, anche se questo talvolta, può costituire rischio o insuccesso; Abramo infatti alla chiamata di Dio rispose mettendosi in cammino, lasciando tutte le sue sicurezze, quindi rischiando tutto, ma con una certezza nel cuore: l'aiuto incondizionato di Dio ». Il Cristiano non può mai dirsi arrivato, ogni giorno

deve partire e magari ricominciare. Il Cristiano e soprattutto l'aderente all'Azione Cattolica, deve scoprire la sua vocazione all'incontro con l'uomo, deve identificarsi in tutte le situazioni umane, deve cioè immergersi nelle realtà della famiglia, della cultura, della politica per trasfigurarle, per essere segno di Dio nella società.

Questo l'augurio per tutta l'Associazione e per l'intera Comunità Parrocchiale.

### UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA

Gli educatori A.C.R. della Parrocchia Sant'Agostino hanno organizzato, domenica 26 ottobre, la festa dell'amicizia per i ragazzi e ragazze di scuola media della Parrocchia. Vi hanno partecipato un centinaio di ragazzi che si sono radunati sul sagrato della Parrocchia.

Il tempo non ha permesso che la giornata avesse luogo nel campo dei Padri Cappuccini, ma l'entusiasmo dei ragazzi era tale che non hanno rinunciato alla festa e pertanto si è tenuta in un locale della Parrocchia.

Divisi i ragazzi in 12 squadre, si è dato inizio alla giornata con un canto.

Ai canti si alternavano i giochi che hanno entusiasmato i ra-

### CONTINUAZIONE

ta che Dio rivolge loro col suo progetto creativo e con la proposta evangelica, per essere messaggio di speranza. In un mondo attraversato da tante divisioni e da tante violenze, che sembra aver paura della vita, e non aver più il coraggio di donarla e che tante volte si concede ormai al disimpegno senza prospettive, il Sinodo chiama la famiglia a farsi ministro della vita e dell'amore per ridare agli uomini, con la speranza, il gusto di vivere e di progettare una storia migliore.

E quindi nel suo grande impegno di fedeltà al Vangelo, il Sinodo va letto proiettato nel futuro, come una proposta di impegno molto esigente per tutti gli uomini del mondo di oggi.

FABIO ZAVATTARO

gazzi dimostrando tutto il loro spirito agonistico.

Lo scopo di nuove amicizie ha accomunato tutti i ragazzi e dopo la premiazione i partecipanti hanno dimostrato al loro Parroco il proposito di incontrarsi nuovamente per un lavoro più proficuo.

Tutti hanno portato via con loro un cartoncino ricordo insieme a tanta gioia e a nuovi amici.

La speranza di noi educatori è che il 26 ottobre sia l'inizio di un lungo cammino formativo di Azione Cattolica per questi ragazzi pieni di vita e di buona volontà.

LICIA BARBUTO

## MOLFETTA

### PARROCCHIA S. TERESA

Il primo novembre, Festa di Tutti i Santi, la comunità parrocchiale di S. Teresa, ha vissuto uno dei momenti più significativi della sua attività pastorale: nel quadro delle celebrazioni del ventennio della parrocchia, S. Ecc. Mons. Aldo Garzia ha benedetto la tela della Santa d'Avila, opera pregevole e ammirata del prof. Salvatore Salvemini, che è venuta ad arricchire il patrimonio artistico della chiesa, come ha ricordato il Parroco, D. Genaro Farinola. L'opera si è potuta realizzare grazie alle generose offerte dei parrocchiani.

Dopo la celebrazione dell'Eucarestia, il coro dei bambini ha dato inizio alla cerimonia eseguendo l'Inno al Creatore di Beethoven e S. E. Mons. Vescovo ha impartito la benedizione al quadro che domina tutta la chiesa.

Il Rev. D. Felice Di Molfetta, Rettore del Seminario Vescovile, presentando la tela con dotta parola ha esposto la vita della Santa, trascorsa nella Spagna del 1500, e ha descritto i vari pannelli del quadro, così come sentiti ed eseguiti dal prof. Salvemini.

Infine si è svolto il concerto d'organo che il maestro Rev. do don Nicola Germinario ha tenuto accompagnato in talune esecuzioni dal soprano Rosa Ginaldi di Bari. Le musiche sono state tratte da opere di illustri compositori, quali Bach, Franck, Gounod, Verdi e Rota; particolarmente apprezzati i brani cantati dal soprano, quali la Vergine degli Angeli, l'Ave Maria e Salve Regina.

Nel corso della cerimonia, il Parroco ha premiato con una medaglia d'oro la signorina Mimi

Pisani, per la sua lunga e benemerita attività di catechista nella Parrocchia S. Teresa.

NICOLA AZZOLLINI

### ATTIVITA' « AUDITORIUM »

Il Centro Culturale « Auditorium » della parrocchia S. Domenico ha aperto il suo terzo anno di attività culturale con un concerto tenuto domenica 26 ottobre. Al numero pubblico intervenuto, segno di una crescente sensibilità musicale del nostro popolo, è stato presentato un programma ben assortito, se si considera che esso prevedeva la presentazione di parecchie forme musicali.

Protagonisti della manifestazione sono stati: l'organista D. Nicola Germinario, il clarinetista Michele Consueto e il soprano Maria Rosaria Lannunziata. Dei primi due è nota la preparazione tecnica ed artistica perché ascoltati in precedenti concerti; una autentica sorpresa si è rivelata il soprano Lannunziata per il calore timbrico e la duttilità della sua voce, che pur in brani di così vario stile ha saputo sempre ben mettere in luce il suo gusto raffinato.

Lo stesso Centro Culturale ha avviato già un Corso di Taglio gratuito e il 2° Corso di preparazione al conseguimento del diploma di Maestra d'Asilo. E' inoltre in fase di lancio anche un corso di sostegno per alunni di scuola elementare che inizia con il mese di novembre. F. S.

### SANTUARIO SS. CROCIFISSO

Nel mese di novembre ci saranno le seguenti celebrazioni liturgiche, occasioni di preghiera comunitaria e di incontro fraterno:

Giorno 14: inizio del triduo in preparazione alla festa (17 c.m.) di S. Elisabetta e S. Ludovico patroni del T.O.F.

Giorno 19: inizio dell'Ottavario predicato per i Defunti che terminerà con il triduo ed Esposizione del SS. Sacramento. Concluderà l'ottavario la celebrazione vespertina della S. Messa nella cappella del Terz'Ordine al Cimitero.

Giorno 29: inizierà la novena in onore della Vergine Immacolata.

A tutti è rivolto l'invito a partecipare alle suddette celebrazioni liturgiche.

Gioventù francescana

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 NOVEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

OGGI GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE

## LA FAMIGLIA SRADICATA

Anche se diminuiti rispetto all'immagine tradizionale, sono ancora decine di migliaia gli italiani che ogni anno vanno a cercare lavoro all'estero e ancora di più quelli che decidono di rientrare in patria perché hanno guadagnato quel po' di denaro che speravano o perché sono rimasti senza lavoro anche all'estero. I numeri di questi spostamenti di persone sono ancora imponenti. Oltre cinque milioni di italiani sono ancora all'estero, solo nello scorso anno si sono avuti 86.180 espatri e 88.075 rimpatri.

Nell'uno come nell'altro caso, se la molla più frequente della decisione di andare o di tornare è la ricerca di lavoro, le conseguenze di tale scelta ricadono sempre e necessariamente anche sulle famiglie di coloro che migrano. Famiglie che si trovano all'improvviso e senza preparazione prive di uno o più dei loro membri o sradicate dal loro ambiente e trasportate fra persone che parlano, pensano e vivono in maniera profondamente diversa.

Una situazione e delle implicazioni che dovrebbero coinvolgere l'intera comunità sociale ed ecclesiale sui problemi dell'aiuto e dell'accoglienza, un aspetto, questo ultimo, che le strutture pubbliche tendono a vedere solo nell'emigrazione e non nel ritorno.

Pur nella limitatezza dei suoi mezzi, a curare l'aspetto umano delle vicende migratorie c'è solo la Chiesa. A livello centrale con la Commissione episcopale per le migrazioni e il turismo e con l'Ufficio centrale per la emigrazione italiana e con delegati nazionali che operano in Benelux, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Argentina, Etiopia e, sotto altre denominazioni, in Canada e altri Paesi, affiancati da non meno di 360 parrocchie, missioni e simili, nei quali sono impegnati un migliaio di sacerdoti e centinaia di suore.

Per coloro che rientrano ci sono delegazioni in ogni regione. Ma la Chiesa nella

sua tensione universale, non si occupa solo degli italiani. La tradizione migratoria del nostro Mezzogiorno non deve far dimenticare che anche l'Italia è divenuto Paese di immigrazione soprattutto dal Terzo mondo. Per chi viene a cercare lavoro o a studiare in Italia ci sono cappellani e 40 Centri di accoglienza e assistenza, una metà dei quali sono nel Lazio e il resto nelle altre regioni.

F. P.

### E POSE LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI

Ascoltate, sintonizzandovi  
su Radio Galassia MHz 102 -  
Molfetta:

ogni sabato, ore 16,20;

ogni giorno, ore 8,30.

Momenti di ascolto della  
Parola di Dio.

16 novembre 1980

GIORNATA  
NAZIONALE  
DELLE  
MIGRAZIONI

famiglia e  
comunità

U. C. E. I.

Ufficio Centrale Emigrazione Italiana - Roma

TERLIZZI

## CORSO PER FIDANZATI

A cura del Centro diocesano per la famiglia, sono iniziate le conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso Vittorio Emanuele, 26) dal 14 novembre al 6 dicembre 1980, ore 18.

Ecco gli argomenti:

**Venerdì 14 novembre:** Incontro a più voci su « La famiglia oggi »; **sabato 15 novembre:** prof. Vittorio Zinni « Formazione e sviluppo della personalità »; **martedì 18 novembre:** dr. Michele Ficco « Il medico e la coppia »; **venerdì 21 novembre:** dr. Michele Ficco « Sessualità e coppia »; **sabato 22 novembre:** don Michele Marella « Procreazione responsabile »; **martedì 25 novembre:** dr. Elena De Leo « Rapporti personali e patrimoniali tra coniugi »; **venerdì 28 novembre:** don Michele Cipriani « Matrimonio, scelta di fede »; **sabato 29 novembre:** don Michele Marella e coniugi Altieri « Spiritualità della coppia »; **sabato 6 dicembre:** incontro a più voci su « Dialogo della coppia ».

Saranno rilasciati gli attestati di frequenza.

Coordinatori del ciclo di conversazioni sono: don Michele Marella e coniugi Altieri.

# PAROLA DI DIO

33<sup>a</sup> DOMENICA TRA L'ANNO

## Verso i tempi ultimi

La parola di Dio, che la Chiesa continua a proclamare ci fa ascoltare, anzitutto, la voce di Malachia: « Per voi, cultori del mio nome — dice il Signore — sorgerà il sole di giustizia ». E Gesù aggiunge nel Vangelo di Luca: « Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime ».

L'uomo vive da sempre in questa attesa: che cosa accadrà alla fine? Che cosa mi attende al di là della morte? Sono domande che inquietano ancora oggi il cuore dell'uomo. « Di fronte all'evoluzione attuale del mondo — si legge nel Concilio — diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali: chi è l'uomo? Qual'è il significato del dolore, del male, della morte che — malgrado ogni progresso — continuano a sussistere? Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte? Che reca l'uomo alla società e cosa può attendere da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita? (Gaudium et spes, 9).

L'inquietudine nasce dalla incertezza, poiché il futuro è nelle mani di Dio. Egli ci ha fatto conoscere dove andiamo. Di tutto ciò che oggi esiste, che mano d'uomo ha costruito (come per Gerusalemme) non resterà « pietra su pietra ». Un giorno, non sappiamo quale, sarà la fine di tutto il presente e « saranno cieli nuovi e terra nuova ». La prima impressione è legata alla morte e alla distruzione, ma segue subito la visione del futuro, come adempimento delle attese dell'uomo. Sarà la pienezza della giustizia, della verità e della gioia. Siamo nell'uto-

pia? No, certamente, per chi accetta di conoscere la verità che viene da Dio. Questo mondo dovrà essere giudicato: « Coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li incendierà ». Nella prospettiva dei tempi ultimi si illumina nel Vangelo tutto il presente, che è di fatica e di tribolazione, di fedeltà a Dio o di infedeltà al suo amore. E' dunque il futuro che spiega il presente, il cielo che dà senso alla terra. Chi ha voluto uscir fuori da questa prospettiva non coglie più il senso di niente: né della morte né della vita;

### LA PAROLA DEL PAPA

## UN APPELLO AL CUORE UMANO

*Il Santo Padre si è soffermato nel suo discorso settimanale sul concetto di « eros »; ne ha approfondito il contenuto nel pensiero di Platone, secondo il quale l'eros « rappresenta la forza interiore che trascina l'uomo verso tutto ciò che è buono, vero e bello »; e lo ha approfondito anche nella letteratura e nel significato comune indicante « il reciproco tendere di entrambi, dell'uomo e della donna, all'avvicinamento, all'unione dei corpi, all'unione di cui parla Genesi 2, 24 ».*

*Dalla Bibbia il concetto di eros, che ha il valore di una chiamata a realizzare « l'unione-comunione delle persone », risulta che ha un suo rapporto con l'ethos e dà alla « concupiscenza » un suo valore particolare.*

*Nella considerazione scaturita dal Discorso della montagna, la concupiscenza perfeziona il suo carattere*

né del lavoro né del riposo; né del presente né del futuro.

Ciò non è « alienazione », non è proporre il cielo, facendo dimenticare la terra. Al contrario, il cielo si conquista soltanto a condizione che l'impegno terreno sia adeguato e responsabile. In tempi di « assenteismo », come i nostri; in tempi in cui si tende a deresponsabilizzare il singolo per far carico di tutto alla società (in bene e in male), la parola dell'apostolo ci richiama opportunamente al *dovere individuale di lavorare* secondo le nostre personali possibilità; di rendere e di produrre per non essere « di peso agli altri ». E' una lezione profondamente sociale!

CARLO CAVIGLIONE

*psicologico e sessuologico riguardante la sfera dei fenomeni con quello di « atto interiore » per cui l'eros si riveste con i valori dell'ethos.*

*Etica e teologia danno quindi una particolare dimensione legata alla dinamica dell'eros con la possibilità di considerare « i fenomeni erotici » come « azioni » e « comportamenti » reciproci « mediante i quali l'uomo e la donna si avvicinano e si uniscono da essere una sola carne ».*

*Prendendo direttamente in esame le parole del Discorso della montagna il Papa ha precisato che esse « sono una accusa del cuore umano »; sono altresì, anzi ancor più « un appello ad esso rivolto ».*

*Si tratta di « una chiamata » a tutto ciò che è nobile e sottolineante « la necessità di vincere ciò che deriva dalla triplice concupiscenza, operando una trasformazione di « ciò che è stato appesantito dalla concupiscenza della carne ».*

*Le parole di Cristo non mettono in contrasto l'eros*

*e l'ethos che « sono chiamati ad incontrarsi nel cuore umano ed in questo incontro, a fruttificare ».*

*Il fatto che la forma di ciò che è erotico, sia contemporaneamente forma dell'ethos, cioè di ciò che è etico, è ben degno del cuore umano. Se l'etica comporta delle norme di significato negativo per quel che concerne le parole di Cristo circa la concupiscenza, bisogna tener presente, ha concluso il Pontefice che in esse sono sottolineati « valori veramente essenziali e profondi »: « nel Discorso della montagna Cristo ce lo insegna e verso tali valori dirige il cuore dell'uomo ».* c.d.g.

## LUCE E VITA

### DOCUMENTAZIONE

*Nel mese di ottobre è stato pubblicato il terzo numero di Luce e Vita-Doc.; questo il sommario.*

*L'attenta lettura di alcuni documenti del Papa e di quelli della C.E.I., riportati in questo numero, fornirà ai sacerdoti ed ai laici impegnati nelle attività pastorali una "summula" sul tema della famiglia che è, per tutto l'anno sociale or ora iniziato, al centro dell'azione evangelizzatrice della chiesa italiana: la famiglia — affermano i Vescovi — deve tornare protagonista del rinnovamento pastorale delle nostre chiese. Questa affermazione è l'eco di quanto Giovanni Paolo II diceva ai nostri Vescovi nel discorso col quale egli inaugurò i lavori della XVII Assemblea Generale della C.E.I. nel maggio scorso.*

*Abbiamo poi creduto utile pubblicare altri due interventi del Sommo Pontefice:*

*— quello al Movimento Ecclesiale di Impegno culturale (nuova denominazione del Movimento Laureati di A.C.);*

*— quello al raduno nazionale dell'Azione Cattolica del 21 giugno u. s.*

*Il primo discorso richiama i laureati a promuovere "una cultura che deve essere animata da una ispirazione cristiana in sintonia con l'impegno fondamentale di tutto il popolo di Dio nella opera evangelizzatrice" (tema questo che il Papa tratta ampia-*

mente nel Messaggio per la Giornata Missionaria — primo titolo di questo fascicolo —).

Il secondo approva l'attività dell'A.C.I., la quale quest'anno, particolarmente, ha voluto "essere tra il popolo di Dio con il Concilio": significativo gesto di testimonianza e di impegno per riproporre al mondo l'immagine concreta dell'uomo spirituale.

Giovanni Paolo II, inoltre, la vigilia della festa dei S.S. Pietro e Paolo, ha parlato ai Cardinali, alla Curia Romana, ai dipendenti della Città del Vaticano ecclesiastici e laici. Di particolare rilievo ci è sembrata questa allocuzione — perciò la pubblichiamo per intero — in quanto è lo stesso Sommo Pontefice che autorevolmente fissa il suo sguardo sulla chiesa, all'interno e all'esterno, ne presenta la sua multiforme attività, ne indica le mete da raggiungere, sempre nella fedeltà assoluta al suo fondamentale e preminente dovere di evangelizzare il mondo intero.

Passando al settore delle Congregazioni Romane il lettore avrà modo di conoscere un Documento della Congregazione per il Clero nel quale viene affrontato sistematicamente il problema della distribuzione del clero nella chiesa; dai dati statistici e dalla situazione attuale emerge una esigenza: non è più possibile rinviare il problema della ristrutturazione interna della chiesa e a tal fine è necessario coinvolgere religiosi e laici alla luce, soprattutto, del concetto di Chiesa rimeso provvidenzialmente con il Vaticano II.

Troverà anche un altro documento della Congregazione per la Dottrina della fede sulla "eutanasia"; l'argomento è già conosciuto e risolto dalla morale cristiana secondo i principi della fede e della natura. Tuttavia, visto che — come è avvenuto col divorzio e con l'aborto — ora se ne parla come di una conquista di civiltà e di progresso, la Congregazione ha creduto opportuno trattarlo in maniera completa sotto tutti i punti di vista.

Nel settore, infine, degli Atti Diocesani, oltre alle normali rubriche, particolare impegno merita l'approfondimento dei temi affrontati nei due giorni di aggiornamento del clero, strettamente collegati all'argomento "la famiglia oggi"; di evidente utilità è anche il dettagliato programma del corso di teologia per la formazione di base dei catechisti e degli operatori della pastorale.

DON LEONARDO MINERVINI

Quando si discute di ambienti non è necessario guardare lontano: basta parlare delle situazioni in cui ognuno di noi svolge il proprio lavoro, retribuito o meno che sia.

Così come sono molti gli aspetti con i quali uno stesso termine può essere inteso e discusso, anche lo studio di una pastorale per il mondo del lavoro, nelle sue articolazioni (ambienti) è altrettanto problematico e vario.

Quelli dei lavoratori sono problemi da sempre discussi: secondo ottiche salvifiche (è nostra caratteristica) o di semplice liberazione da sofferenze di vario genere (caratteristica di ideologie costruite su modelli a sfondo economico).

Rimane però il lavoratore che vive nelle tensioni di queste proposte di vita, sempre

## LAICI E PASTORALE D'AMBIENTE

indeciso se scegliere la vita secondo agire materialistico o secondo fede. Quest'ultima si presenta più ricca della precedente ma meno attuale. A causa di questa conflittualità, si è verificata una progressiva secolarizzazione in tutti gli ambienti, anche in quelli radicati nella cristianità. Occorre, allora, cercare di riconsiderare equilibri dati fino a ieri per scontati.

In risonanza teologica l'attenzione andrebbe rivolta non alle classi (concetto oltre tutto superato sotto l'aspetto socio-economico) ma all'uomo che vive nei vari spessori del tessuto produttivo odierno.

MARINO BINETTI

## XXIII MOSTRA FILATELICA NAZIONALE A MOLFETTA

E' in fase di allestimento, a cura dell'attivissimo Circolo molfettese, la consueta mostra filatelica autunnale che, giunta alla XXIII edizione, si è eloquentemente affermata come una delle più importanti manifestazioni nazionali. Quest'anno la rassegna, denominata « Juniores '80 », viene patrocinata dall'Amministrazione Comunale e dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane ed è riservata a tutti i giovani collezionisti associati singolarmente o per gruppi (anche scolastici). Sarà distinta in cinque categorie secondo l'età degli espositori: fino ai 13 anni, dai 14 ai 15 anni, dai 16 ai 18 anni, dai 19 ai 21 anni e dai 22 ai 25 anni per cui è stato predisposto un particolareggiato regolamento circa le collezioni che saranno vagliate da una qualificata giuria esaminatrice.

Dopo le mostre « Juniores '69 » e « Juniores '76 » quella di quest'anno è la terza manifestazione che il citato Circolo organizza nell'intento soprattutto di stimolare l'interesse dei giovani verso la filatelia fonte indiscussa della cultura universale.

La manifestazione si svolgerà dal 6 all'8 dicembre p.v. e si articolerà nelle antiche corsie dei « Templari » ubicate, come noto, presso il Palazzo di Città. Siamo

Attenzione, quindi, all'uomo integrale, in cui ognuno di noi è chiamato a vedere il Cristo vivente. Oggi, bisogna guardarlo nelle sue situazioni particolari e da persone di specifica competenza e senza avere paura del nuovo.

Quando ad esempio si parla di rurali, si parla dell'uomo « nel rurale »... e se attenzione deve essere rivolta, questa non può essere solo di tipo generico, ma deve calarsi nelle realtà produttive. In queste ultime, il laico è chiamato ad essere animatore nel « materiale », senza tradire gli insegnamenti dati dalla Chiesa. In questa maniera è possibile parlare di gruppi d'ambiente e di una logica divina a noi sconosciuta ma sempre operante nel mondo.

positamente autorizzato dal competente Ministero.

Il Comitato organizzatore ha fatto stampare un limitato numero di cartoline ricordo della rassegna « Juniores '80 » riproducendo un simbolico motivo filatelico.

Alla importante manifestazione parteciperanno molti giovani collezionisti pugliesi e di altre regioni italiane i quali, con le loro interessanti raccolte, offriranno validissimi panorami e spunti a tutti coloro che vorranno cimentarsi a seguire la filatelia.

GERARDO DE MARCO

## Il divorzio ha dieci anni

Dieci anni fa, il 1° dicembre 1970, veniva approvata la legge 898 sul divorzio. Che cosa è avvenuto in questo decennio? Dopo l'ondata dei primi anni, che raggiunse il culmine nel 1973 con 32.627 sentenze di divorzio pronunciate (c'era da sistemare lo « arretrato » di decenni, e il referendum era alle porte), il numero dei divorzi andò assestandosi intorno ai diecimila ogni anno: una cifra discreta, se si tiene conto che i matrimoni celebrati ogni anno non raggiungono

i 40.000. Non siamo ancora, tuttavia, alle cifre americane e francesi, il che parrebbe dar ragione a chi sosteneva che non vi sarebbe stato il temuto effetto dirompente sulla famiglia (ma nel 1979 si è registrato un primo aumento del 2 per cento rispetto all'anno precedente). Bisogna però tener conto di alcuni dati dell'esperienza straniera. Nel Belgio, dove il divorzio venne introdotto nel 1841, si ebbe una media annua di soli 22 casi nel primo decennio; ma dal

1881 al 1890 la media salì a 276 casi e nel decennio successivo a 548; nel 1939 i divorzi furono 3.423 e salirono a 6.849 nel 1968, contro un numero di matrimoni neppure raddoppiato in un secolo. In Francia i divorzi sono passati da 4.000 nel 1886 a 13.000 nel 1913 e a una media annua di 36.546 dal 1965 al 1969. In Inghilterra una relazione ufficiale prevedeva che « le 72.000 domande presentate nel 1970 potrebbero facilmente salire a più di centomila nel 1971 ».

Se il numero dei divorzi si mantiene per ora in Italia relativamente contenuto, è andato verificandosi un altro, imprevisto fenomeno: un impressionante aumento delle separazioni non seguite dal divorzio. Abolito ormai il reato di adulterio, non torna conto affrontare la procedura di divorzio, e si trova più semplice e comodo non contrarre un nuovo matrimonio limitandosi alla semplice convivenza. Le separazioni legali — senza contare le separazioni di fatto — che vent'anni fa non raggiungevano le 5.000 all'anno, si raddoppiarono all'epoca della introduzione del divorzio e salirono a 23.667 nel 1979, con un aumento del 12 per cento rispetto all'anno precedente. Parallelamente, fra il 1975 e il 1979 le nascite illegittime sono aumentate del 20 per cento.

### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 NOVEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

### SERVIZIO NOTTURNO

DAL 10 AL 16 NOVEMBRE

Farmacia Mastrotrilli

DAL 17 AL 23 NOVEMBRE

Farmacia Mastrodomenico

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# MOLFETTA

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

*L'Apostolato della Preghiera si raccoglie, nell'ascolto della parola e nell'offerta di lode al Padre, per celebrare la Festa di Cristo Re. E' l'appuntamento annuale, nel quale, socie e animatrici, rinnovano dinanzi a Cristo Re di tutte le anime, il loro impegno di apostolato e la loro testimonianza di preghiera.*

*E' nell'unione con Cristo che la nostra preghiera prende valore ed è nella preghiera che l'azione della Chiesa, ed in essa quella dei pastori, sacerdoti, laici, anime consacrate, trova la sua forza e il suo scopo.*

*L'Apostolato della Preghiera, celebrando la regalità di Cristo, invita sacerdoti, religiosi e laici impegnati a riscoprire la propria regalità di figli nella lode al Padre.*

*Nei giorni precedenti la festa sarà tra noi il Direttore Nazionale dell'A.d.P. P. Giorgio Bettan S. J. che presiederà le celebrazioni.*

*Programma:*

Giovedì 20 novembre, ore 17,30, Parrocchia S. Teresa - Incontro eucaristico; venerdì 21 novembre, ore 9,30 - Seminario Vescovile - Incontro sacerdotale; ore 17, Parrocchia S. Teresa - Incontro animatrici; ore 17,30, Ora di adorazione; ore 19, Incontro con i giovani; sabato 22 novembre, al mattino in Ospedale: Consacrazione dei malati al S. Cuore; ore 17,30, Parrocchia S. Teresa - Incontro eucaristico; domenica 23 novembre, ore 17,30, Parrocchia S. Teresa S. E. Mons. Vescovo celebrerà solennemente l'Eucarestia in onore di Cristo Re.

## I GIOVANI E LA DROGA

Continua con notevole successo il Convegno-Cineforum: *I giovani e la droga*, indetto dal Centro « La Discussione ». Intanto si comunica l'intervento straordinario di don Giacomo Stinchi, responsabile del Centro italiano di solidarietà di Firenze. L'illustre oratore parlerà, alle ore 17 di venerdì 21 novembre, nell'aula della Biblioteca comunale, mentre, alle ore 16, avrà luogo la proiezione del film della Rai-TV del regista Marcello Morace per gli studenti.

## Parrocchia S. Gennaro AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Sabato 25 e domenica 26 ottobre, si è svolta la « Festa del Ciao » a cui hanno partecipato tutti i ragazzi di A.C.R. dagli 8 ai 14 anni che appartengono al nostro quartiere e che frequentano la parrocchia.

Quest'anno abbiamo deciso di svolgere la festa in due fasi; nella prima, il pomeriggio di sabato 25, c'è stata la « Caccia al tesoro »; mentre nella mattinata di domenica 26 ci sono stati i giochi all'aperto in piazza. La « Caccia al tesoro » oltre che ad essere stata una nuova idea da inserire nella festa, è stata realizzata soprattutto per cominciare ad avere un contatto più diretto con i genitori dei ragazzi che hanno partecipato attivamente aspettando a casa i gruppi stessi. A tal fine si sono tenuti incontri preliminari tra animatori e genitori per conoscersi, discutere, decidere insieme il da farsi.

Al mattino della domenica, dopo la Messa dei ragazzi, si è partiti dalla chiesa in corteo cantando l'Alleluia si è giunti a piazza S. Michele, dove precedentemente si era già preparato tutto per lo svolgimento della manifestazione. Purtroppo a causa della pioggia, siamo stati costretti a ripiegare in parrocchia, dove in cripta si sono continuati i giochi.

La festa si è conclusa poi con la recita dei vesperi al pomeriggio e, con un piccolo rinfresco preparato dai genitori. La festa si è svolta nel migliore dei modi grazie alla collaborazione di tutte le componenti della comunità, cui rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti. TONINO ANGIONE

## C. S. I. FESTA ALL'ARIA APERTA

In occasione dell'inizio ufficiale dell'attività sportiva del nuovo anno associativo, i giovani delle varie parrocchie e Società sportive della Circoscrizione, hanno ritenuto opportuno organizzare una « Festa » all'aria aperta.

La manifestazione che si svolgerà a Molfetta domenica 16 novembre, comprenderà una gara di corsa campestre denominata « Festa della corsa campestre ». Essa sarà un momento di svago per tutti gli atleti che vi pren-

deranno parte ma non soltanto per loro; lo sarà anche per i Dirigenti delle Società sportive che potranno seguire ed incitare i loro atleti durante le gare ed anche per gli organizzatori che, in tal modo, vedranno realizzati i loro ideali che sono anche quelli del Centro Sportivo Italiano.

Gli atleti provenienti da quasi tutti i comuni della Circoscrizione del C.S.I. di Molfetta e cioè da Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo di Puglia oltre che dalla stessa Molfetta, saranno distinti durante le gare per età e per sesso ma non sarà altrettanto per quanto riguarda i loro ideali e spirito di partecipazione.

Essi trascorreranno insieme la mattinata e ciò contribuirà a far fare loro amicizia imparando così a conoscersi meglio ed a confrontare le loro esperienze.

Momento fondamentale della mattinata, sarà la celebrazione Eucaristica nella parrocchia della S. Famiglia, che offrirà a coloro che vi prenderanno parte, l'occasione di comprendere quanto gli ideali del Centro Sportivo Italiano siano ispirati da quelli della fede cristiana.

## CENTRO CULTURALE MARIANO SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

*Il Centro Culturale Mariano, con sede nel Santuario della Madonna dei Martiri, invita tutti gli alunni dalla terza elementare alla terza media ad un Concorso di poesie, brani, preghiere sulla Madonna.*

*I lavori dovranno essere del tutto spontanei ed inediti e dovranno essere consegnati entro il 25 novembre al Santuario Madonna dei Martiri o all'Istituto S. Luisa (via Ten. Marzocca - a Suor Elisa).*

*I lavori migliori saranno pubblicati sul bollettino del Santuario e letti durante la celebrazione Mariana che si terrà nei giorni 4 dicembre, ore 10, per le classi elementari; 5 dicembre, ore 10, per le classi medie.*

*Le scuole che vi parteciperanno riceveranno un Diploma d'Onore.*

*Buon lavoro e mandateci presto le vostre composizioni.*

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 NOVEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## E' DIFFICILE RICONOSCERE I DIRITTI UMANI...

**Dietro ai trattati, agli accordi, si deve sempre tener presente l'uomo come soggetto dei diritti**

Il primo agosto del 1975 veniva firmato nella capitale finlandese un importante documento (chiamato appunto documento di Helsinki) e un volume di atti di 400 pagine in sei lingue: il tutto aveva alle spalle il lavoro di tre anni della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), che aveva visto all'opera ben 35 capi di Stato o di Governo di tutti i paesi europei, oltre agli USA ed al Canada.

Per la prima volta vinti e vincitori della seconda guerra mondiale si ritrovavano insieme per discutere e per trovare una linea comune di convivenza pacifica e un codice di comportamento, quasi, per garantire un futuro pacifico all'Europa.

Ed è sulla spinta di questi accordi che nascono, soprattutto nei paesi dell'Est, movimenti e gruppi di controllo degli accordi. Ricordiamo per tutti il cecoslovacco *Charta '77*.

A cavallo tra il 1977 e il '78 si tiene a Belgrado la prima Conferenza di verifica degli accordi della CSCE: ed è dalla capitale Jugoslava che ci si accorge come questo trattato sia stato firmato e poi dimenticato in molti paesi. Intanto in Cecoslovacchia gli aderenti a *Charta '77* vengono arrestati

e condannati. Ma nonostante queste persecuzioni, qualcosa è cambiato: in Polonia, ad esempio, gli operai hanno dato vita alla « estate di Danzica ». Questo significa che benché disatteso dai Governi e dagli uomini politici, il documento di Helsinki ha scavato una breccia nella « cortina di ferro ».

Da Helsinki a Belgrado ed ora a Madrid: in questo mese i paesi firmatari si trovano nuovamente attorno ad un tavolo per controllare

questi accordi per verificare quello che è stato fatto e quello che bisogna ancora fare. Ed è ovvio, soprattutto in un clima di instabilità internazionale causata dai fatti polacchi, dall'invasione russa in Afghanistan, dal cambiamento di politica internazionale degli USA, che questa conferenza di Madrid si presenta quanto mai difficile. Lo ha detto il ministro degli Esteri Emilio Colombo aprendo a Roma i lavori del secondo « *Colloquium Romanum* » del movimento internazionale *Nova Spes*; lo hanno ribadito gli oratori intervenuti all'incontro.

Dietro ai trattati, agli accordi, si deve sempre tener

presente l'uomo come soggetto di diritti: e tra tutti i diritti fondamentali è importantissimo il diritto alla libertà religiosa. Lo ha ribadito, e con forza, il Santo Padre ricevendo i partecipanti al Colloquium: l'uomo va posto al centro delle riflessioni. « Egli è infatti la vera posta in gioco tra le »  
(continua a pag. 4)

## IL PAPA IN GERMANIA

E' durato cinque giorni (15-19 novembre u. s.) il viaggio pastorale di Giovanni Paolo II nella Repubblica Federale della Germania. Il Papa ha so-stato in parecchie località: a Colonia ha trattato il tema del matrimonio e della famiglia; a Osnabrück « una diocesi della diaspora », un'isola di cattolici in una regione a maggioranza protestante, ha celebrato, la S. Messa all'aperto, sotto una insistente pioggia (domenica 16) per le 350 mila persone convenute; a Magonza ha parlato al mondo del lavoro ed ha avuto un incontro con il Consiglio della Chiesa Evangelica; a Fulda si è rivolto particolarmente ai sacerdoti, ai diaconi ed ai seminaristi; nel celebre Santuario Mariano di Altötting si è trattenuto con i giovani ed infine a Monaco di Baviera, dove è terminata la sua permanenza in Germania.

La prossima settimana daremo una più ampia informazione dello straordinario avvenimento.



Madre Teresa di Calcutta, questa piccola suora di 70 anni, ha partecipato recentemente al Sinodo dei Vescovi e a molti incontri con la folla in varie città d'Italia. Il suo è un messaggio semplice: l'amore di Dio per l'uomo, l'amore dell'uomo verso Dio attraverso gli uomini. Il suo è un canto di amore alla vita umana, di difesa dei diseredati e degli esseri umani più deboli e discriminati dalle leggi abortiste: i nascituri.

# PAROLA DI DIO

34<sup>a</sup> DOMENICA TRA L'ANNO

## UN RE SULLA CROCE

La festa di oggi ci presenta lo sposo della Chiesa, Cristo, che aveva detto di sé: « Non sono venuto per essere servito, ma per dare la mia vita in riscatto per molti ». Questo re che celebriamo, il Figlio di Dio fatto uomo, si è presentato con i segni di una regalità tutta diversa dai regnanti, passati e presenti, di questo mondo. Pur essendo Dio « annientò se stesso e con il sangue versato sulla croce pacificò lo universo ». *E' venuto non per regnare ma per servire, non per condannare ma per perdonare, non per punire ma per riconciliare.*

Bisogna tener conto di tutto questo per celebrarlo come « nostro re »: un re, come sappiamo, incoronato di spine e inchiodato sulla croce. Chi ha compiuto i gesti della sua crocifissione, li ha compiuti per infamia o per burla. Lui li ha trasformati tutti nei segni convincenti della sua regalità.

Non meno eloquenti sono i gesti della sua regalità. Non chiede, lui crocifisso, di essere graziato, ma fa grazia ai suoi crocifissori: « Padre — dice in preghiera — perdona loro perché non sanno quello che fanno ». Chiede scusa per loro e li giustifica del loro omicidio. Mai s'era visto un re di tal genere: consapevole del suo diritto, della sua sovranità e innocente esercita dalla croce la sua suprema sovranità, che è divina, con le parole del perdono e della riconciliazione. Il suo regno, aveva detto, non è di questo mondo. Sì, perché comprende anche l'altro, quel « suo regno » dove stava per entrare, aprendone le porte per quanti credessero in Lui.

E, subito, la porta è aperta ad un ladro omicida: « Oggi sarai con me in paradiso ». E' veramente il gesto di un sovrano che apre il suo regno a chi vuole, non per merito ma per grazia. Il ladrone pentito sperimenta per primo la liberalità senza limiti di questo nostro re, che abbiamo crocifisso.

Anche il mondo di oggi non ha bisogno di sentirsi condannare, ma perdonare. E' un uomo, quello di oggi, che ha perduto soprattutto la speranza, la fiducia nella autorità di questo mondo. Va cercando un re che lo serva e lo salvi. Cristo si ripropone come Colui che Dio ha mandato per la nostra salvezza. Certo nostro re, ma — come recita la liturgia — il suo regno « eterno e universale » è un regno « di verità e di vita, di santità e di grazia; un regno di giustizia, di amore e di pace ».

CARLO CAVIGLIONE

### LA PAROLA DEL PAPA

## La conoscenza della interiorità umana

*In ciò che è « erotico » c'è da scoprire tutto un ordine di valori e tra essi il « significato sponsale del corpo » « l'autentica dignità del dono ».*

*Da questa affermazione che sintetizza i discorsi precedenti nelle udienze generali, il Papa è partito per sviluppare la sua analisi sul testo di Matteo già più volte citato nei nostri servizi.*

*Svestita di detti valori la concupiscenza si presenta « priva di valore etico », senza slanci dello spirito umano che è sempre pronto a vibrare per ciò che vero, buono, bello.*

*Ciò che è etico non toglie affatto la carica di spontaneità a ciò che è erotico negli atteggiamenti comportamentali umani: « Una tale spontaneità, ha detto il Pontefice, è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore ».*

*L'uomo, nei rapporti che ha con le persone dell'altro sesso deve essere guidato dalla consapevolezza dei propri atti specie di quelli interiori e, deve essere in grado di individuare « gli impulsi interni del suo cuore » e darne una matura qualifica. E' l'uomo interiore che guida l'attività dell'uomo esteriore.*

*Così questo è reso docile alla voce della propria coscienza, dominatore dei suoi « intimi impulsi »: « un custode che sorveglia una sorgente nascosta ». La purezza del cuore beatificata dal discorso della montagna è in questo modo ben tutelata.*

*Tutto questo esige, ha sottolineato ancora una volta il Papa, che si abbia una oggettiva conoscenza del « significato del corpo »: una conoscenza che l'uomo deve raggiungere « non soltanto attraverso un'astrazione oggettivizzante (sebbene anche ciò sia necessario), ma soprattutto nella sfera delle reazioni interiori del proprio cuore ».*

*C'è una « multiforme ricchezza » che l'uomo sperimenta nell'equilibrata ed illuminata concezione di ciò che in lui è erotico; ed è l'uomo interiore che è posto in condizione « da Cristo di acquisire una valutazione matura e compiuta che lo porti a discernere e giudicare i vari moti del suo stesso cuore ».*

*Dopo queste considerazioni appare chiara la differenza tra « eccitazione sessuale », « desiderio sessuale » ed « emozione profonda ».*

*E' in forza di tale emozione che « non soltanto la sen-*

*sibilità ma la stessa sessualità reagisce all'integrale espressione della femminilità e della mascolinità ».*

c.d.g.

## MOLFETTA

### CORSO PER FIDANZATI

Riprendono i corsi di preparazione al matrimonio a cura della Commissione diocesana per la famiglia in collaborazione con l'équipe consultoriale.

Il corso si terrà presso la sede del Consultorio (piazza Garibaldi, 80/A) dal 27 novembre al 4 dicembre, con inizio delle conversazioni alle ore 18.

Programma:

*Giovedì 27 novembre, « Processo al matrimonio »: cineforum animato dai coniugi Rossello.*

*Venerdì 28 novembre, « Il matrimonio, scelta di fede », sac. Luca Murolo.*

*Lunedì 1 dicembre, « Procreazione responsabile » (con diapositive), dr. Nicola Azollini.*

*Martedì 2 dicembre, « Famiglia aperta », prof. Gaetano Sciancalepore.*

*Mercoledì 3 dicembre, « Il consultorio luogo di ascolto e di servizio alla famiglia », un gruppo di esperti.*

*Giovedì 4 dicembre, « Matrimonio - Sacramento », sac. Felice Di Molfetta.*

Le coppie dei fidanzati sono invitate a prendere contatto con il Consultorio, prima dell'inizio del corso, per avviare un dialogo che renda più efficace il corso stesso. Si pregano tutti gli operatori della Pastorale parrocchiale per una collaborazione operativa, onde questo momento di particolare importanza per i giovani nubendi possa risultare fecondo e proficuo.

Il Sinodo dei Vescovi ha, fra l'altro, sottolineato l'im-

portanza della preparazione alla famiglia.

Facciamo quanto è in noi perché i giovani vadano al matrimonio con vivo senso di responsabilità e pienamente disponibili al piano meraviglioso che Dio ha su ogni famiglia.

## FARE FAMIGLIA, NON SARA' UNA SOLUZIONE?

*« Accanto al discorso sulla famiglia cristiana fatto da un Papa, il mondo laico non dovrebbe sollevare il solito polverone ideologico, ma chiedersi se per caso il discorso sull'essere "famiglia" non sia davvero la chiave di ogni questione. Infatti, pur vivendo l'efficienza, il management, la tecnostuttura, la lotta di classe, il diritto sindacale, la difesa dello sfruttato, forse non saremmo giunti alla guerra di classe, al sindacalismo spaccatutto, all'assassinio delirante e alla gambizzazione, al misticismo dell'organigramma e al feticismo del prodotto, se avessimo ricordato che dentro ad ogni lavoro gli uomini devono anche trovare un modo di "essere famiglia", e di amare ciò che fanno, di tramandarsi ciò che costruiscono, d'insegnarsi ciò che hanno imparato, di correggersi vicendevolmente, di tollerarsi generazionalmente. In ogni lavoro dev'esserci quel tanto di "famiglia" per cui si diventa in qualche modo "figli d'arte" ».*

Alberto Cavallari, « Corriere della Sera », 29 ottobre 1980.

### LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

Il giorno 26 dicembre nella chiesa del Purgatorio, alle ore 10,30, S. E. Mons. Vescovo durante la celebrazione della S. Messa amministrerà la Santa Cresima.

## Perché aumentano (almeno un poco) le vocazioni religiose?

Le statistiche più aggiornate, confermando dati già conosciuti, denunciano il calo preoccupante di vocazioni religiose, verificatosi nell'ultimo decennio. Infatti, dal 1973 al 1978 si è registrata una flessione del 3,3% dei sacerdoti diocesani e religiosi, del 10,7% dei religiosi non sacerdoti, del 5,1% delle suore. Questa diminuzione numerica, specialmente dei sacerdoti, ha influito negativamente sugli impegni pastorali delle Chiese locali.

Dopo un periodo di costante e sostenuto declino delle vocazioni al sacerdozio, che ha segnato il momento di crisi più acuta nel 1975, si è assistito negli ultimi tre anni ad un'inversione di tendenza anche se ancora lenta.

Nelle Chiese locali si è cercato di reagire a questo doloroso fenomeno con varie iniziative intese a favorire la rinascita delle vocazioni. Forse non si sono tenuti tanti convegni di promotori vocazionali come in questi ultimi anni, né si sono visti circolare posters, dépliant, opuscoli, ecc. come dopo il contraccolpo della crisi, ma — chiediamocelo con estrema sincerità ed onestà — quali effetti hanno prodotto tutti questi incontri e sussidi? Non c'è stata forse qualche esagerazione orizzontalista, privilegiando il ricorso alle tecniche sociologiche a scapito dei mezzi spirituali? Perché s'incontrano di frequente promotori vocazionali scoraggiati e delusi? Analizzando queste situazioni mi viene spontanea la riflessione su certe Congregazioni, come le Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta o poche altre, che « scoppiano » di vocazioni, senza aver ceduto alla tentazione di campagne vocazionali o pubblicitarie, al-

l'infuori di quella non premeditata della loro testimonianza di vita consacrata a Dio nel servizio dei fratelli. Non mi sento in grado di giudicare le cause favorevoli o meno alla promozione vocazionale ma penso non vada sottovalutato il fattore testimonianza. Quando un giovane o una ragazza di oggi rispondono alla chiamata di Dio non lo fanno più in base alla testimonianza di

vita ed alle preghiere degli Istituti ai quali si rivolgono che ai discorsi e conferenze di carattere promozionale? Non è forse più impellente e decisivo affidarsi più a questi due elementi sostanziali che alle varie tecniche costruite da psicologi e sociologi? Si tratta d'un esame di coscienza che ogni sacerdote, religioso o suora deve eseguire scrupolosamente nel suo intimo per dare una risposta più realistica e convincente al problema vocazionale.

CIRILLO TESCAROLI

## LA CASA E' UN DIRITTO, NON UN PRIVILEGIO!

Domenica 9 novembre u.s. l'Azione Cattolica di Molfetta ha distribuito il seguente volantino:

« Il problema della casa, esasperato dalla indiscriminata esecuzione degli sfratti, sta assumendo dimensioni drammatiche nella nostra città.

« **Il diritto alla casa è sacrosanto per tutti.** E' un diritto connesso a quello di crearsi una famiglia, di avere dei figli, di godere una vecchiaia senza l'incubo di essere prima o poi coinvolti nella tragedia dello sfratto.

« A fare le spese di questa situazione, quanto mai insostenibile, sono le fasce più "povere" di questa nostra società: gli **anziani**, costretti a scegliere gli ospizi; i **giovani** prossimi al matrimonio ed in vana ricerca di un alloggio; gli **sposi**, costretti alla coabitazione.

« Si tratta di un problema di natura morale e civile, prima che politica e amministrativa, e perciò ogni forma di speculazione costituisce un grave "peccato sociale".

« E' inoltre indispensabile da parte dell'autorità amministrativa competente mettere in atto quegli strumenti legislativi necessari, perché il problema della casa possa essere

affrontato con misure adeguate ed essere avviato a soluzioni concrete nell'immediato futuro.

« E' intollerabile che si continui a far uso di dichiarazioni di buone intenzioni, se non di palesi strumentalizzazioni, che non fanno altro che ritardare l'impegno di tutte le forze politiche e sociali ad avviare una serie di iniziative tendenti al superamento dell'attuale situazione.

« Pertanto, l'Azione Cattolica di Molfetta ritiene principalmente doveroso richiamare i cristiani e i cittadini tutti a riflettere sulla situazione di ingiustizia sociale venutasi a creare per aver scavalcato non solo la norma legislativa vigente, ma anche il senso comune della giustizia: **Le ricchezze sono tali quando sono orientate alla crescita di tutti gli uomini** ».

A. C. MOLFETTA

Sabato 29 novembre alle ore 17, presso l'Auditorium di S. Domenico, Pier Giorgio Confalonieri, segretario nazionale del settore adulti parlerà su « Il laico oggi alla luce del Concilio ».

La comunità ed i gruppi ecclesiali sono invitati a partecipare.

# MOLFETTA

## PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

### I CATECHISTI

Il 7 novembre la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di forte revisione e di impegno: la *presentazione ufficiale dei catechisti e la consegna del Vangelo*.

Dopo la intronizzazione solenne della Bibbia e la liturgia penitenziale, le letture proclamate hanno dato a don Franco la opportunità di puntualizzare l'importanza, nella vita di ogni cristiano, della Parola di Dio e lo impegno di quanti avendola conosciuta, la testimoniano in comunione con coloro che, nella Chiesa, hanno avuto da Cristo il carisma della guida.

Noi catechisti, chiamati per nome, abbiamo portato all'altare tutta la nostra disponibilità umana, l'esperienza di papà e mamme di famiglia, di operatori sociali, di universitari e professionisti e, nel ricevere il Vangelo, ci siamo impegnati, di fronte alla comunità, ad autodeterminarci continuamente con la logica evangelica la quale esige che quanti hanno fatto esperienza della Vita, dell'Acqua Viva, della Luce, non se la godano in pace, ma si impegnino e operino affinché ne sia dato l'annuncio ad ogni uomo.

Eravamo insieme non in modo occasionale, ma accomunati dagli stessi valori, dalle stesse scelte e dallo stesso fine, in piedi per indicare anche con l'atteggiamento esteriore la attenzione alla Parola che ci veniva affidata e la disponibilità a farci vivificare da questa Parola liberatrice per poter capire il proprio ruolo specifico nella testimonianza fatta in prima persona senza deleghe.

Eravamo insieme catechisti, sacerdoti, genitori e ragazzi fusi nel « noi » che forma la comunità in cui le competenze e i ruoli specifici si integrano, si confrontano e si verificano perché l'annuncio-testimonianza sia unitario, completo e metodologicamente adatto per quei ragazzi che, già inseriti nella comunità Chiesa col Battesimo, per una scelta di fede dei propri genitori, primi maestri, devono scoprire la propria vocazione e il proprio posto in essa.

Dopo aver celebrato il memoriale del Mistero pasquale di Cristo siamo stati mandati nel quo-

tidiano col canto di « Pace a Te » e l'impegno di abbattere, per quello che ci è possibile, quelle frontiere che, dividendo gli uomini, impediscono di vivere nella libertà, nella pace, nella riconciliazione e di vivificare le realtà sociali con la *speranza-cerchezza*, derivata dalla Parola di Dio, che, se c'è buona volontà, il male in noi e nel mondo potrà farci soffrire, ma non potrà annientarci perché non ha annientato Cristo, la disponibilità della Madonna, la testimonianza degli Apostoli e della prima comunità cristiana.

DINA ANDRIOLA

### « FESTA DEL CIAO »

Anche quest'anno l'attività ACR nella parrocchia S. Pio X si è iniziata con la « Festa del Ciao » momento in cui tutti i ragazzi si incontrano per stare insieme nella gioia. Dopo la serie di attività preparatoria, venerdì, 7 novembre u. s. la grande festa è iniziata e i ragazzi insieme agli animatori e a don Pinuccio hanno cantato, giocato, per conoscersi. A tal fine don Pinuccio ha presentato ai ragazzi alcune sue riflessioni sul significato e valore della « Festa del Ciao ». Essa — ha detto — è la festa in cui tutti i ragazzi, dopo il periodo delle vacanze, si riuniscono di nuovo in parrocchia e accolgono quanti vogliono inserirsi nel gruppo ACR, che rappresenta una componente essenziale nella vita della comunità parrocchiale.

Nella seconda giornata — a carattere culturale — c'è stata nella inaugurazione della mostra di componimenti, poesie e disegni preparati dai ragazzi sul tema de « l'accoglienza dell'handicapato ». I lavori hanno rivelato una sensibilità insospettata. I ragazzi, infatti, oltre che rendersi conto della gravità del problema hanno dimostrato un grande desiderio di andare incontro a questi fratelli.

Questa festa, ed in maniera particolare la mostra, ha avuto come protagonisti non solo i ragazzi ma anche i genitori che, hanno giudicato i lavori.

La domenica è stata il giorno centrale della festa. I ragazzi hanno partecipato alla Messa dei Fanciulli insieme ai loro genitori, catechisti ed animatori.

La domenica, prevedeva anche

i grandi giochi all'aperto, i quali per la pioggia insistente sono stati rimandati.

Possiamo comunque essere soddisfatti sia per la buona riuscita della festa sia per l'entusiasmo con cui i numerosi ragazzi vi hanno partecipato. Entusiasmo che possiamo ritenere un preludio di un anno denso di attività.

LORENZO PISANI

### ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE

Il 29 novembre p.v., alle ore 18, nella chiesa del Purgatorio, per l'avvenuto restauro delle statue della Settimana Santa, tanto venerate dal popolo molfettese, S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa e benedirà le sacre immagini, prezioso patrimonio religioso e culturale cittadino, opera del compianto scultore Giulio Cozzoli.

La solenne celebrazione sarà accompagnata dal coro polifonico della scuola « Dvorak », diretto dal M<sup>o</sup> don Salvatore Pappalardo.

L'invito doveroso è rivolto ai numerosi nostri Confratelli e a tutti i fedeli.

NICOLA NATALICCHIO

### SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

Sabato 29 p. v. alle ore 18 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile avrà luogo la seduta inaugurale dell'anno accademico 1980-81 dell'attività didattico-scientifica della Società di Medicina-Chirurgia e Scienze affini.

Il prof. Nicola Dioguardi, direttore della 3<sup>a</sup> Clinica Medica dell'Università di Milano tratterà il tema: *Nuove vedute sulla biligenesi e litogenesi*. Il Presidente della Società prof. Adamo Mastorilli, Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile, invita tutti i medici e gli studenti in medicina. I meetings saranno seguiti da pubblico dibattito.

### « E POSE LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI »

Ascoltate, sintonizzandovi su Radio Galassia MHz 102 - Molfetta:

ogni sabato, ore 16,20;  
ogni giorno, ore 8,30.

Momenti di riflessione della Parola di Dio.

### CONTINUAZIONE

### È DIFFICILE RICONOSCERE...

nazioni. Considerato troppo spesso come semplice oggetto nei processi politici o economici, sotto la pressione di promesse e di progetti materialistici, l'uomo corre il pericolo di diventare o di restare passivo davanti alle molteplici manipolazioni che lo assalgono. Ma l'uomo è il solo criterio per giudicare la validità e l'applicazione degli accordi internazionali: sì, a condizione che si tratti dell'uomo tutto intero, poiché solo a lui Dio concede di comportarsi e di vivere nella pienezza di ciò che egli veramente è ».

F. Z.

### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 NOVEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

### SERVIZIO NOTTURNO

DAL 24 AL 30 NOVEMBRE

Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA

9 E 10 DICEMBRE 1980

### PELLEGRINAGGIO A LORETO E S. GABRIELE

con partecipazione alla veglia mariana e alla fiaccolata notturna e alle celebrazioni liturgiche nella Basilica di Loreto.

Per iscrizioni in parrocchia (tel. 984632).

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 NOVEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

**30 novembre, inizio dell'AVVENTO NELLA CARITA' per i fratelli terremotati della Basilicata e della Campania: preghiere, raccolta di offerte e aiuti di ogni genere di prima necessità.**

Centro di raccolta: Caritas Interdiocesana presso Seminario Vescovile di Molfetta - Telef. 911559

## Un cammino spirituale che porta all'unità

La Germania ha accolto il Papa nella sua visita apostolica con l'entusiasmo di chi ha capito il significato storico del viaggio pontificio.

Da più parti sulla stampa si è parlato di « evento del secolo », ma l'espressione carica di enfasi vuole semplicemente indicare nelle intenzioni di chi l'ha scritta, la testimonianza d'amore

del Vicario di Cristo che nel suo cammino spirituale nel Paese di Martin Lutero vuole « servire l'unità dei cristiani ».

Giovanni Paolo II ha detto di « voler battere tutte le vie attraverso le quali Cristo dopo le esperienze di secoli e di millenni guida questo ovile, in cui Egli solo è l'unico Pastore ».

## IL TERREMOTO

La tristissima notizia del terremoto che ha colpito la sera del 23 novembre la nostra Penisola mietendo vittime tra le popolazioni meridionali, ha gettato il nostro cuore nello sgomento.

Sentiamo di esprimere ai nostri fratelli flagellati tragicamente dal forte sisma, la nostra solidarietà umana e cristiana.

Eleviamo al Signore la preghiera di suffragio per i molti morti ed esprimiamo ai loro superstiti parenti tutta la nostra simpatia sentendoci intensamente partecipi del loro sconfinato dolore.

Il buon Dio, Padre sempre buono e misericordioso, in quest'ora di prova stenda su di noi la Sua benefica protezione.

La catena di fraterno aiuto che legherà tutti gli italiani ai terremotati trovi la nostra comunità locale ed ecclesiale pronta nella gara di generosità e di amore.

## TRA GLI EVANGELICI DI GERMANIA

Papa Wojtyla in suolo tedesco ha parlato con i successori di Lutero, li ha ascoltati a Magonza presentandosi come « pellegrino » che viene per un incontro che sia « segno di unione nel mistero centrale della nostra fede ».

Per questo la visita del Papa ha portato negli ambienti protestanti di quel Paese « gioia sincera ».

Se ne è fatto interprete il Presidente del Consiglio delle Chiese protestanti in Germania, Eduard Lohse che ha chiamato i cattolici significativamente « fratelli e sorelle », esprimendo riconoscenza per il richiesto dia-

logo con gli evangelici ed ammirazione per « il primato d'amore », « missione impegnativa per l'antica Chiesa di Roma ».

Il Papa nel Suo discorso ha citato più volte Lutero prendendo l'avvio da un pensiero dell'autore della Riforma quando ha detto che oggi urge « prendere coscienza che tutti abbiamo bisogno di conversione. Non c'è vita senza penitenza. Non c'è ecumenismo senza conversione interiore ».

« L'urgenza imperiosa dell'ora » ha detto il Papa, è quella del superamento dei motivi di divisione e di dare una vera testimonianza « della nostra crescente unione ».

Il Vicario di Cristo ha ricordato che esiste un terreno comune di fede che unisce cattolici e protestanti e che ancora purtroppo c'è qualcosa che li divide.

## A FULDA TRA I SACERDOTI ED I VESCOVI

Ai ministri della grazia il Papa ha ricordato « che l'amicizia con Gesù Cristo è il motivo più profondo per cui è così importante per il sacerdote una vita di celibato vissuto totalmente nello spirito dei consigli evangelici ».

Il ministero sacerdotale è in dipendenza dal ministero di Cristo: da esso trae origine. Ma Cristo, ha continuato il Pontefice, ha conferito il suo sacerdozio inizialmente agli Apostoli e, logicamente, ai loro successori; per questo « l'unità con il Vescovo e l'unità con il Successore di Pietro sono il saldo fondamento di una fede, la quale non può essere vissuta senza l'amicizia con Cristo ».

Ha raccomandato ai sacerdoti di amare il ministero

(continua a pag. 3)

In tutta semplicità porgiamo al Vescovo gli auguri per il quinto anniversario della sua ordinazione episcopale che ricorre il giorno 7 dicembre p. v.

I nostri sentimenti, che sono poi quelli delle tre comunità diocesane, vogliono essere l'espressione di gratitudine dei figli che conoscono quanto il suo servizio pastorale sia intenso e generoso per creare fra tutti una atmosfera di comunione nel lavoro di evangelizzazione.

La nostra preghiera si fa in questa circostanza lieta più intensa per impetrargli l'aiuto del Signore nell'esercizio dell'oneroso compito di successore degli Apostoli nella nostra chiesa locale.

1ª DOMENICA DI AVVENTO

## Vigilare nell'attesa

Il Vangelo ci invita a riflettere su questa verità: *i tempi presenti sono la promessa a quelli futuri*. Ci prepariamo ogni giorno alla «venuta del Figlio dell'uomo», della quale ignoriamo il giorno ma siamo certi che verrà «nell'ora che noi non immaginiamo». Questa attesa non è vissuta dal cristiano all'insegna della paura, ma dalla speranza, poiché noi raccoglieremo un giorno ciò che oggi seminiamo. E' chiamata in causa la nostra responsabilità, la risposta che ognuno saprà dare all'invito del Signore, che ci ha fatti suoi collaboratori.

Il tempo presente è una prova di generosità. La prima condizione che ci viene richiesta è quella di non distrarci, di non dimenticare che *Dio è motivo e termine della nostra esistenza*. Di qui il pericolo oggi più emergente. Le attività terrene sono cresciute a dismisura. L'uomo appare sempre più ingolfato nella dinamica di un terrenismo che tutto assorbe e che — se non siamo attenti — si configura come

# "La Parola di Dio

## è viva, più tagliente di ogni spada,,

Inizio anno liturgico

valore prevalente del nostro operare: lavoro, produzione, profitto, benessere, riuscita economica. Sono tutte divinità che tendono ad oscurare, anche nella vita dei cristiani, le realtà che non si esauriscono nella vita presente, ma riguardano quella eterna.

Il che non squalifica affatto la nostra attività quotidiana, anzi la valorizza. Il Signore verrà — come dice il Vangelo — nel momento in cui ferve il lavoro (uomini nel campo, e donne al mulino), ma pur lavorando non dovranno lasciarsi cogliere impreparati. Quello che conta non è trascurare il lavoro, farne a meno o farlo con minore impegno. Tutt'altro. Ciò che importa è «dare un'anima», un senso spirituale a tutto ciò che stiamo compiendo. Vigilanza ed attesa del Signore dovrebbero impregnare di valori eterni ogni momento della nostra giornata, ponendo maggior attenzione alla

nostra vita interiore.

Per questo, prima di tutto, si dovrà tener conto (come esorta San Paolo) che «la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti». Ogni istante ci avvicina alla venuta del Signore. Ed aggiunge: *bisogna svegliarsi dal sonno*. Troppi cristiani vivono come in letargo. Non s'accorgono che il tempo presente ha bisogno della loro attività per il «regno di Dio», per la salvezza propria e dei fratelli. Ancora pochi, purtroppo, sanno cogliere i «segni» di questo nostro tempo, che indicano un bisogno profondo di valori perenni e di salvezza. E a chi tocca, se non a noi cristiani — fatti più vigili ed attenti — dare una risposta adeguata? Gesù ai suoi discepoli e quindi anche a noi ha detto: «Voi siete la luce del mondo, voi il sale della terra». A questo compito siamo chiamati con urgenza: saper dare cioè anche all'uomo d'oggi una

sicura prospettiva di speranza verso il tempo avvenire.

Già Isaia profetizzava la realtà dei tempi ultimi: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra». Guardando al nostro tempo, queste prospettive ci appaiono ancora molto lontane. Eppure, per queste, siamo invitati a metterci al lavoro. La guerra è ancora una triste realtà, le armi e i loro mercanti sono tragicamente in aumento. Ma il messaggio di Cristo — che è proposta di amore universale — non ha ancora trovato ascolto in coloro che o non l'hanno ascoltato o continuano a rifiutarlo.

Ancora una volta, le prospettive ultime si costruiscono — giorno per giorno — con la buona volontà di tutti, con l'impegno nel quotidiano. Iniziando un nuovo anno con la Chiesa vediamo di farci anche noi operatori di giustizia e di pace, costruttori responsabili di una società nella quale gli uomini possano davvero sentirsi fratelli. C. C.

«Ad ogni modo una situazione scandalosa è reale nel Paese e chiunque vi abbia parte offende l'uomo».

Queste parole, limpide e pertinenti, sono contenute nel primo documento a cui ci riferiamo, cioè al Messaggio che il Consiglio Permanente della C.E.I. ha rivolto, il giorno 21 u.s., agli Italiani sul difficile momento delle istituzioni nel nostro paese.

Per superare tale critica situazione è necessario non distogliere «il cammino del Paese — affermano i Vescovi — dall'impegno su questioni di più vasta portata, che chiedono continuamente la partecipazione positiva di

## Due recenti documenti ecclesiali

tutti». Gli italiani, cioè, sono invitati a riflettere sui fatti recenti, allargando però l'orizzonte della osservazione dalla «questione morale» di cui tutti parliamo ora, ad altri temi come il diritto alla vita, alla sua difesa ed accoglienza, ai compiti della famiglia, al diritto al lavoro, in special modo, all'occupazione giovanile, al problema della casa e all'urgenza di far trionfare la pace nell'intimo della propria coscienza di uomini, prima che nella società nazionale ed internazionale. Le sofferenze e ponderate affermazio-

ni dei Vescovi, il loro solenne ammonimento hanno trovato, provvidenzialmente, accoglienza in tutti gli organi di informazione senza distorsioni o strumentalizzazioni di parte o arbitrarie interpretazioni.

L'altro documento a cui accenniamo è indirizzato alla Chiesa universale. Emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, porta il titolo «Istruzione sul Battesimo dei bambini». Non è nostro intendimento farne ora un riassunto; tuttavia, considerato che l'argomento è di

urgente attualità, soprattutto perché coinvolge i rapporti tra genitori che chiedono il battesimo per i loro piccoli e i pastori d'anime che devono essere certi della fede dei richiedenti e moralmente sicuri della educazione successiva dei figli, ci riserviamo di illustrare «l'istruzione» con una serie di articoli divulgativi. L. M.

### LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

Il giorno 26 dicembre nella chiesa del Purgatorio, alle ore 10,30, S. E. Mons. Vescovo durante la celebrazione della S. Messa amministrerà la Santa Cresima.

## LA MADONNA DELLA ROSA

È una torre, sita sulla provinciale Molfetta-Bitonto al Km. 1, alta 12 metri e larga 13, a due piani. A pianterreno si trova la chiesetta (mt. 7 x 7) alla quale s'accede dalla porta centrale, la porta laterale immette nella torre e alla sagrestia. Due rampe di scale portano al primo piano, composto di un pianerottolo ed una stanzetta, con volta in cemento armato che ha sostituito, dopo la seconda guerra mondiale, quella precedente in legno; il secondo piano a cui si sale con altre due rampe di scale, è formato dal pianerottolo e da tre stanze; di qui si scende con due gradini in altre due stanzette ubicate sulla volta della chiesa, e si sale anche al lastrico solare con una scala in legno rifatta nel 1970; tutto il secondo piano ha le volte in legno le quali hanno bisogno di restauro. Sulla facciata principale della « torre » si nota una saettiera all'altezza del secondo piano.

### LA CHIESETTA

La cappella, come si diceva, è quadrata, con volta a croce montata su quattro pilastri sormontati da cordature. L'altare attuale, che sostituisce il precedente in legno, è situato al centro del muro absidale sul quale è dipinta « a fresco » l'immagine della Madonna della Rosa, così denominata perché sia la Vergine che il Divin Figlio hanno tra le mani una rosa; il dipinto fu ritoccato nel 1932 ed è stato rifatto, quasi per metà, in questo anno perché la parete impregnata di umidità è soggetta al distacco dell'intonaco. Nella chiesetta fino a qualche anno fa si ammiravano cinque tele ad olio del XVIII sec. raffiguranti i cinque misteri dolorosi, dono della ormai estinta famiglia Epifani ed ora conservate nel museo diocesano al fine di sottrarle ad

eventuali furti. [A tal proposito annotiamo anche che recentemente altre tele (S. Corrado, la Madonna, la Morte di S. Giuseppe e S. Francesco da Paola), sono state consegnate alla Commissione Diocesana di arte sacra per essere restaurate. N.d.R.]

I cappellani che si sono succeduti negli ultimi decenni, prima che fosse eretta la parrocchia (8-9-1977) hanno curato ed abbellito la chiesetta: nel 1954 fu sostituito, come già detto, l'altare di legno con quello in pietra di Trani e, con lo stesso materiale, fu incorniciata l'immagine della Madonna e fu eseguita la zoccolatura di tutta la chiesa fino all'altezza di cm. 115. Eretta la parrocchia altri lavori sono stati portati a termine dal parroco col concorso del popolo: l'altare è stato sistemato secondo le vigenti norme liturgiche; è stato rinnovato completamente l'impianto elettrico compresa l'elettrificazione della campana collocata sul piccolo campanile in cima al fabbricato; sono state rinnovate porte e finestre di quasi tutti i locali adibiti ad attività pastorali; è stata creata l'antiporta della chiesa e, soprattutto, è stato protetto il lastrico solare con asfalto dopo la radicale pulizia delle stanze del piano superiore, le quali per la mancanza di finestre e di vetri erano diventate dominio assoluto dei volatili ed infine l'esterno e l'interno dell'intero fabbricato è stato ridipinto parecchie volte. Una benefattrice ha donato la Via Crucis in legno e bronzo.

### UN PO' DI STORIA

In attesa che, sulla scorta di documenti originali o autentici, si stenda una nota storica attendibile sull'origine e le vicissitudini di questa « torre » riportiamo di seguito le notizie che si tramandano attraverso testi di storia

locale e articoli di giornali.

Viene così affermato che l'attuale chiesetta sarebbe stata costruita, secondo alcuni nel XV sec. e secondo altri nel XIII o addirittura nel X secolo. Il Vescovo Maiorano nel sec. XVI cedette al Capitolo Cattedrale di Molfetta il caseggiato per adibirlo a luogo di culto; il Capitolo a sua volta provvide a costruire al secondo piano alcune stanze come alloggio del Cappellano che celebrava la S. Messa per gli abitanti dei casali circostanti. Nel 1617 lo stesso Capitolo affidava l'edificio ai frati Gerolimini o Gerolimiti, i quali la trasformarono in « Grancia » (coltivazione agricola d'pendente da Abbazia o Priorato); morto l'ultimo frate dell'ordine soppresso, fr. Antonio Mologna (1735), tutto ritornò al Capitolo.

Da allora il Cappellano, membro del Capitolo, ed eletto annualmente nella Conclusione ordinaria del dicembre, celebrava la S. Messa per la festa popolare della Madonna della Rosa (il martedì dopo Pasqua, anticipata poi al lunedì « pasquetta ») e nelle domeniche dei mesi estivi quando la campagna si popolava per la così detta « villeggiatura ».

Ricordiamo anche che durante la seconda guerra mondiale l'edificio fu posto dal Capitolo a disposizione di profughi o di famiglie prive di abitazione.

La situazione attuale, di fatto e di diritto, dell'intero fabbricato è delineata dalla Bolla di fondazione della nuova Parrocchia; in essa S. Ecc. Mons. Aldo Garzia fa menzione del diritto di proprietà del Capitolo sull'edificio, messo a disposizione della Diocesi. Il Capitolo, da parte sua, con dichiarazione rilasciata in data 17-8-1978 e richiesta per il riconoscimento civile della Parrocchia, concedeva, gratuitamente e a tempo indeterminato, lo stesso stabile alla Parrocchia. D. G. CORRIERI

## CONTINUAZIONE

### UN CAMMINO SPIRITUALE

*ro del sacramento della penitenza e di vivere intensamente nello spirito della liturgia.*

*Ai Vescovi ha fatto viva raccomandazione affinché si pongano a tutela della unità dei sacerdoti tra loro, a curare il seminario « come vivaio di una vera comunità e amicizia sacerdotale nonché luogo di una decisione chiara e solida per la vita ».*

*Ad essi, Maestri e Pastori, ha detto di adoperarsi affinché la teologia sia « fonte di testimonianza di fede », che conduca all'approfondimento della fede nella quale i problemi dell'uomo vengono compresi ».*

### A MONACO DI BAVIERA

*La terra bavarese « fortemente radicata nella fede e nella tradizione cattolica ha offerto al Papa, a conclusione del suo itinerario spirituale, la gioia di trovarsi tra i giovani.*

*Ad essi il Papa ha ricordato, riferendosi all'attentato di fine settembre proprio in quel luogo del raduno giovanile, che « è difficile rendersi conto di che cosa sia capace l'uomo che vive l'abberrazione dello spirito e del cuore ». C'è qualcosa che rende triste questa nostra società, ma i giovani non devono scoraggiarsi perché « malgrado le tante ombre e difficoltà, esiste ancora tanto, tanto bene ».*

*Non sono le fughe né nelle « improbabili isole di felicità », né nelle utopie politiche e sociali che risolvono i problemi. Esse non danno alcun aiuto. E' Cristo Pastore che porta l'uomo verso la luce, ha esclamato; « siate aperti alla chiamata di Cristo. La vostra vita umana è una avventura e un rischio che non si ripetono più ».* c.d.g.

## Dicembre: mese delle Novene

Dicembre, almeno da noi, è considerato il mese più ricco di novene alle quali partecipano molti fedeli con vivo fervore spirituale.

Le diverse novene che si celebrano a Molfetta durante il mese di dicembre, escludendo ovviamente la ricorrenza di S. Nicola di Bari (6 dicembre) da noi rammentata solo per via della «scarpa», sono dedicate all'Immacolata Concezione (8 dicembre), alla B. V. di Loreto (10 dicembre), a S. Lucia V. M. (13 dicembre), il «giorno più corto che ci sia» e, infine, alla Natività di N. S. La recita delle preghiere è accompagnata da litanie, canti vari ecc. che si trasmettono da tempo antico come la nostra lauda della «S. Allegrezza».

La prima novena si celebra in onore dell'Immacolata Concezione organizzata dall'omonima Confraternita nella chiesa di S. Bernardino da Siena detta degli «Zoccolanti» cioè dei PP. Osservanti. Il dogma dell'Immacolata Concezione venne proclamato da S.S. Pio IX l'8 dicembre 1854, e afferma che Maria, madre di Gesù, per singolare privilegio divino fu immune dalla macchia del peccato originale.

La seconda novena viene dedicata alla B.V. di Loreto che si venera nella chiesa di S. Teresa. Nel punto dove ora sorge il Santuario nella cittadina di Loreto (in provincia di Ancona) si trovava una chiesa, meta di pellegrinaggio per il culto della Vergine. Il primo cenno di una «*ecclesia sanctae Mariae quae sita est in fundo Laureti*» risale al 1194. La «*casa sanctae Mariae*» di Nazareth fu colà trasportata dagli angeli, in quattro tappe successive. La Madonna di Loreto è la protettrice degli aviatori.

La terza novena in onore di S. Lucia V. M. (283-304 c.) viene praticata nel Duomo Vecchio «S. Corrado». Le reliquie della martire siracusana sono conservate a Venezia. S. Lucia è invocata come protettrice della vista a causa del suo nome (dalla radice latina «*luce*») e non già, come affermerebbero tardive leggende, perché dotata miracolosamente di occhi più belli di quelli cavatili dai carnefici.

Infine, la quarta ed ultima no-

vena del Santo Natale viene celebrata in quasi tutte le chiese di Molfetta. Dagli organi si diffondono dolcissime pastorali e laudi annunzianti lietamente a tutta la cristianità la venuta del Messia. La festa della Natività di N. S. fu istituita nel 138 da S. Telesforo (Papa dal 127 al 138); nei primi secoli si celebrava in giorni diversi sino a quando S. Liberio (Papa dal 352 al 366) — che edificò S. Maria Maggiore o Basilica Liberiana in Roma — la fissò definitivamente al 25 dicembre. Al Santo Natale sono collegati il ciclo natalizio e tutti gli usi folcloristici tradizionali.

GERARDO DE MARCO

IL NUOVO PRESIDENTE della Azione Cattolica Italiana è Alberto Monticone. Lo ha nominato la Conferenza Episcopale su designazione del Consiglio nazionale dell'A.C.I. Ordinario di Storia Moderna alla facoltà di scienze politiche di Roma, già presidente del MEIC, è nato a Sommariva Perno, Cuneo, nel 1931. È noto per i suoi studi storici del periodo della prima guerra mondiale.

## MOLFETTA

### LA MOSTRA INTERDIOCESANA DEL LIBRO CATTOLICO A S. DOMENICO

Il 2 giugno scorso, visitando la sede dell'UNESCO, che si occupa della alfabetizzazione nel mondo, affiancando validamente l'ONU, Giovanni Paolo II ebbe a lanciare il monito rinnovatore: «Istruire l'uomo per cambiare il mondo». Il Centro Culturale «Auditorium» di S. Domenico a Molfetta vuole operare nel quartiere e indirettamente risvegliare la comunità interdiocesana. All'uopo ha organizzato la Mostra della Stampa Cattolica allargandola alle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Era intendimento dedicare un settore alla stampa cattolica interdiocesana, giacché abbiamo avuto pensatori della levatura di Giovane e Fornari e attualmente non pochi sacerdoti impegnati nella storiografia municipale e artistica insieme a diversi laici; ma si è pensato di dedicare a tale argomento un discorso più ampio in altro tempo dando quest'anno spazio alla stampa cattolica in genere.

La Mostra allestita nel salone della parrocchia (via S. Rocco) sarà a disposizione dei visitatori dal 14 al 21 dicembre dalle ore 9

alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 20 di ogni giorno. È assicurata la partecipazione delle più note case editrici cattoliche, riviste, stampa periodica e quotidiana impegnata a sostenere la fede e la cultura cristiana.

Sarà inaugurata la sera del 14 dicembre alle ore 18,30, con una conferenza che terrà nell'Auditorium il prof. Giampaolo Romano, docente di Lettere e Filosofia presso l'Università di Padova.

Il Centro promotore della manifestazione segue l'ammaestramento del Papa: «È necessario uno sforzo orientato in tal senso, se si desidera operare poi quei cambiamenti, che si impongono nel campo socio-economico, senza calpestare i valori spirituali».

V. Z.

### AGLI STUDENTI

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica insieme al Settore Giovani di Molfetta ha organizzato un convegno per tutti i giovanissimi della diocesi. Il tema del convegno che si svolgerà dal 2 al 4 dicembre prossimi presso l'Auditorium San Domenico, alle ore 18, è: «Protagonisti nella scuola».

Durante il convegno sarà presente Giovanna Aquaro, segretaria nazionale del Mov. Studenti.

Si invitano i gruppi parrocchiali a partecipare attivamente agli incontri.

### «E POSE LA SUA DIMORA IN MEZZO A NOI»

Ascoltate, sintonizzandovi su Radio Galassia MHz 102 - Molfetta:

ogni sabato, ore 16,20;  
ogni giorno, ore 8,30.

Momenti di riflessione della Parola di Dio.

### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 NOVEMBRE  
Lovero - Clemente - De Candia

### SERVIZIO NOTTURNO

DALL'1 AL 7 DICEMBRE  
Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

### MOMENTI DELL'ASSEMBLEA



Si è svolta a Lodi, dal 13 al 15 novembre, la VI Assemblea nazionale dei settimanali cattolici diocesani, nella quale è stata riaffermata la funzione e l'importanza della stampa d'informazione locale come strumento di dialogo e di partecipazione.

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 DICEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Da 15 giorni nella Basilicata e nell'Irpinia si soffre e si piange per il tremendo terremoto e per il maltempo

In tutta Italia le forze sociali, le varie associazioni, gli enti pubblici, i singoli cittadini si muovono ancora con viva partecipazione per soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto. In questa gara di solidarietà sin dal primo momento sono state presenti le nostre tre diocesi.

### ECCO LA NOTIFICAZIONE VESCOVILE

*Ai Reverendi Parroci e Sacerdoti della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, Ruvo e Bitonto.*

Carissimi,

con commozione e spavento apprendiamo le notizie e vediamo le immagini apocalittiche che via via ci pervengono dalle zone devastate dal terremoto. Abbiamo vissuto anche noi momenti di panico e viviamo tutt'ora nel dolore della tragedia che si fa sempre più immane e terrificante.

Intere comunità cittadine delle vicine regioni sorelle — la Basilicata e la Campania — sono state rase al suolo e tanti nostri fratelli sono ancora sotto le macerie; altri non hanno più casa, non hanno famiglia, non hanno speranza. Soprattutto nelle zone dell'Irpinia la furia implacabile del terremoto ha tutto distrutto: ci risulta che l'intera diocesi di S. Angelo dei Lombardi e di Nusco, affidata a S. Ecc. Mons. Mario Miglietta, già Rettore del nostro Seminario Regionale, ha avuto tutti i paesi distrutti. Lo stesso arcivescovo si è salvato quasi miracolosamente. A S. Angelo dei Lombardi tre dei cinque sacerdoti sono sotto

le macerie dell'Episcopio, del Seminario e della Cattedrale insieme a moltissimi cittadini. Così pure abbiamo appreso che nella vicina Basilicata vittime del terremoto sono stati tanti nostri fratelli e S. E. Mons. Federico, Vescovo di Frosinone.

Tutto il mondo è stato sconvolto da questa sciagura toccata alle genti del Sud d'Italia. Tutta la Nazione è stata scossa dalla morte piombata improvvisa sulle laboriose e oneste popolazioni meridionali.

Noi, cittadini e cristiani, privilegiati anche questa volta, non possiamo non sentirci solidali con i fratelli in questa tragica situazione.

Come credenti ci sospingono la carità: riprendiamo il coraggio della speranza che la fede in Cristo Signore ci offre e mentre invociamo la misericordia, il perdono e la gloria eterna di Dio per tutte le vittime del terremoto, vogliamo esprimere nell'operosità la nostra fraterna solidarietà portando sollecitamente il contributo della nostra azione e delle nostre risorse e di ciò che vogliamo donare.

Pertanto:

1. Da domenica 30 novembre, I di Avvento e per le domeniche successive, si organizzino e si attuino in tutte le comunità parrocchiali «l'Avvento nella carità».

2. Particolari intenzioni per le vittime e per i sinistrati dal terremoto, si rivolgano al Signore nella preghiera comunitaria dei fedeli durante la celebrazione eucaristica.

3. Si proponga la raccolta di offerte in denaro che saranno consegnate CON SOLLECITUDINE settimanalmente alla Caritas diocesana, presso le Curie vescovili.

4. Si promuova, anche la raccolta di tutto ciò che può

essere urgente e necessario e cioè: coperte e lenzuola nuove, medicinali, generi alimentari non deperibili (pasta, olio, scatolame ecc.).

Il centro di raccolta per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi è presso il Seminario Diocesano di Molfetta - Corso Garibaldi 65, tel. 911559; mentre per Ruvo e Bitonto ci si rivolga alle rispettive Curie Vescovili.

5. Si invitano tutti i gruppi ecclesiali a convergere le iniziative nella Caritas diocesana che organizzerà l'intervento diretto alle popolazioni terremotate.

Sentiamoci tutti impegnati a portare aiuto e conforto ai nostri fratelli.

Saluto e benedico.

Molfetta, 25 novembre 1980

† ALDO GARZIA/Vescovo  
Amm. Apostolico  
di Ruvo e Bitonto

### I NOSTRI SOCCORSI

*Mentre scrivo questa nota è esattamente trascorsa una settimana da quella fatale ora - 19.35 - di domenica 23 novembre u.s.; in quel momento tutti abbiamo avvertito la tremenda scossa sismica che seminò panico in buona parte d'Italia e lutto, distruzioni e morti nelle zone della Basilicata, della Campania ed Irpinia; proprio nell'Irpinia e nella Basilicata durante queste vacanze parecchi gruppi ecclesiali di A.C. hanno effettuato i loro campi scuola per cui l'emozione e lo slancio di generosità sono stati veramente eccezionali.*

*E' difficile narrare nei particolari questa generale mobilitazione di carità, gli organi della comunicazione, dai quotidiani alle emittenti radiofoniche e televisive nazionali e locali stanno ampiamente informando la nazione.*

*Ci limitiamo a riferire succintamente quanto sta avvenendo nelle tre città della nostra chiesa locale interdiocesana.*

*A caldo, dopo le prime notizie, quando ancora non si era al corrente dell'immane disastro alcune comunità parrocchiali avevano preso delle autonome iniziative di soccorso. Da parte sua, già dalla sera del lunedì, la Caritas Interdiocesana sotto la presidenza del Vescovo, si mosse per finalizzare ed ordinare le diverse forme di intervento e lo stesso Ecc.mo Pastore indirizzava una Notificazione alle comunità parrocchiali e Religiose precisando gli orientamenti da seguire nella raccolta e l'inoltro del materiale a favore dei terremotati. Così prendeva l'avvio la intensa e febbrile opera guidata dalle Parrocchie e dalle Comunità religiose di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi attorno alle quali si*

(continua a pag. 4)

2<sup>a</sup> DOMENICA DI AVVENTO

## Utopia e conversione

I battezzati che partecipano alla liturgia festiva, troveranno qualche disagio alla lettura odierna di Isaia, profeta messianico, il quale annuncia tempi meravigliosi, nei quali gli uomini « non agiranno più iniquamente né saccheggeranno »; tempi nei quali « la saggezza del Signore riempirà il paese, come le acque ricoprono il mare ».

I tempi annunciati avranno un protagonista, un germoglio della radice di Jesse, che avrà « spirito di sapienza e intelligenza, di consiglio e di forza, di conoscenza e di timore di Dio ». Saranno anche tempi di pace, nei quali « il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leone pascoleranno insieme ». La fervida fantasia del profeta immagina un mondo incredibile, propone — anche agli

**"La Parola di Dio  
è viva, più tagliente di ogni spada,"**

uomini del nostro tempo — una sorta di *utopia* che, alla luce della storia vissuta, ci appare ben difficile accettare o prevedere.

In realtà la prospettiva di un tempo migliore non è spenta del tutto nel cuore dell'uomo. Se così fosse il grigiore della quotidianità finirebbe con lo spegnere ogni entusiasmo, facendo morire ogni tentativo ed ogni speranza verso il domani. Che cosa si deve dunque pensare del sogno profetico di Isaia? Ci vengono proposti traguardi che scavalcano del tutto ciò che può essere raggiunto a questo mondo?

La risposta è nelle parole dell'ultimo dei profeti, *Giovanni*, uscito dal deserto, « vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi ». L'austero predicatore, che annun-

cia la venuta di Cristo, ha una sua precisa ricetta « per raddrizzare i sentieri », per attuare un mondo dove finalmente si attui la giustizia e si raccolgano i frutti della verità, della fraternità e della pace. La sua « ricetta » è semplice e radicale: *confessare i peccati e fare frutti degni di conversione*. Gli uomini sono chiamati ad accogliere Colui che « battezzerà in Spirito Santo e fuoco » con nuove disposizioni interiori, attuando nella propria vita (con sincerità e senza finzione) un profondo cambiamento.

La prima condizione è quella di riconoscere « i propri peccati », il male compiuto e che, purtroppo, si continua a compiere. La seconda esige la conversione senza riserve, senza addurre pretesti, tanto meno quello

di credersi già a posto col solo appartenere ad una razza, ad una stirpe o, per anagrafe, ad una particolare religione. Non si deve sfuggire, come le vipere, e nascondersi di fronte alle proprie personali responsabilità.

I tempi migliori potranno essere realizzati, già da questa terra, con l'adempimento delle due condizioni. Quella di Cristo non è una imposizione ma una proposta all'uomo, perché rinnovi se stesso, perché non rimanga più nella situazione di colpa e getti via il « fermento antico », che è quello del peccato.

Il « Signore che viene » ha bisogno di trovarci tutti impegnati in un rinnovamento interiore. I « frutti degni di conversione » potranno — gradatamente — farci vivere in quella pace che a Natale gli angeli hanno annunciato a tutti gli uomini di buona volontà.

CARLO CAVIGLIONE

## OPERA ALTAMENTE MERITEVOLE

*L'intera comunità cristiana e la pastorale della Chiesa stanno dando alla famiglia tutta la loro attenzione visto che essa « costituisce un capitolo fondamentale » della stessa attività pastorale.*

*Lo ha ricordato il Papa ai partecipanti del Convegno Nazionale dei Consultori familiari di ispirazione cristiana.*

*Se la famiglia non è salvata dal pericolo che le appresta una società permissiva che privilegia il piacere, le comodità, l'indipendenza, se non è aiutata a superare quell'ideale ridotto di mera vita di coppia tutta tesa a realizzare la « semplice coesistenza di due amori », non riuscirà mai a testimoniare*

*l'ampia ricchezza del rapporto coniugale che in sé è chiamato ad esprimere « il dono reciproco senza riserve ».*

*La comunità cristiana deve quindi essere accanto alla coppia per offrirle « aiuti concreti nel cammino che essa percorre », per farle superare gli ostacoli che possono rendere difficile il suo nobile compito.*

*Per questo l'opera dei consultori ad ispirazione cristiana appare indispensabile.*

*La loro finalità costruttiva li pone come voce amica che ai giovani che si preparano alla formazione della famiglia sottolinea la inopportunità e la vuotezza etica ed umana dei rapporti prematrimoniali, ai coniugi*

*ricorda la condanna della contraccezione e dell'aborto e dei rapporti extramatrimoniali.*

*L'intera compagine domestica è quindi richiamata al rispetto delle leggi morali: « Il richiamo alla norma etica che deve regolare il comportamento dei coniugi, è, ha detto il Pontefice, conditio sine qua non del servizio a cui sono chiamati i consultori »: questi servono l'uomo quando sono « una inequivocabile testimonianza di servizio alla vita ».*

*Non basta che si assista chi richiede l'aiuto dei consultori, ma urge l'impegno a promuovere ogni sforzo per « escludere ogni forma di partecipazione a procedure finalizzate ad interventi abortivi ».*

*Il consultorio, per il fat-*

*tivo e responsabile impegno dei suoi componenti, deve rivelarsi una istituzione esemplare nel suo genere svolgente la sua attività « in forma altamente qualificata ».*

*« Proseguite con fiducia ed entusiasmo nella vostra azione », ha detto ai convenuti Giovanni Paolo II; essa, illuminata dalla luce evangelica, è opera « altamente meritevole ».*

*Ciò che i consultori cristiani fanno a sostegno della famiglia incide sulla stessa vita della società.*

*« Il futuro del mondo e della chiesa passa attraverso la famiglia ».*

*Questa parola del Papa costituisce una autentica linea di luce per le nuove strutture poste a servizio dell'uomo.*

c.d.g.

## GIOVINAZZO

## Giornata dell'impegno

In una cornice festosa di adulti, giovani, giovanissimi e ragazzi, si è svolta giovedì 20 novembre la « Giornata dell'impegno », presenti Mons. Aldo Garzia e il prof. Giacomo Martielli delegato regionale.

Già in tutto il mese di ottobre nelle nostre parrocchie è stato vissuto soprattutto a livello di A.C.R., il mese dell'impegno quale momento forte che accoglie e valorizza gli iscritti all'A.C.

Gli stessi ragazzi che hanno dimostrato, nelle settimane precedenti, con la « Festa del Ciao » la loro disponibilità e il loro essere, quali membri vivi ed attivi del Popolo di Dio, giovedì con la loro presenza hanno rivelato di essere con-protagonisti a loro misura, a loro modo, di un cammino che li coinvolge assieme a giovani ed adulti.

La presidente diocesana sig.na Angela Depalma ringraziando gli intervenuti ha sottolineato come nella nostra diocesi si è condotto avanti un lavoro pastorale ed associativo estremamente interessante e vitale per le nostre stesse parrocchie. I vari avvenimenti, le giornate di preghiera e di testimonianza hanno trovato nell'A.C. immediata attenzione e cooperazione. I gruppi di A.C. hanno garantito ricchezza e validità di contenuti, rispondendo adeguatamente alle esigenze pastorali della diocesi con sempre più rinnovato entusiasmo e coraggio. L'Azione Cattolica locale si muove sempre nel duplice impegno di fedeltà alla propria laicità e di collaborazione organica con il sacerdozio ministeriale e con l'apostolato gerarchico, tutti impegnati a fare delle nostre comunità cristiane luoghi di libertà fraterna, di carità operosa, di creativa concretezza, presenti e operanti

là dove l'uomo vive, soffre, lotta, cerca, attende.

Il prof. Martielli prendendo la parola ha precisato che l'A.C. deve muoversi ed operare su tre progetti: progetto Concilio, progetto vita, progetto democrazia.

Il Concilio è stato una « solenne e ordinata celebrazione dell'unità della Chiesa visibile », unità che non è stata professata e goduta solo esteriormente, ma soprattutto all'interno dei cuori per la mutua conoscenza delle persone e per l'intensa conversazione orante, pensante, colloquante e alla fine consenziente. E' necessario tentare di suscitare ed alimentare quella che Paolo VI definiva « coscienza post-conciliare » promuovendo esperienze significative secondo le indicazioni applicative del dopo Concilio, creando una mentalità ecclesiale di corresponsabilità e di

con-partecipazione.

L'impegno per la vita, ha continuato il prof. Martielli, è un progetto sistematico scaturito dall'ansia della sacralità di ogni vita umana, poiché per ogni cristiano, nessuna vita è inutile, nessuna insignificante.

Parlando poi, del progetto democrazia il prof. Martielli ha sottolineato che i gruppi di A.C. devono essere luoghi permanenti di sistematica educazione ad uno stato d'animo democratico, alla democrazia come valore, come bene morale, come il metodo migliore di servizio alla persona umana e alla convivenza sociale, alla democrazia come qualità di doveri e di servizio e non come quantità di diritti.

Mons. Garzia, durante la omelia, ha ricordato che gli iscritti all'A.C. formano il « laicato ignoto » che teso ad entrare nel cuore della Chiesa entra nel cuore del mondo con la serena ansia di essere strumento perché si realizzi

il regno del bene, il regno del Padre. Un laicato ignoto risvegliatore di coscienze, stimolatore di energie, animatore instancabile, maestro non di parole, ma di stile di vita.

Complimentandosi con gli intervenuti, Mons. Vescovo ha concluso la sua omelia affermando che aderire all'A.C. è una decisione forte, una coscienza virile di un impegno serio e faticoso, è un voler recare un servizio diretto secondo i propri talenti, là dove si costruisce più immediatamente la Chiesa di Dio.

Al termine della manifestazione, ognuno ha compreso che in Azione Cattolica non ci sono persone ai margini, né presenze puramente nominali o formali, tutti viviamo concretamente la missione che essere Chiesa comporta. Senza complessi d'inferiorità e senza presunzioni, dobbiamo essere oggi e sempre, fermento vivo nella pasta ecclesiale e civile della nostra realtà.

ANNA MASTROPASQUA

## Aggiornamento per il Clero

« Gli incontri di aggiornamento, ci daranno di operare insieme per un arricchimento sempre più efficiente in vista del nostro ministero » (lettera del Vescovo ai sacerdoti 7-11-1980). In questa linea si è inserito il 21 nov. u.s., il primo incontro per il Clero delle tre Diocesi.

I lavori hanno avuto inizio con l'intervento di Padre Giorgio Bettan su « l'Attualità dell'Apostolato della Preghiera nella Pastorale Parrocchiale ». L'Associazione, ha detto il relatore, per le finalità che si propone è la « base », l'« ossigeno » di tutti i gruppi ecclesiali. Da questa angolatura l'ha vista anche il Papa Giovanni Paolo II.

All'« Apostolato della Preghiera », è chiamato ogni

battezzato, che, come membro vivo del Corpo di Cristo partecipa alla stessa missione salvifica della Chiesa. Centro ispiratore del dinamismo apostolico dell'associazione è l'Amore di Cristo rappresentato dal « segno del Cuore ».

La Spiritualità « ammirabile » e « feconda » dell'Apostolato della Preghiera, è una forma di « ministero eccellente », in quanto porta gli aderenti ad impegnarsi nella edificazione del Corpo Mistico di Cristo; nella costruzione della « città terrena » contro il materialismo, il secolarismo e il laicismo della nostra società; nell'assunzione del « vissuto quotidiano » attraverso le « intenzioni » proposte mensilmente.

P. Bettan ha poi suggerito

ai sacerdoti un « metodo di lavoro », per lo sviluppo e l'incremento dell'Apostolato della Preghiera. La proposta suppone la divisione in zone della Parrocchia; la presenza di animatori preparati, convinti, capaci, consacrati al servizio di Cristo; l'unione degli operatori attraverso la Preghiera.

Vivace e attuale è stato anche il secondo momento dei lavori animato da don Giacomo Stinchi del « Centro di Solidarietà » di Firenze, che ha parlato su: « Il problema della droga: aspetti legali, morali, pastorali ».

Droga è qualsiasi sostanza che modifica sensazione e comportamento. I tossicomani sono da considerare gli « ultimi » della società, i « poveri » del Vangelo. La « droga » è il sintomo del male sociale, è crisi di identità, è incapacità di affron-

tare se stessi e gli altri, è la risposta ai mali dello Spirito. Primi a farne le spese sono i giovani deboli e delusi da una società inumana, poco accogliente, dominata da tecnici e politici che quindi lascia poco spazio al dinamismo e alla creatività giovanile.

Cosa fare per risolvere il problema? Lo Stato inizialmente ha considerato il drogato un « delinquente », poi un « ammalato », oggi ha... « liberalizzato » la droga. Servono innanzitutto operatori che si impegnino a fare una « azione preventiva » e una di « intervento » a favore dei tossicodipendenti.

Bisogna operare per mettere il giovane a suo agio, rendere la società ospitale e a « misura d'uomo ». La proposta di « riabilitazione » poi, si può fare a chi « vuole » uscire dalla rete, chi è disposto a « pagare » qualcosa, chi non intende più drogarsi.

Tutti comunque dobbiamo prepararci a dare al tossicomane il valore della solidarietà, per metterci accanto all'« uomo » e per imparare qualcosa.

DON PINUCCIO MAGARELLI

#### AI REV. DI SACERDOTI

**Venerdì, 12 dicembre p.v. (2° del mese) si terrà il ritiro spirituale per tutti i Sacerdoti delle tre Diocesi presso il Seminario Vescovile di Molfetta.**

**Avrà inizio alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Oratoria.**

**Sarà animato dal Rev. mo P. Giannantonio Manfreda, Superiore della casa della Missione di Bisceglie.**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tio. Mezzina - Molfetta

## CONTINUAZIONE

### I NOSTRI SOCCORSI

sono attivate le associazioni ecclesiali (Azione Cattolica, Religiose, AGESCI, Gioventù Francescana, Centro Culturale "La Discussione"), le quali stanno ancora lavorando intensamente.

Il centro raccolta degli indumenti e dei viveri, fissato presso i locali del Seminario Vescovile, è stato subito invaso da ciò che affluiva dalle parrocchie e associazioni che avevano provveduto a catalogare e confezionare i pacchi. Sono partite verso l'Irpinia due autocolonne: la prima il 27 novembre, con sacerdoti e giovani volontari, la seconda sabato 29 novembre u.s. guidata anche questa da sacerdoti e dirigenti della Caritas Interdiocesana. Contemporaneamente da Terlizzi partivano altri automezzi alla volta della Basilicata, precisamente a Potenza, dove nel centro di raccolta della Caritas depositavano il materiale di soccorso. Ad evitare però gli inconvenienti lamentati per il non ordinato e programmato inoltro del materiale nelle zone colpite dal terremoto, è stato deciso che l'invio dei soccorsi sarà proseguito solo quando si avranno le richieste dagli organismi preposti (Caritas Italiana o dal Commissariato governativo o dagli Enti locali civili) in base a quanto necessario.

Intanto, secondo le direttive impartite dal Vescovo, Mons. Aldo Garzia, le parrocchie, le Rettorie e le Case religiose hanno proceduto anche alla raccolta delle offerte in denaro (la raccolta continuerà per tutto l'Avvento) nelle chiese o spontaneamente portate dai fedeli, che poi vengono inviate alle rispettive Curie Vescovili. In questo clima ha avuto inizio "l'Avvento nella carità"; lo sta vivendo la comunità interdiocesana in intima comunione con quanti devono affrontare nelle terre terremotate questo doloroso periodo dopo il grande sisma, territori ancora flagellati dalla pioggia, dalla neve, dall'intenso freddo delle tendopoli.

Le somme, a fine raccolta, a

mezzo della Caritas Interdiocesana, saranno rimesse alla Caritas Italiana, alla quale il Vescovo proporrà la realizzazione di opere a favore di diocesi con le quali ci si impegnerà per una sistematica assistenza anche in futuro, particolarmente nelle diocesi di Conza, S. Angelo dei Lombardi, Bisaccia e Nusco, affidate all'Arciv. Mons. Mario Miglietta, che ha svolto per tanti anni il suo ministero sacerdotale nelle nostre Diocesi.

M. L.

Iniziamo anche noi a rendere conto, settimanalmente, di quanto perviene alle Curie Vescovili, avvertendo fin da ora che le som-

me di questo primo elenco sono parziali e comprendono quelle pervenute alla data del 2 u.s.

Diocesi di Molfetta: S. Bernardino L. 1.690.000; S. Gennaro L. 1.790.000; S. Famiglia L. 1.112.000; Madonna della Pace L. 175.000; Cattedrale L. 1.500.000; Confraternita della Morte L. 150.000; Sacro Cuore di Gesù L. 700.000; Offerte pervenute direttamente alla Curia Vescovile L. 200.000; Immacolata L. 359.500; Cimitero L. 85.000; S. Achille L. 796.500; S. Domenico L. 1.000.000; S. Teresa L. 1.550.000; Totale parziale L. 10.108.000.

Diocesi di Giovinazzo: S. Domenico L. 1.400.000; Suore Missionarie dell'Oratorio L. 220.000. Totale parziale L. 1.620.000.

## MOLFETTA

### Conclusione della Scuola Associativa Interdiocesana

Giovedì 13 novembre u.s. con una Veglia biblica, presso il Seminario Vescovile, s'è conclusa la prima Scuola Associativa Interdiocesana.

Ciò che ci preme sottolineare immediatamente è la serietà ed assiduità con cui gli oltre 150 responsabili parrocchiali hanno risposto all'invito formativo lanciato loro dalle proprie Presidenze diocesane. I partecipanti, in larga parte giovani ma con una non trascurabile presenza di adulti hanno dato vita ad un'esperienza che al di là dei contenuti strettamente di studio, s'è caratterizzata per la schiettezza dei rapporti e per la fraterna cordialità, cose che hanno permesso di analizzare serenamente ed in spirito di correzione fraterna le realtà non sempre rosee delle nostre Associazioni diocesane.

A voler dare un sunto dell'immenso lavoro di studio svolto in queste sei settimane si rischia-

rebbe di essere incompleti; ma del resto la migliore sintesi della Scuola Associativa, sarà il modo con cui i nostri gruppi concretizzeranno i vari temi analizzati e discussi.

Uno spazio privilegiato di analisi e di discussione, ha necessariamente richiesto lo studio del ruolo dei laici all'interno della Chiesa d'oggi, soprattutto in sintonia con quanto dettato dal Concilio Vaticano.

Infatti è emersa la necessità per i laici di valorizzare sempre più il compito evangelizzatore sottolineato dal Concilio, compito che fa oggi del laicato una parte attiva della Chiesa, non più solo destinataria della Parola, dei Sacramenti, ma anche parte corresponsabile del fine generale apostolico della Chiesa, con una sua specificità, quale quella della mediazione tra il Messaggio salvifico e la realtà secolare. L'Azione Cattolica oggi — come del resto è nella sua tradizione — si fa carico di tale istanza, facendo proprie sia le direttive Conciliari in materia laicale, sia ponendosi a diretto servizio della gerarchia.

MARINO ABBATTISTA



Il nuovo Presidente dell'Azione Cattolica si è recato nei giorni scorsi nelle zone colpite dal terremoto. Il prof. Alberto Monticone ha inviato agli iscritti un appello perché dedichino l'Avvento alle preghiere, all'austerità e alle opere di solidarietà per i terremotati.

DAL 14 al 31 dicembre 1980 visitate la

#### MOSTRA DEL LIBRO CATTOLICO

organizzata dal Centro Culturale « Auditorium » Molfetta presso il Salone della Parrocchia S. Domenico (via S. Rocco)

Orari di apertura: ore 9 - 12; ore 16 - 20

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 42

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 DICEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## LA SECONDA ENCICLICA DI PAPA WOJTYLA

### NON C'E' GIUSTIZIA SENZA AMORE

Vasta eco ha suscitato la seconda Lettera Enciclica di Papa Wojtyla: la « *Dives in misericordia* ».

Da più parti ne sono stati evidenziati i profondi contenuti di dottrina e l'altissimo magistero, nella ammirazione del canto alla divina misericordia.

L'enciclica porta l'immanicabile testimonianza sull'uomo ed afferma a chiare lettere che senza amore non c'è giustizia.

Vi è anche contenuto un giudizio sulla mentalità contemporanea che « non chiede pietà e non ne concede » proprio perché è impigliata nelle spire del « mito della autosufficienza » dell'uomo della nostra epoca.

Al Testori il documento pontificio è apparso come una « luce nel buio dei nostri giorni ».

Se c'è una via per costruire la « civiltà dell'amore » essa va scoperta nella meditazione, nota Mario Agnes, della seconda enciclica di Papa Wojtyla. E' stato notato che questa enciclica completa il discorso iniziato con la *Redemptor hominis* e che nelle due encicliche c'è la congiunzione e non la contrapposizione del teocentrismo e dell'antropocentrismo nella analisi della storia dell'uomo.

L'inaudita grandezza dell'uomo è qui: egli è fatto

per la grazia e per la gloria, frutti, nell'attuale contingenza storica, della croce che è « la radicale rivelazione della misericordia ».

Questa qualità divina, che è poi la stessa essenza di Dio, è così descritta dal Papa: « un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo ».

Il credente vi trova con gioia e trepidazione un messaggio di speranza. Le considerazioni del Pontefice, tradotte in modo letterariamente eletto, sono un efficace aiuto per il recupero dei valori essenziali dell'uomo e sono tanto più preziose ed indilazionabili perché

### ULTERIORE INVITO DELLA CARITAS INTERDIOCESANA

*L'immane tragedia che ha recentemente colpito il nostro meridione, ha visto il fiorire di numerose iniziative a favore dei superstiti.*

*Anche la Caritas di Molfetta è stata presente, coordinando e inviando generi di prima necessità direttamente sui luoghi del disastro.*

*Questa entusiastica e fraterna gara di solidarietà deve tradursi in interventi selettivi, capaci di soddisfare, in qualche modo, i reali bisogni dei fratelli che non*

sono offerte in un momento veramente sconvolgente per la nostra società.

Il cuore si allarga nelle esatte dimensioni tracciate dal magistero del Vicario di Cristo cogliendone il punto di fulcro: l'amore è complemento della giustizia; la fede, il rimedio supremo alla inquietudine umana; la rivelazione della divina misericordia, la luce che porta alla restaurazione nella bontà.

Non peraltro la liturgia ci ammonisce che Iddio manifesta la sua onnipotenza soprattutto con la sua misericordia.

Questo nostro discorso non può avere altro scopo che quello di esortare alla meditazione dell'intero documento del Pontefice per attingerne tutta la gioia di cui è portatrice.

c.d.g.

*La meritevole opera per i sopravvissuti non deve farci dimenticare coloro che hanno perduto la vita.*

DON GIUSEPPE DE CANDIA

Intanto giovedì 11 u.s. presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, S. E. Mons. Aldo Garzia ha celebrato una Messa comunitaria, in suffragio dei terremotati defunti.

### SECONDO ELENCO OFFERTE PRO TERREMOTATI (al 9 dicembre 1980)

#### DIOCESI DI MOLFETTA

Somma precedente L. 10.108.000  
S. Bernardino (2° versam.) L. 860.000; Cattedrale (2° versam.) L. 175.000; Immacolata (2° vers.) L. 684.000; Madonna dei Martiri L. 608.000; Suore e bambini Scuola Materna Atanasio L. 100.000; direttamente alla Curia Vescovile (2° vers.) L. 50.000; Madonna della Pace (2° vers.) L. 122.000; S. Corrado L. 1.046.000; S. Genaro (2° vers.) L. 350.000.

Totale parziale L. 14.103.000

#### DIOCESI DI GIOVINAZZO

Somma precedente L. 1.620.000  
Terz'Ordine Domenicano Lire 414.000; Immacolata L. 2.000.000; S. Giuseppe L. 2.500.000; S. Agostino L. 608.000; Cattedrale Lire 602.000.

Totale parziale L. 7.745.000

N.B. - Daremo, alla fine, il resoconto completo per ogni singola parrocchia e per ogni ente religioso.

### LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

Il giorno 26 dicembre nella chiesa del Purgatorio, alle ore 10,30, S. E. Mons. Vescovo durante la celebrazione della S. Messa amministrerà la Santa Cresima.

3ª DOMENICA DI AVVENTO

## Coraggio, non temete

Assorbito da mille impegni e preoccupazioni, l'uomo di oggi è alla ricerca di qualcosa che non trova nelle attività quotidiane: è appunto la dimensione dello spirito, *la pace interiore*. In se stesso trova « il deserto e la terra arida » di cui parla Isaia, annunciando che la steppa fiorirà. Le mani sono fiacche, aggiunge il profeta, le ginocchia vacillanti, i cuori sono smarriti. « Dite ai pusillanimi: *coraggio*, non temete, ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi ».

Tutto sommato è una calda esortazione a *vivere nella gioia*, una dimensione della vita tanto necessaria ed oggi tanto carente. Ma non si tratta di una proposta puramente emotiva, si fonda invece su una certezza: la convinzione che il Signore è vicino ad ogni uomo, è nostro amico e compagno di

## "La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

viaggio; si è impegnato ad « appianare la strada » a soccorrerci nelle necessità: una felicità perenne splenderà sul nostro capo. La venuta del Signore è fondamento della speranza.

Il messaggio di gioia ci viene dal Vangelo: andate a dire a Giovanni che l'uomo, ogni uomo, viene guarito dalle sue infermità. Anche noi non possiamo lasciarci prendere dalla paura, del presente e dell'avvenire, poiché il Signore è vicino. Tutto quello di cui si potrebbe aver paura è nulla di fronte al « suo » amore per noi.

Quali sono infatti le radici della nostra paura? I motivi che ci impediscono di essere nella gioia? Solitamente non siamo capaci di accettarci come siamo, con

i nostri limiti, ma anche con le nostre risorse. Ci ripieghiamo troppo spesso su noi stessi e sui nostri problemi, come se ogni soluzione dipendesse « solo » da noi e il Signore fosse — di tutto — inerte spettatore. Spesse volte non siamo semplici e spontanei, ci difendiamo con la nostra ipocrisia, con mille tortuosità.

In troppi cristiani oggi manca la gioia appunto perché non sono convinti (o non ci pensano affatto) che *Dio vuole la nostra felicità*, che ci ha creati per questo. Dovremmo ricordare che l'annuncio della salvezza è un messaggio di gioia e di liberazione. In un mondo, come il nostro, « ricco di possibilità, ma nello stesso tempo in balia di grosse contraddizioni, tanto da es-

sere considerato assurdo da qualcuno, i cristiani dovrebbero comunicare la gioia di cui vivono: una gioia straordinariamente realista e che esprime la certezza fondata su Cristo. Nonostante le difficoltà e le apparenti contraddizioni, l'avvenire della umanità si va edificando verso la felicità perenne ».

Di fatto abbiamo anche perduto *il gusto delle gioie quotidiane*, che sono un dono del Signore: le gioie della semina e della mietitura, del lavoro ben fatto e del meritato riposo; la gioia di un pasto fraterno o di una famiglia riunita; la gioia dell'amore e di una nascita; la gioia di una festa come quelle più intime di una buona coscienza in pace con Dio.

Avvicinandosi la venuta del Signore dovremmo anche saper gustare la gioia profonda di sentirci poveri e bisognosi di Lui.

CARLO CAVIGLIONE

## SANTITÀ ATTRAVERSO LA VITA CONIUGALE

Si è svolto ad Ariccia, presso Roma, un corso di Esercizi spirituali di tre giorni, cui hanno preso parte circa 80 coppie di sposi, appartenenti all'Istituto Santa Famiglia. Era il penultimo dei cinque corsi che l'Istituto ha promosso quest'anno in varie zone d'Italia per le famiglie che ne fanno parte, le quali superano in Italia le 700 coppie.

Fondato da don Alberione e approvato l'8 aprile 1960 da Papa Giovanni, l'Istituto Santa Famiglia è guidato, fin dal suo sorgere, da un sacerdote paolino, don Stefano Lamera, il quale è coadiuvato dai "delegati di zona", che sono coppie di sposi e da alcuni sacerdoti diocesani, quali "assistenti spirituali" dei vari gruppi.

L'Istituto Santa Famiglia non è semplicemente un'associazione di famiglie o una comunità di coppie di sposi desiderosi di vivere meglio la vita cristiana. E' un'istituzione che ha lo scopo di

avviare le coppie di coniugi e anche di fidanzati alla "consacrazione laicale", mediante la professione dei consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza e di fedeltà al Papa, osservati secondo il loro stato di vita, cioè in maniera diversa alla "consacrazione religiosa". Cambia lo stile e il modo d'attuazione, ma è lo stesso impegno radicale di chi, come i sacerdoti e le suore, professano di vivere in pienezza il Vangelo.

Le coppie mirano alla santità, non nonostante il matrimonio, ma "dentro" e "attraverso" l'esperienza della vita coniugale e familiare. Esse, in altre parole, tendono alla pienezza del matrimonio-sacramento, il cui scopo ultimo è la santificazione degli sposi, così come l'Ordine tende alla santificazione dei sacerdoti. Può sembrare, a prima vista, una vocazione d'élite, riservata a pochi eletti, in realtà ogni coppia cristiana, in base alla

grazia del battesimo, della cresima e del matrimonio, è chiamata a compiere questo cammino di santità, mediante la continua conversione, la fede vissuta e l'impegno ecclesiale. Ecco perché nell'Istituto sono accettate coppie di ogni ambiente sociale, di varia cultura e di tutte le categorie.

### ABBONAMENTI 1981

Caro Amico,

ti ricordiamo di tener presente la scadenza del tuo abbonamento e ti invitiamo a rinnovarlo tramite il conto corrente n. 11741709 - Curia Vescovile Molfetta.

Grazie per la continuità della tua collaborazione come amico.

N.B. - Qualora hai già provveduto al rinnovo del tuo abbonamento non tener conto di questo avviso.

## Riordinamento della Provincia ecclesiastica di Bari

Tra le «informazioni» che quotidianamente pubblica « L'Osservatore Romano », il 30 u.s., è apparsa la seguente notizia che riguarda la provincia ecclesiastica di Bari; eccone il testo:

Il Santo Padre ha disposto un riordinamento della provincia ecclesiastica di Bari che avrà come suffraganee tutte le circoscrizioni ecclesiastiche dell'omonima provincia civile, ossia: le Arcidiocesi di Trani e Barletta; le Diocesi di Andria, Bisceglie, Conversano e Monopoli, Gravina, Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, Ruvo e Bitonto, e le Prelature di Altamura e Acquaviva delle Fonti.

# NON DIMENTICHIAMOLI!

Esprimiamo nell'operosità la fraterna solidarietà

## DUE GIORNI VISSUTI TRA I TERREMOTATI

Gli ultimi giorni di novembre sono stati caratterizzati dal panico che il terremoto ha seminato negli animi degli Italiani.

Anche Molfetta ha vissuto questa esperienza e diverse organizzazioni ecclesiali e non, hanno preso delle iniziative concrete.

Un gruppo di volontari, che si era costituito presso il centro di raccolta S. Domenico, ha deciso di raggiungere una zona colpita dal sisma. Giunti a Montella (AV), i volontari del soccorso si sono trovati di fronte ad una grave difficoltà: le autorità comunali consigliavano di scaricare il materiale nei loro depositi; la gente invece preferiva ricevere direttamente e subito gli aiuti.

Dopo una breve consultazione, il gruppo decideva di distribuire il tutto ai sinistrati.

In due giorni, 25 giovani di estrazione diversa: A.C., liceo scientifico e altri volontari hanno percorso molti chilometri raggiungendo diversi piccoli centri come Bagnoli, Nusco, Torella dei Lombardi, Cassano... In alcuni di essi molti ci hanno sussurrato: « Siete i primi a soccorrerli! ». Nonostante il freddo, la pioggia e la grandine che imperversavano continuamente, i giovani sono rimasti contenti di questa esperienza e nulla è sembrato disagevole pensando alle difficoltà e alle sofferenze che la gente d'Irpinia sopporta e dovrà sopportare. Ciò che ci ha colpito maggiormente è stata la sensibilità di questa popolazione che, nonostante la grande calamità subita, si preoccupava della nostra

salute; non avevano parole e gesti per ringraziarci. Non pochi erano coloro che prendevano l'indispensabile e aggiungevano: « Provvedete a chi sta peggio di noi ».

Sensibilità, sincerità e un senso squisito di altruismo sono stati gli aspetti più si-

gnificativi che hanno contribuito — a noi abituati all'indifferenza e all'egoismo della città — a realizzare l'apertura agli altri.

Per concludere, ringrazio non solo gli abitanti d'Irpinia che hanno dato a noi questa lezione ma anche coloro che ci hanno offerto la possibilità di vivere questa esperienza di carità cristiana.

DON SERGIO VITULANO



La catastrofe che ha colpito i paesi delle regioni meridionali ha messo in gravi difficoltà le famiglie e le ha poste davanti al drammatico dilemma di lasciare il paese distrutto o rimanere sul posto dove c'è il lavoro e la poca roba rimasta.

## INSIEME AGLI ALTRI COME FRATELLI...

Mentre le immagini di dolore e di morte entravano, attraverso la Tv, nelle case e nel cuore degli italiani, lasciandovi, lo speriamo, un sentimento di corresponsabilità — è necessario coltivarlo questo sentimento oltre i soprassalti emotivi —, la Caritas Diocesana di Molfetta insieme ai gruppi ecclesiali, al centro culturale « la Discussione » e allo staff di « Radio Galassia », organizzava l'autocolonna per portare sul posto il materiale di prima necessità già raccolto. L'autocolon-

na, come è già noto, partiva il 29 novembre u.s. Quanti vi abbiamo partecipato portavamo appunto nell'animo il senso del dolore per la realtà che si andava a toccare con mano, l'urgenza della carità umana di poter dare aiuto a chi ne aveva bisogno e, soprattutto la consapevolezza della difficoltà di poter realizzare quello che avevamo deciso. Umilmente e consapevoli ciascuno dei propri limiti e capacità, insieme abbiamo portato il messaggio dell'amore ai fratelli in difficoltà. L'autista, l'uomo politico, il professionista, lo studente, il commerciante, il sa-

cerdote, anche attraverso la novità dello stare insieme per la prima volta, hanno sofferto il freddo, la realtà di soste impreviste e di intoppi ed hanno scaricato e distribuito, incontrato ed incoraggiato pur consci della impotenza davanti all'inumano disastro. Volevamo fare cose grandi e di più; abbiamo fatto quanto era nelle nostre misere possibilità. Il viaggio, lungo e difficile, da Lacedonia a Bisaccia, a Teora, a Calitri, Calabritto, a Quaglietta, a Sala Consilina, è diventato così un andare incontro ai terremotati, ma anche uno scoprire in noi stessi la vera dimensione di uomini, scoprire in tutti la disponibilità verso chi soffre, al di fuori delle proprie esperienze e ideologie, senza buoni e cattivi.

Al ritorno, malgrado la stanchezza di 24 ore di cammino, il pensiero di dover riprendere il lavoro quotidiano, la coscienza di aver fatto pochissimo e, attraversando la Basentana con i camions vuoti, la dolorosa visione della gente attendata in malo modo, senza che noi potessimo far qualcosa per loro ci ha indotto a riflettere sulla inderogabile esigenza di impegnarci permanentemente con quanti soffrono.

Grazie, terremotati, volevamo portarvi il nostro aiuto, avete aiutato noi a scoprire il vero senso della fraternità e della carità; per questo non possiamo dimenticarvi. Nonostante la vostra sofferenza, ci siete stati maestri. Ora vogliamo razionalizzare il nostro impegno per voi, renderlo più concreto e più duraturo nel tempo. Insieme getteremo ed attueremo microrealizzazioni che rendano più accogliente la vita nelle vostre regioni, perché il nostro sentirvi fratelli non può essere soltanto un'emozione passeggera.

MIMMO PISANI

**MOLFETTA****Parrocchia S. Achille**

Domenica 7 dicembre u.s. noi, comunità di Sant'Achille, abbiamo gioito per una duplice ricorrenza: il quinto anniversario di ordinazione episcopale del vescovo mons. Aldo Garzia e il quinto anniversario d'istituzione della nostra Parrocchia.

Era il 7 dicembre 1975 quando per l'imposizione delle mani del cardinale sig. Corrado Ursi e di tanti vescovi riuniti nella celebrazione eucaristica, il nostro vescovo veniva ricolmato della pienezza dello Spirito Santo per il servizio pastorale alle chiese locali di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi.

Era il 7 dicembre 1975 quando, per volontà del vescovo mons. Settimio Todisco e col consenso di mons. Garzia, la comunità di S. Achille iniziava il suo cammino di fede, sostenuta dall'azione dello Spirito e guidata dallo zelo apostolico dei sacerdoti.

Memori della « comune nascita », in un clima pieno di emozioni, ci siamo stretti col vescovo e i sacerdoti attorno alla mensa eucaristica per esprimere la ferma volontà di camminare ancora insieme verso il conseguimento di beni sociali e cristiani. Cinque anni non sono tanti per la vita di un Pastore e di una comunità, però rappresentano per noi credenti un momento in cui, guardandoci dietro, diciamo grazie a Colui che si è manifestato ricco di favori e di bontà. Se ci diciamo « comunità di Sant'Achille », lo dobbiamo a Lui, Parola di verità e Pane di vita. Gloria per sempre a Cristo Gesù, il Signore!

Cinque anni fa il cammino di fede della Parrocchia si presentava arduo e faticoso perché tutto era nuovo e da fare. Oggi la comu-

nità è cosciente di essere Chiesa viva, fatta di pietre scelte e ben compaginate dall'amore divino. E, se i cinque anni trascorsi hanno presentato il notevole inconveniente di offrire il culto a Dio in locali d'emergenza e poco funzionali né ancora oggi esiste una sede stabile di culto, ora la Parrocchia Sant'Achille può giustamente definirsi « segno di Cristo Risorto » nel quartiere Paradiso, oltre che unico centro di vita associativa.

Per riflettere, quindi, sul nostro « essere Chiesa attorno all'Eucaristia », coagulo della vita cristiana, e per rafforzare i vincoli di fede all'interno della comunità, si stanno svolgendo, dal 7 al 14 dicembre, degli incontri molto importanti con i

genitori, i ragazzi, i giovani, i professionisti del quartiere.

La settimana sarà chiusa dal vescovo con una solenne eucarestia.

TINA PAPPAGALLO

**MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA**

Il Movimento Lavoratori di A.C. si è incontrato con le altre associazioni di lavoratori di ispirazione cristiana (ACLI, MCL, Colt. Diretti) e hanno deciso di vivere insieme con tutti i soci un momento spirituale in preparazione al Natale.

L'incontro sarà realizzato sabato 20 c.m. alle ore 18, e sarà diretto da P. Edoardo.

Oggi 14 dicembre 1980

**INAUGURAZIONE MOSTRA LIBRO CATTOLICO**

con conferenza del prof. Giampaolo Romanato, docente di Lettere e Filosofia all'Università di Padova, sul tema:

**La cultura cattolica in Italia, ieri e oggi**

**RESTAURATE LE STATUE DEL SABATO SANTO**

Come annunciato in precedenza da queste colonne, nella chiesa del Purgatorio S. E. Mons. Aldo Garzia sabato scorso, 29 novembre, ha benedetto le statue che si portano in processione il Sabato Santo, appena restaurate. Alla presenza di numerosa folla ha poi celebrato una S. Messa, mentre il coro polifonico « Anton Dvorak » eseguiva brani di musica sacra. Dopo che il prof. Cesare Franco ha letto una relazione tecnica dei lavori effettuati, ha avuto corso il concerto diretto dal M<sup>o</sup> Sac. don Salvatore Pappagallo. All'organo sedeva il M<sup>o</sup> Sac. don Nicola Germinario.

Gli attuali amministratori dell'Arciconfraternita del « Sacco Nero » sigg. Nicola Natalicchio (Priore), Lorenzo De Palma (1<sup>o</sup> Comp.) e Carlo Pisani (2<sup>o</sup> Comp.), hanno affidato alla équipe presieduta dal prof. Cesare Franco, noto per le sue qualificate capacità artistiche, l'operazione di restauro delle statue. I delicati lavori sono stati eseguiti con magistrale competenza e con amore certosino, per cui i simu-

lacrati sono tornati all'originale splendore per il risalto che è stato dato a tutti i caratteristici aspetti. La meravigliosa lucentezza, le naturali tonalità delle vesti ed il trasparente colorito dei volti dei protagonisti della Passione, li fanno sembrare vivi come se fossero usciti di recente dalle mani dell'autore.

Le statue, modellate tutte in cartapesta dallo scultore molfettese Giulio Cozzoli (1882-1957), sono qui appresso elencate secondo l'ordine processionale: S. Pietro (1948), La Veronica (1908), Maria di Cleofe (1924), Maria di Salomé (1952), S. Maria Maddalena (1955), S. Giovanni (1927). Del gruppo La Pietà il Cozzoli ritoccò il volto della Madonna e nel 1908 rifece il Cristo che la Vergine ha in grembo. La Maddalena, come si può notare dalla elencazione, fu l'ultima statua eseguita dal Cozzoli quando l'Arciconfraternita era retta dal prof. Francesco Regina (Priore), dal dott. Ruggiero Minervini (1<sup>o</sup> Comp.) e dal prof. Crescenzo Nappi di C. (2<sup>o</sup> Comp.).

Le sacre immagini, oggetto di

particolare venerazione e molto care al cuore dei molfettesi, sono altresì considerate glorioso retaggio del Cozzoli perché egli vi profuse tutto il suo impareggiabile senso artistico attraverso un impressionante verismo.

I dirigenti dell'Arciconfraternita, compresi della grande importanza che rivestono le statue stesse e nell'intento di meglio conservarle e proteggerle dalle ingiurie del tempo, hanno demolito le vecchie nicchie in legno esistenti nella cameretta attigua all'altare maggiore della chiesa del Purgatorio realizzando un'unica teca-custodia in cristallo, apribile mediante sportelli scorrevoli. In codesto modo i numerosi visitatori si troveranno a loro agio per contemplare e ammirare questi capolavori artistici che molti c'invidiano.

Per la prossima Quaresima e per la sempre attesa processione del Sabato Santo l'Arciconfraternita, avvalendosi dell'ausilio del Padre Spirituale Sac. don Giuseppe De Candia, già si prepara con ogni impegno per assicurare a quel tradizionale periodo momenti di maggiore riflessione religiosa.

Concludiamo queste note grati ai benemeriti sigg. Natalicchio, De Palma e Pisani ai quali, oltre al più sincero plauso per l'impegno profuso negli anzidetti restauri, i molfettesi rivolgono ora la raccomandazione perché in prosieguo di tempo provvedano al riattamento completo dell'antica chiesetta del Pianto o della Morte che in origine apparteneva alle suore cistercensi e si chiamava Santa Maria de Principe. Prese il nome di chiesa della Morte quando fu aggregata all'attuale Arciconfraternita del « Sacco Nero » il 13 gennaio 1614.

GERARDO DE MARCO

**SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**

14 DICEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrotrilli

**SERVIZIO NOTTURNO**

DAL 15 AL 21 DICEMBRE

Farmacia Caputo

LEGGETE

E DIFFONDETE

**LUCE E VITA**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 43

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 DICEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## NATALE 1980

Giovedì prossimo è Natale. Un Natale buio e triste quest'anno!

Sollecitati dalla tremenda catastrofe del terremoto e dall'invito pressante del Vescovo abbiamo vissuto «l'Avvento nella carità», tenendo gli occhi, ma più il cuore, fissi sui fratelli provati dalla sofferenza. Sono però certo che i fedeli e tutti i cittadini delle nostre tre Diocesi non vogliono e non possono dimenticare il tragico evento; perciò lo riproponiamo, e in prima pagina, nel numero di Natale.

Perché è doveroso ed inevitabile proprio in questo giorno tener vivo il ricordo del terremoto e di tutte le sue tragiche conseguenze materiali, morali e sociali.

Le ultime notizie ufficiali, fornite dall'Ufficio Stampa del Commissario Straordinario, al momento in cui scrivo, parlano di 3.114 morti accertati, di 1.575 dispersi, di 7.671 feriti: a questa imponente cifra di vittime fisiche bisogna aggiungere il numero dei senza tetto, le famiglie spaccate, i vecchi rimasti soli, i fanciulli orfani. Questa immane sciagura reclama una partecipazione — non a titolo di compassione ma di giustizia — di tutti gli onesti e non solo per i gravi danni materiali. Sussistono, infatti, angosce, terrori, ansie, incertezze per l'avvenire che non sono inferiori a quanto tuttora ve-

diamo, sgomenti, attraverso i mezzi della comunicazione.

Rendiamo perciò efficaci le parole che saranno proclamate dalla liturgia natalizia, la notte santa, durante le celebrazioni eucaristiche: « Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse... poiché un Bambino è nato per noi... Egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre » (Is. IX, 1 e seg.).

L'augurio profetico di Isa-

ia invita, per quanto è avvenuto nelle nostre regioni, persone ed istituzioni alla solidarietà e all'azione non saltuaria ma permanente a favore di quanti sono nel dolore e nell'estremo bisogno. Sebbene continua ed intensa sia stata la mobilitazione delle parrocchie, dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni dell'area ecclesiale e civile dobbiamo evitare il rischio che passata l'emozione del momento vengano ignorati i problemi permanenti della ricostruzione morale e materiale.

C'è, poi, da tener presente l'atmosfera nazionale ed in-

D. LEONARDO MINERVINI

(continua a pag. 4)

### BUON NATALE!

« Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite, voi tutti che abitate in essi ». Ap. 12, 12



Presepe della chiesa S. Domenico di Molfetta.

I presepi ci riportano nel clima di una liturgia domestica piena di fascino e di fede semplice.

### TERZO ELENCO OFFERTE PRO TERREMOTATI (al 15 dicembre 1980)

#### DIOCESI DI MOLFETTA

Somma precedente L. 14.103.000

S. Domenico (2° versam.) L. 1.800.000; S. Bernardino (3° vers.) L. 401.500; Cattedrale (3° vers.) L. 120.000; Suore Piccola Missione e ospiti sordomute L. 250.000; S. Pio X L. 405.000; S. Giuseppe L. 400.000; Personale docente e non docente della Scuola Media 5° Gruppo L. 210.000; Sezione 1° B Scuola Media 5° Gruppo L. 17.500; Alcuni docenti dell'ITI dell'UCIIM L. 45.000; Docenti dell'ITC dell'UCIIM L. 135.000; Scuola Media 5° Gruppo: 1° A L. 38.500, 1° C L. 63.000, 1° E L. 60.500, 2° B L. 34.500, 3° B Lire 14.000, 3° C Lire 49.000; direttamente alla Curia (3° vers.) offerenti vari L. 250.000; S. Teresa (2° vers.) L. 350.000; Madonna della Pace (3° versam.) L. 74.500; S. Gennaro (3° vers.) L. 280.000; Opera Don Grittani L. 748.950; S. Cuore di Gesù (2° vers.) L. 300.000; Suore Ist. San Pietro e alunni della Scuola Materna L. 300.000; Ass. Figlie di Maria SS. Addolorata (Purgatorio) L. 200.000.

Totale parziale L. 20.649.950

#### DIOCESI DI GIOVINAZZO

Somma precedente L. 7.745.000

#### DIOCESI DI TERLIZZI

Cattedrale L. 1.033.500; San Gioacchino L. 2.215.500; Immacolata L. 350.720; Cappuccini Lire 150.000; S. Ignazio L. 65.000; Cimitero L. 30.000; MCLI L. 271.500; S. Maria della Stella L. 1.700.000.

Totale parziale L. 5.816.220

#### DIOCESI DI RUVO

Parrocchia S. Lucia e comitato festa L. 200.000.

Totale parziale L. 200.000

4ª DOMENICA DI AVVENTO

## La vera identità di Gesù

Riproponendo la realtà storica della venuta di Cristo tra noi, la Chiesa — attraverso la parola di Dio — ci offre due sicure risposte all'antica domanda: chi è veramente Gesù, nato un giorno a Betlemme? Gesù di Nazareth è « figlio di David e figlio di Dio ». Appartiene cioè concretamente alla storia del suo popolo e, nello stesso tempo, è venuto come salvatore di tutti. La sua identità si configura in modo preciso nella sua preistoria, l'Antico Testamento, e nella storia dei Vangeli, che, confortati dalla testimonianza di San Paolo, ce lo presentano come « nato dalla stirpe di Davide, secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione ». Questi è — aggiunge San Paolo — « Gesù Cristo, nostro Signore ». La sua appartenenza all'umanità è testimoniata, sin-

## "La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

dai tempi più remoti, dal profeta Isaia il quale (appunto in prospettiva profetica) antevide la vergine che « concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emanuele: Dio-con-noi ». Non c'è dubbio che questa profezia si è avverata con la venuta di Gesù, atteso dal suo popolo come appartenente alla stirpe di David, anche se non tutti sapranno riconoscere in lui l'atteso Messia, colui che ha ricevuto l'unzione per essere nello stesso tempo sacerdote, re e profeta.

Tale verità ha la sua importanza. Si tratta di un « vero » uomo, anche se sua madre, Maria, sarà feconda per opera dello Spirito Santo. Ma il figlio della Vergine (che è anche figlio di Dio) è sicuramente « uomo tra gli uomini », appartiene di diritto a tutta l'umanità. Questo suo essere *compiu-*

*tamente uomo* gli consentirà di sperimentare ogni umana debolezza, essendo in tutto uguale a noi, tranne che nel peccato. Sarà « l'uomo di tutti i dolori », colui che si caricherà dei nostri peccati e che, innalzato sulla croce » riassumerà in sé ogni sofferenza.

Per questo titolo Gesù non cessa, neppure oggi, di esercitare il suo fascino di « uomo completo », come colui che ha voluto condividere le attese e le speranze, le passioni e le difficoltà, le umiliazioni e le apparenti sconfitte di ogni vivente. Egli è colui che si è fatto uomo per noi uomini e per la nostra salvezza. Non è passato indifferente accanto a nessuno che avesse bisogno di lui. E tuttavia questa prima, importante dimensione sarebbe incompleta qualora per il « figlio di David » non si ammettesse l'altra (e non

meno documentata) affermazione: *che Gesù è il Figlio di Dio*. Quel che è generato in Maria — rivela l'angelo in sogno a Giuseppe — « viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati ».

Ogni tentativo, antico e moderno, di sdoppiare la natura di Gesù è incongruo e sradicato dalla storia. Egli non è soltanto un uomo, sia pure eccellente e superiore. No, egli è anche, sicuramente, Figlio di Dio. Tutta la sua vita, la morte e la risurrezione, gli daranno piena testimonianza. Colui che è nato un giorno da Maria è « il Dio-con-noi ».

Questa è la fede della Chiesa, questo (non altro) è l'annuncio del suo Natale. La parola di Dio ci invita ad accogliere anche oggi il « Signore che è nato » con la certezza di averlo ancora in mezzo a noi. La sua persona, divina e umana, è il fondamento della salvezza per quanti credono in lui.

CARLO CAVIGLIONE

LA PAROLA DEL PAPA

## L'ANALISI DELLA PUREZZA

I rapporti tra l'uomo e la donna vanno contrassegnati dalla dimensione fondamentale della purezza, siano essi considerati nell'esercizio della unione coniugale che fuori del matrimonio.

E' una affermazione limpida del Papa nella udienza generale.

Riferendosi ancora una volta al testo del discorso della montagna, il Papa ha detto che « Cristo rivolge al cuore umano un appello; lo invita, non lo accusa... Cristo vede nel cuore umano, nell'intimo dell'uomo la sorgente della purezza, ma an-

che della impurità morale ».

Papa Wojtyla ha fatto l'analisi del concetto di « purezza ».

Dopo aver detto che il termine sta ad indicare « ciò che contrasta con lo sporco », ha osservato che anche l'uomo può essere immondo « quando il suo corpo non è pulito »; ha ricordato la particolare importanza delle abluzioni veterotestamentarie che, in quanto imposte in nome di Dio, acquistavano un significato rituale e quindi religioso.

Questo ha portato ad una concezione errata della « purezza morale », intesa spesso « in modo esclusivamente esteriore e materiale ».

E' qui che vi è la radicale opposizione di Cristo: « Nes-

suna abluzione, neppure rituale, è idonea di per sé a produrre la purezza morale ». La sua « sorgente esclusiva » è « nell'interno dell'uomo »: essa proviene « dal cuore ».

« Cristo, ha continuato il Pontefice, si è ben guardato dal collegare la purezza in senso morale con la fisiologica e con i relativi processi organici ».

La purezza morale, ossia la virtù della purezza è analogicamente paragonata alla mondezze e tale paragone è entrato a far parte dei concetti etici.

Le parole di Gesù danno al concetto di « purezza » una dimensione ampia; nel pensiero di Gesù, « ogni bene morale è manifestazione

di purezza ». In senso analogo la beatitudine magnificata nel discorso della montagna va intesa sia in senso generico sia in senso più specifico.

Rifacendosi a testi paolini e giovannei collaterali a quelli di Matteo, il Papa ha risottolineato la estensione ampia del concetto di purezza nell'agire dell'uomo. La triplice concupiscenza va al di là della « tensione tra la carne e lo spirito »: vi è quindi una più generica contrapposizione all'interno dell'uomo tra Dio e il mondo, « tra ciò che viene dal Padre e ciò che viene dal mondo », per cui ogni male morale, cioè ogni peccato, è manifestazione di impurità.

c.d.g.

## TIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NO

### Un convegno sul Sacramento della Penitenza

Si svolgerà a Roma dal 18 al 20 febbraio il XXIII Convegno liturgico pastorale organizzato dall'Opera della Regalità che avrà per tema « Il sacramento della Penitenza: per una rinnovata celebrazione ». Obiettivo del convegno è la celebrazione del sacramento, di cui si vuol mettere in rilievo la dimensione " penitenziale " come elemento primario ai fini di un rinnovamento che parta dall'interno per manifestarsi poi nella forma della celebrazione. Presiederà il convegno il card. Ferdinando Antonelli, mentre le relazioni saranno svolte da mons. Magrassi, p. Alszeghy, p. Rouillard, don Donghi e p. Ancilli.

### I giovani di Taizé a Roma

Si svolgerà a Roma dal 27 dicembre al 1° gennaio un incontro europeo dei giovani, animato dalla comunità ecumenica di Taizé che ha già promosso due incontri del genere: a Parigi nel 1978 e a Barcellona nel 1979, con l'intervento ogni anno di quindicimila giovani. Non si tratta di congressi nel senso vero e proprio della parola, ma di incontri ecclesiali durante i quali i partecipanti trovano accoglienza nelle parrocchie e si riuniscono solo per le preghiere in comune. Infatti la comunità di Taizé, presso la quale trovano periodicamente accoglienza migliaia di giovani di tutti i continenti, non organizza nessun « movimento », ma si sforza di promuovere l'impegno di ciascuno nel luogo in cui risiede per giungere alla trasfi-

gurazione delle parrocchie in luoghi d'accoglienza e di comunione. Durante l'incontro romano i giovani partecipanti verranno accolti nelle famiglie, trascorreranno le mattinate in piccoli gruppi nei quartieri per rendersi conto della vita quotidiana delle parrocchie, e si riuniranno a mezzogiorno per la preghiera comune a S. Giovanni in Laterano. Durante i pomeriggi si svolgeranno incontri e tavole rotonde, mentre per la preghiera serale tutti si ritroveranno al Laterano. Uno degli incontri di preghiera sarà presieduto da Giovanni Paolo II.

### 1981 anno dell'handicappato

Considerata la grave situazione in cui versano molti handicappati (137 mila in istituti, 230 mila in stato di abbandono e migliaia in seno a famiglie in difficoltà), la Caritas italiana, in vista

dell'anno ad essi dedicato, propone quale alternativa ai ricoveri l'accoglienza da parte di nuclei familiari di minori che, per un'anomalia fisica o psichica trovano difficile inserimento. Lo propone un articolo comparso sul numero di dicembre di Italia-Caritas.

Nel rinnovato interesse del mondo civile ed ecclesiale verso la famiglia aperta, questa può essere, con l'ampliamento settoriale dei servizi sociali e una nuova strutturazione degli enti assistenziali, una soluzione del problema. Dalla consapevolezza che l'handicappato è uno di noi scaturiscono tre orientamenti: svolgere opera di volontariato verso famiglie in difficoltà con figli menomati; mantenere con esse, dopo l'affidamento del minore, contatti sul piano morale e materiale; rendersi disponibili all'adozione dando la preferenza ai bambini meno privilegiati.

## CARITAS INTERDIOCESANA

Giovedì 11 dicembre presso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta è stata celebrata una Santa Messa per i colpiti del terremoto. Presieduta da Sua Ecc. Mons. Vescovo e concelebranti il presidente della Caritas e il parroco del Sacro Cuore, erano intervenuti inoltre, alcuni responsabili parrocchiali dell'ufficio Caritas e diversi fedeli ancora oggi silenziosamente impegnati in una gara di solidarietà. La celebrazione è stata particolarmente toccante per la presenza di un gruppo di terremotati provenienti da Muro Lucano, Rapolla, e attualmente ospiti a Molfetta.

Il Vescovo durante l'omelia ha ricordato le caratteristiche della carità cristiana: silenziosa, permanente, altruista in collaborazione, e ben radicata sulla celebrazione del Mistero pasquale di Cristo. I motivi della solidarietà con i sopravvissuti della tragedia, e di suffragio per i deceduti

devono essere ben compresi, a radice di ogni azione allo scopo di evitare equivoci o malintesi e rendere più credibile il nostro appartenere a Cristo.

Dopo la celebrazione fraternità e speranza si leggevano sul volto di tutti i presenti.

D. M.

Intanto informiamo che alla Caritas Interdiocesana è pervenuta la seguente lettera dal Comune di Sala Consilina: « Questa Amministrazione, raccogliendo il sentimento di tutta la popolazione, sente il dovere di ringraziare codeste Associazioni per quanto hanno realizzato con esemplare slancio umanitario ». F.to il Sindaco: Prof. Michele Cavallone. li 3-12-1980.

Inoltre per interessamento dell'Opera D. Grittani la ditta Fratelli Baldassarre di Terlizzi ha offerto e portato sul posto una autocisterna di gasolio per riscaldamento.

Alle Caritas diocesane e alle parrocchie il compito di rendere i coniugi coscienti di questa forma di apostolato, curarne la preparazione e la formazione, creare centri per l'indagine su casi penosi, istituire consultori, offrire sostegno procedurale, spirituale ed economico alle famiglie disposte a condividere la loro casa con un handicappato.

### L'A.C. per la pastorale familiare

Una settantina di coppie di coniugi, e dieci di fidanzati, sono disponibili per animare nelle diocesi italiane, corsi sulla famiglia e per illustrare i temi del recente Sinodo dei Vescovi. Ne segnala il nome e l'indirizzo ai Vescovi, agli uffici catechistici diocesani, l'Ufficio Famiglia dell'Azione Cattolica, specificando che le persone indicate hanno specifiche competenze sui seguenti temi: educazione sessuale, educazione all'amore, formazione degli sposi, famiglia e scuola, famiglia e parrocchia, spiritualità coniugale e familiare. L'Ufficio Famiglia ha pure proposto alle comunità parrocchiali sussidi per sette progetti di pastorale familiare: gruppo fidanzati e sposi, gruppo di giovani genitori, gruppo di genitori dei ragazzi, catechesi occasionale sulla famiglia, corsi per animatori, incontri mensili, giornate di spiritualità.

### ABBONAMENTI 1981

Caro Amico,

ti ricordiamo di tener presente la scadenza del tuo abbonamento e ti invitiamo a rinnovarlo tramite il conto corrente n. 11741709 - Curia Vescovile Molfetta.

Grazie per la continuità della tua collaborazione come amico.

## NATALE 1980

(continuazione da pag. 1)  
ternazionale che rende ancora più buio e pesante questo Natale.

Che significato ha quindi oggi l'augurio di Buon Natale?

« Buon Natale » non è una tradizione, tra le altre, per far festa e godere. Il Natale è il ricordo annuale di un avvenimento che ha trasformato la storia dell'umanità; il « Bambino nato per noi » è il Maestro e Signore che si è posto tra gli uomini come « segno di contraddizione » nel tempo stesso che si è volontariamente immolato per amore e salvezza di tutti, anche di quelli che si fossero posti contro di Lui.

Ed allora il buio e la tristezza di questi giorni vengono eliminati dalla luce che s'irradia dalla culla di Betlemme per tutti gli uomini di buona volontà.

Un Natale, quindi che, come quello di venti secoli fa realmente vissuto dai protagonisti nel nascondimento e nella povertà, segni il trionfo di un impegno generoso e disinteressato a favore della umanità.

### SORELLE VINCENZIANE

#### Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio della defunta:  
Marianna Capurso L. 55.000.

Per i defunti: Vito Andriani  
L. 75.000; Maria Domenica Porcelli vedova Lisena L. 165.000.

#### Parrocchia S. Corrado

In suffragio di Francesco Minutillo L. 45.000.

### SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

#### 21 DICEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

#### 25 - 26 - 28 DICEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

### SERVIZIO NOTTURNO

#### DAL 22 AL 28 DICEMBRE

Farmacia Tatulli

#### DAL 29 DICEMBRE AL 4 GENNAIO

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# MOLFETTA

## UNO STUOLO DI BIMBI INTORNO A MARIA

Come candidi bucanee, incuranti del clima rigido, oltre 300 ragazzi, giovedì, 4 c.m., sono venuti al Santuario della Madonna dei Martiri.

Un pulman ha radunato, in più turni, gli alunni di cinque scuole elementari: A. Manzoni, Cesare Battisti, V Circolo - Seminario, Ex Magistrale e Istituto S. Luisa.

Sul sagrato del Santuario, sferzato dal vento della marina, era ad attenderli S. Ecc. Mons. Aldo Garzia, il Superiore P. Giammaria Apollonio e P. Carlo Tenace.

Già da circa un mese era stato fissato questo appuntamento con la Vergine ed i ragazzi si sono preparati con composizioni spontanee, poesie, preghiere alla Madonna.

Un Concorso Mariano era stato loro proposto ed essi, incoraggiati dai loro insegnanti con ardore e semplicità si sono impegnati e, qualche volta, anche con una certa ispirazione artistica. Si sono improvvisati poeti e cantori delle bellezze della loro Mamma Celeste, con espressioni ingenuie e profonde che solo i cuori puri sanno trovare.

Sua Eccellenza ha presieduto la Cerimonia, ascoltando con interesse le poesie e le preghiere, che i bambini scelti hanno letto.

Alla fine ha distribuito alle in-

segnanti delle classi rappresentate un Diploma d'onore e a tutti gli alunni un'immagine della Madonna dei Martiri.

Il nostro Vescovo si è congratulato con i partecipanti, chiamandoli: « i miei figli più buoni » ed esortandoli ad ascoltare sempre Maria che, come ai servi delle Nozze di Cana, dice loro di fare quello che vuole Gesù.

Questo incontro ha rallegrato molto i bambini e le insegnanti ed ha permesso uno scambio di idee e di progetti.

Gli elaborati migliori di questo « Concorso Mariano » saranno pubblicati sul Bollettino del Santuario e tutti gli altri saranno raccolti in una monografia mariana che sarà presentata in un altro incontro, previsto per il mese di maggio p.v.

Ci auguriamo che altre iniziative di questo genere possano essere organizzate dal « Comitato Culturale Mariano » per risvegliare nei piccoli e negli adulti quei valori autentici di cultura e di pietà che il tecnicismo moderno sta soffocando.

SUOR ELISA

## ARCICONFRATERNITA DI SANTO STEFANO

Domenica scorsa 7 dicembre ha avuto luogo presso la chiesa di S. Stefano l'assemblea generale ordinaria dell'omonimo pio sodal-

## FUNZIONI DEL S. NATALE PRESIEDUTE DAL VESCOVO

### 24 DICEMBRE

Ore 18 S. Messa a Ruvo nella chiesa del Purgatorio.  
Ore 20 Nella Cattedrale di Giovinazzo: S. Messa della notte.  
Ore 24 Nella nuova chiesa parrocchiale S. Pio X di Molfetta: S. Messa di mezzanotte.

### 25 DICEMBRE

Ore 11,15 Pontificale di Natale nella Cattedrale di Terlizzi.

### 26 DICEMBRE

Ore 10,30 S. Messa e Cresima nella chiesa del Purgatorio di Molfetta.

### 28 DICEMBRE

Ore 10 S. Messa e Cresima nella Cattedrale di Bitonto.  
Ore 15,30 S. Messa nella chiesa parrocchiale S. Famiglia di Molfetta.

### 31 DICEMBRE

Ore 18 Nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù celebrazione liturgica, a carattere diocesano, per la fine dell'anno.

### 1° GENNAIO 1981

Ore 11 Nella parrocchia Madonna della Pace di Molfetta S. Messa per la giornata mondiale della pace.  
Ore 18 Nel santuario dei S.S. Medici di Bitonto S. Messa di ringraziamento e celebrazione della giornata della pace.

lizio per discutere un nutrito ordine del giorno comprendente, fra l'altro, le relazioni morale e finanziaria del volgente anno e la nomina della nuova amministrazione per il triennio 1981-83.

Prima di dare corso alla seduta, il Padre Spirituale Mons. Corrado Minervini ha svolto il pensiero religioso, elevando anche una preghiera per i defunti confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita e per i terremotati deceduti.

Approvate le relazioni, si sono aperte le discussioni dei vari argomenti alle quali sono intervenuti diversi confratelli dando così un costruttivo apporto alla risoluzione pratica di alcuni problemi vitali dell'Arciconfraternita.

Sono stati aggiornati i quadri dei componenti l'opera « Bontà di S. Stefano », la commissione « Cimiteriale » e il collegio « Revisori dei Conti »; è stato confermato Segretario il rag. Dino Regina.

Indi l'assemblea, in base alle vigenti norme statutarie, ha eletto con votazione segreta per il triennio 1981-83 la nuova amministrazione così composta: Generale Dott. Prof. Adamo Mastroianni, *Presidente*; Dott. Raffaele La Grasta, *1° Componente*; Prof. Antonio Annese, *2° Componente*.

I neo eletti, come prevede la tradizione, dovranno insediarsi il prossimo 26 dicembre in occasione della S. Messa che S. E. Mons. Aldo Garzia celebrerà in onore del Protomartire S. Stefano.

Agli amministratori uscenti: Geom. Franco Lisena (*Presidente*), rag. Antonio Campanale (*1° Componente*) e Prof. Mauro Murolo (*2° Componente*), l'espressione della sincera gratitudine dei confratelli tutti.

Ai subentranti, infine, l'augurio di buon lavoro nella certezza che non mancherà loro l'ausilio morale e materiale di tutti i confratelli.

GERARDO DE MARCO

Per tutte le Comunità Parrocchiali

## rogate ergo

rivista di animazione vocazionale

Uno strumento indispensabile per gli animatori vocazionali, parroci, sacerdoti, religiosi, religiose, per quanti lavorano con i giovani in parrocchia, nella scuola nei corsi di orientamento.

Studi, documenti, interviste, dibattiti, esperienze, sussidi per favorire e promuovere una spiritualità vocazionale fondata sulla preghiera.

# LUCE E VITA

Anno 56° N. 44

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA  
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 DICEMBRE 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

## Nella Festa della S. Famiglia riproponiamo il Messaggio del Sinodo dei Vescovi alle famiglie cristiane nel mondo contemporaneo

Pubblichiamo il testo del Messaggio che il Sinodo dei Vescovi ha indirizzato, al termine dei suoi lavori, alle famiglie cristiane nel mondo contemporaneo:

### I - INTRODUZIONE

1. Vorremo noi Padri sinodali, prima di ritornare alle nostre case, intrattenerci un poco con voi, fratelli e sorelle.

Radunati a Roma, da ogni parte del mondo, abbiamo riflettuto insieme al Santo Padre e sotto la sua guida sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.

Non vogliamo certo rispondere a tutte le complesse problematiche riguardanti il matrimonio e la vita familiare oggi.

E' nostro desiderio piuttosto manifestarvi sentimenti di amore, di fiducia e di speranza.

In queste settimane ci siamo sentiti profondamente uniti a voi, come vostri vescovi pastori, e insieme come fratelli che un'identica fede accomuna.

Ci ha accompagnato il vivo ricordo della vita che ciascuno di noi ha trascorso nella propria famiglia, condividendone gioie e preoccupazioni.

E' in questa solidarietà con le nostre famiglie d'origine che vogliamo manifestarvi di gran cuore la nostra gratitudine.

### II - LA SITUAZIONE DELLE FAMIGLIE OGGI

2. Nelle nostre discussioni abbiamo sentito le gioie e le consolazioni, insieme alle sofferenze e difficoltà presenti nella vita familiare di oggi.

Noi però dobbiamo prima di tutto ricercare il bene, edificarlo e perfezionarlo, sicuri che Dio è sempre all'opera nella sua creazione e che noi possiamo discernere la sua volontà nei segni del nostro tempo.

La realtà che ci circonda, ricca di molteplici valori po-

sitivi, ci conforta e ci incoraggia.

Ci rallegriamo infatti nel vedere che molte famiglie vivono gioiosamente il compito loro affidato da Dio, nonostante le pressioni che da esso le distolgono.

Una grande speranza ci nasce in cuore al vedere la

loro bontà e fedeltà nel rispondere alla grazia del Signore e nel modellare la loro vita secondo i Suoi insegnamenti.

Va aumentando infatti, ogni giorno, in ogni parte del mondo, il numero delle famiglie che consapevolmente si impegnano a vivere secondo il Vangelo, rendendo testimonianza ai frutti dello Spirito.

3. In questo mese siamo venuti a conoscenza delle diverse culture e condizioni in cui vivono le famiglie cristiane.

La Chiesa sente il dovere di accogliere e promuovere questa ricca varietà, incoraggiando le famiglie cristiane a testimoniare in modo efficace il disegno di Dio all'interno della loro propria cultura.

D'altra parte è nostro dovere valutare gli elementi di ogni cultura alla luce del Vangelo per garantire la loro consonanza con il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia.

E' compito del discernimento, ad un tempo, accogliere e valutare.

4. Ancora più grave del problema della cultura è la condizione delle famiglie che vivono nella miseria, mentre nel mondo circostante abbondano le ricchezze.

In vaste zone del mondo e delle singole nazioni, si verificano situazioni di povertà materiale, causata da strutture sociali, economiche e politiche che favoriscono l'ingiustizia e l'oppressione.

Esistono situazioni talmente gravi che ostacolano giovani — uomini e donne — perfino nell'esercizio del loro diritto di sposarsi e di vivere convenientemente.

## **"Accogliete, carissimi genitori e figli, l'insegnamento della Chiesa con fede e coraggio,"**

Carissimi,

«I compiti della famiglia cristiana, nel mondo contemporaneo» è stato il tema di preghiera, di riflessione e di serio dibattito del Sinodo dei Vescovi, celebrato dal 26 settembre 1980 al 25 ottobre 1980 a Roma.

È anche l'obiettivo immediato e concreto della pastorale nelle comunità ecclesiali d'Italia per il corrente anno.

Dal Sinodo è stato lanciato un «Messaggio» a tutte le famiglie: si intende riproporlo alla lettura attenta e religiosa della famiglia cristiana della Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nella gioiosa ricorrenza della Festa della S. Famiglia di Nazareth (domenica 28 dicembre).

Il clima natalizio, inoltre, c'invita, direi, quasi naturalmente, a pensare alla «famiglia».

Il Figlio di Dio che volle farsi uomo per essere «Dio con noi» e condividere la non facile «professione di uomo», ha voluto avere una famiglia: si è incarnato «nella famiglia». E noi contempliamo, perciò, la «sua gloria» e la sua umanità, puntando gli occhi alla grotta di Betlemme dove la famiglia lo ha accolto «da bambino» e alla casa di Nazareth dove la «sua» famiglia ha vissuto, divenendo così modello per ogni famiglia umana che Dio costituì, sin dall'inizio, sorgente di vita e di amore, luogo naturale della crescita, dello sviluppo e della formazione dell'uomo.

Perciò, nello splendore di luce e di testimonianza di vita vissuta della famiglia di Nazareth, provata dalla povertà, dall'esilio, dalla vio-

+ Aldo Garzia / Vescovo

(continua a pag. 4)

## IL MESSAGGIO DEL SINODO

Altrove, società più sviluppate soffrono di un'altra povertà, il vuoto di valori spirituali, pur nell'abbondanza materiale: una povertà di mente e di cuore che rende difficile agli uomini la comprensione della volontà di Dio sulla vita umana, li rende ansiosi del presente e paurosi di fronte al futuro.

Molti quindi trovano difficoltà ad affrontare o a vivere l'impegno definitivo del matrimonio.

Le loro mani non sono vuote, ma il loro cuore ferito attende il buon samaritano che rechi sollievo alle loro sofferenze con il vino e l'olio della gioia e della salvezza.

5. Non mancano governi e società internazionali che spesso esercitano una vera e propria violenza contro le famiglie.

E' vietata l'intimità familiare, non sono riconosciuti i diritti della famiglia alla libertà religiosa, alla procreazione responsabile e all'educazione.

Così molte famiglie si sentono private della loro responsabilità e vittime di queste situazioni, piuttosto che vere protagoniste nell'esercizio dei compiti che le riguardano.

La soluzione dei problemi sociali, economici e demografici viene addossata alle famiglie, così da essere costrette ad usare metodi che noi decisamente riproviamo. Tali sono la contraccezione, o addirittura la sterilizzazione, l'aborto, l'eutanasia.

Il Sinodo perciò chiede con forza che venga redatta una « carta dei diritti della famiglia » che stabilisca e renda sicuri in tutto il mondo i suoi diritti fondamentali.

6. Ai numerosi problemi che affliggono la famiglia e il mondo intero, soggiace il rifiuto che molti oppongono alla fondamentale vocazione dell'uomo a partecipare alla vita e all'amore di Dio; sono schiavi della sete dell'aver, del potere e del piacere.

Considerano tutti gli altri esseri umani non come fratelli e sorelle accomunati nella medesima famiglia umana, ma come ostacoli e nemici.

Dove il senso di Dio come Padre vien meno, scompare pure la coscienza dell'umanità come di un'unica famiglia.

Come potranno gli uomini

riconoscersi fratelli e sorelle se manca loro la coscienza di un padre comune? La Paternità di Dio è l'unico fondamento della fraternità tra gli uomini.

### III — IL DISEGNO DI DIO SUL MATRIMONIO E LA FAMIGLIA

7. L'eterno disegno di Dio è che tutte le donne e gli uomini partecipino della vita stessa di Dio, in Cristo Gesù. Il Padre chiama ogni uomo perchè realizzi questo progetto in comunione con tutti gli altri uomini, formando così la famiglia di Dio.

8. La famiglia poi è chiamata a realizzare questo disegno di Dio con una particolare vocazione.

Essa è come la prima cellula della società e della Chiesa, che aiuta i suoi membri a diventare protagonisti della storia della salvezza e insieme segni viventi del progetto che Dio ha sul mondo.

Dio ci ha creati a sua immagine (Gen. 1,26) e ha affidato all'uomo il compito di crescere, di moltiplicarsi, di riempire la terra e di sottometterla (gen 1,28).

Questo disegno si avvera quando l'uomo e la donna si uniscono intimamente nell'amore per il servizio della vita.

Sposo e sposa sono chiamati ad essere partecipi dello stesso potere del Creatore nel trasmettere il dono della vita.

Nella pienezza dei tempi, il Figlio di Dio, nato da donna, ha arricchito il matrimonio con la sua grazia che salva, elevandolo alla dignità di sacramento e facendolo par-

tecipe dell'alleanza d'amore redentivo, stipulata col suo sangue.

L'amore e il dono di sé che Cristo fa alla Chiesa e della Chiesa a Cristo, diventano il modello dell'amore e della donazione fra l'uomo e la donna.

La grazia sacramentale del matrimonio è sorgente di gioia e di forza per i coniugi.

Essi, come ministri di questo sacramento, agiscono « in persona Christi » e vicendevolmente si santificano.

E' necessario che i coniugi diventino sempre più consapevoli di questa grazia e della presenza dello Spirito Santo.

Fratelli e sorelle carissimi, ascoltate Cristo che ogni giorno vi dice: « Se conoscete il dono di Dio! »

9. Questo disegno di Dio ci fa capire perchè la Chiesa crede e insegna che quell'alleanza di amore e di donazione fra i coniugi, uniti dal sacramento del matrimonio, è perpetua e indissolubile. Il matrimonio è alleanza di amore e di vita.

La trasmissione della vita è inseparabile dall'unione coniugale. Lo stesso amplesso coniugale, come afferma l'enciclica « Humanae vitae », deve essere pienamente umano, totale, esclusivo ed aperto ad una nuova vita (Humanae vitae 9 e 11).

10. Tale disegno di Dio sulla famiglia può essere compreso, accolto e vissuto da quanti hanno sperimentato la « conversione del cuore ». Essa consiste in una totale dedizione di se stessi a Dio, nella quale si depona il « vecchio » uomo per rivestire il « nuovo ».

La conversione e la santità sono richieste a tutti: tutti

quindi dobbiamo arrivare a conoscere e ad amare il Signore, fare esperienza della sua presenza nella nostra vita, godere del suo amore e della sua misericordia, della sua comprensione e perdono, amandoci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

Gli sposi, i genitori e i figli, nelle loro vicendevoli relazioni, divengono strumenti e ministri della fedeltà e dell'amore di Cristo. Pertanto il matrimonio cristiano e la vita familiare diventano segni autentici dell'amore di Dio per noi e dell'amore di Cristo per la Chiesa.

11. Tuttavia la sofferenza della croce, come la gioia della risurrezione, fanno parte della vita di ogni uomo che pellegrino sulla terra vuole seguire Cristo. Solo quanti si aprono pienamente al Mistero pasquale possono fare proprie le richieste difficili, ma piene di amore, che Gesù Cristo loro rivolge. Se qualcuno, per umana debolezza, non adempie a queste richieste non deve perdersi d'animo: « Non si perdano d'animo, ma umilmente e con costanza si rifugino nella misericordia di Dio » (H.V.25).

### IV — LA RISPOSTA DELLA FAMIGLIA AL DISEGNO DI DIO

12. Anche voi, come noi del resto, vi domanderete certamente quali siano i compiti che dovete svolgere nel mondo di oggi.

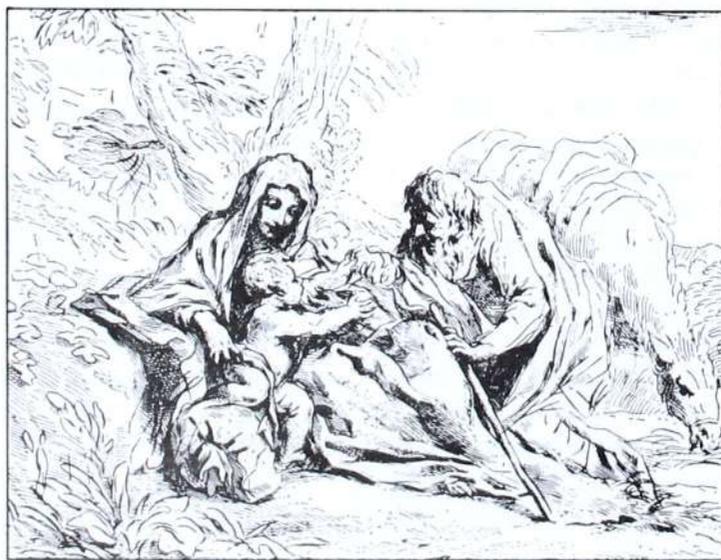
Guardando al nostro mondo, riteniamo che ci siano per voi dei compiti educativi di grande importanza.

E' vostro compito educare uomini liberi che abbiano un forte senso morale ed una coscienza capace di discernimento nelle diverse circostanze, insieme con la percezione del proprio compito e del dovere di lavorare per una migliore condizione di vita degli uomini e per la santificazione del mondo.

E' vostro compito formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano, così che l'amore rimanga aperto alla comunità intera, permeato di senso di giustizia e di rispetto verso gli altri, conscio della propria responsabilità verso la stessa società.

E' vostro compito educare gli uomini alla fede, cioè alla conoscenza e all'amore di Dio, ed a una volontà pronta a seguirlo in ogni cosa.

E' vostro compito trasmettere i fondamentali va-



lori umani e cristiani ed educare gli uomini alla capacità di accogliere nella loro esistenza valori anche nuovi.

Quanto più la famiglia diventa cristiana, tanto più diventa umana.

**13.** La famiglia adempirà questi suoi compiti come « Chiesa domestica », comunità di fede che vive nella speranza e nell'amore, al servizio di Dio e di tutta la famiglia umana.

La preghiera comune e la liturgia sono, per le famiglie, una fonte di grazia. Occorre che la famiglia, nell'esercizio dei suoi compiti, trovi nutrimento nell'ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione alla vita sacramentale, in particolare ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Le diverse forme di preghiera e di devozione, antiche o nuove, soprattutto quelle riguardanti la Vergine, sono di vero aiuto per l'aumento dello spirito di pietà e della vita di grazia.

**14.** Alla famiglia è affidato anzitutto il compito della evangelizzazione e della catechesi. In seno alla famiglia deve incominciare la formazione alla fede, alla castità e alle altre virtù cristiane, come pure l'educazione sessuale. Le attenzioni della famiglia cristiana non devono però essere ristrette e limitate al solo orizzonte della parrocchia, ma devono estendersi all'intera famiglia umana.

nell'ambito della più ampia comunità sociale, la famiglia cristiana deve testimoniare i valori evangelici, promuovere la giustizia sociale, aiutare i poveri e gli oppressi. Incoraggiamo quindi con forza l'unione delle famiglie tra loro per la difesa dei propri diritti, per contrastare le ingiuste strutture sociali e ogni comportamento pubblico o privato che insidiano la famiglia, per influire efficacemente sui mass-media, per edificare una società più solidale.

Meritano lode ed incoraggiamento quei movimenti familiari il cui impegno è di aiutare altri coniugi e famiglie a comprendere e valorizzare il disegno di Dio e a conformarvisi. Sollecitiamo questo servizio di reciproco aiuto tra persone che vivono lo stesso stato di vita come una parte importante di tutto l'apostolato familiare.

**15.** Per fedeltà verso il Vangelo la famiglia deve oggi essere pronta ad accoglie-

## IL MESSAGGIO DEL SINODO

### La preghiera del Papa per le famiglie cristiane

*Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il Tuo Figlio, Gesù Cristo, "nato da Donna", e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore. Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie. Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.*

*Tu, che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Amen.*

*Giovanni Paolo II*

re una nuova vita, a condividere con i poveri i propri beni e ricchezze, ad aprirsi e ad essere ospitale verso gli altri.

Talvolta oggi la famiglia è obbligata a scegliere per sé uno stile di vita in contrasto con la cultura e la mentalità corrente ed i comportamenti comuni relativi alla sessualità, alla libertà individuale ed ai beni materiali.

Di fronte al peccato ed al fallimento questa famiglia dà testimonianza della solidità dello spirito cristiano, quando percepisce profondamente nella propria ed altrui vita valori quali la penitenza ed il perdono delle colpe, la riconciliazione e la speranza.

Dà anche testimonianza, in se stessa, dei frutti dello Spirito Santo e delle Beatitudini. Pratica uno stile di vita semplice e mette in opera, nei confronti degli altri, un apostolato veramente evangelico.

### V - CHIESA E FAMIGLIA

**16.** Durante questo Sinodo, ogni giorno, abbiamo compreso più a fondo il dovere proprio della Chiesa di incoraggiare e sostenere le coppie e le famiglie.

A questo dovere noi stessi ci siamo dedicati più profondamente di prima.

**17.** Alla Chiesa sta moltissimo a cuore l'apostolato o il servizio alle famiglie. Con questo termine indichiamo l'opera di tutto il popolo di

Dio attraverso le comunità locali, ed in particolare gli sforzi di quei pastori e laici che si dedicano alla pastorale familiare.

Essi in collaborazione con i singoli, con gli sposi e con le famiglie, le aiutano a vivere nella maniera più piena la loro vocazione.

Questo servizio comprende la preparazione al matrimonio, l'aiuto agli sposi in ogni fase della loro vita coniugale, iniziative catechetiche e liturgiche adatte alle famiglie, l'assistenza alle coppie senza figli, alle famiglie con un solo genitore, alle madri abbandonate, alle vedove, ai separati e ai divorziati, ed in particolare alle famiglie e alle coppie che vivono in condizioni di povertà, di tensioni affettive, di « handicaps » fisici e mentali, di abuso di droghe e di alcool o nei problemi che sorgono dalle diverse forme di emigrazione o da altre circostanze che minacciano la stabilità familiare.

**18.** Il sacerdote ha un compito particolare nel servizio alla famiglia.

E' suo compito offrire alla famiglia il nutrimento ed il conforto della Parola di Dio, dei Sacramenti e degli altri mezzi di crescita spirituale, promuovendo e rafforzando nell'amore la famiglia con grande attenzione e pazienza umana, perchè si formino delle famiglie veramente luminose (cfr. *Gaudium et*

*Spes*, 52).

Frutto prezioso di questo ministero dovrebbe essere, fra gli altri, il rifiorire di vocazioni sacerdotali e religiose.

**19.** La Chiesa, che annuncia il disegno di Dio, ha pure molto da dire agli uomini ed alle donne circa la loro essenziale uguaglianza e complementarietà come pure circa i diversi doni e compiti dei coniugi nella vita matrimoniale.

Marito e moglie sono sì diversi, ma anche uguali; le diversità devono essere rispettate e mai utilizzate per giustificare il dominio dell'uno sull'altro. In collaborazione con la società, la Chiesa deve efficacemente affermare e difendere la dignità e i diritti della donna.

### VI - CONCLUSIONE

**20.** Concludendo il nostro messaggio, vogliamo dirvi, fratelli e sorelle, che siamo pienamente consapevoli della debolezza della nostra condizione umana. Non ignoriamo affatto la situazione molto difficile e veramente dolorosa di tanti coniugi cristiani che, pur volendo sinceramente osservare le norme morali insegnate dalla Chiesa, si sentono incapaci di metterle in pratica a causa della loro debolezza di fronte alle difficoltà. Noi tutti però dobbiamo avere una più grande stima della dottrina e della grazia di Cristo e vivere nella loro luce.

Così anche i coniugi, aiutati e accompagnati da tutta la Chiesa, devono crescere nel difficile cammino verso una sempre maggiore fedeltà ai comandamenti del Signore.

« Il cammino degli sposi, come ogni aspetto della vita dell'uomo, conosce delle tappe e momenti difficili e dolorosi... Ma bisogna dirlo ad alta voce: gli uomini di buona volontà non devono omai lasciarsi prendere dall'angoscia e dalla paura perchè alla fin fine il Vangelo non è forse una buona novella anche per le famiglie e un messaggio che, benchè esigente, non è meno profondamente liberatore? Prendere coscienza che non si è ancora conquistata la propria libertà interiore, ma si è ancora sottomessi all'impulso delle proprie inclinazioni, scoprirsi quasi incapaci di rispettare al momento la legge morale in un campo così fondamentale, suscita naturalmente una reazione

di scoraggiamento, ma è il momento decisivo in cui il cristiano, nel suo turbamento, invece di abbandonarsi ad una rivolta sterile e distruttrice, procede, nell'umiltà, alla scoperta sconvolgente dell'uomo davanti a Dio, un peccatore davanti all'amore di Cristo Salvatore» (Paolo VI, Allocuzione al Movimento «Equipes Notre-Dame», 4 maggio 1970 in AAS 62 (1970) 435-436).

21. Tutto quanto abbiamo detto sul matrimonio e la famiglia può essere ricondotto a due parole: amore e vita.

Al termine del Sinodo, vi invitiamo, fratelli e sorelle, a crescere nell'amore e nella vita di Dio.

A nostra volta, con umiltà e riconoscenza, chiediamo le vostre preghiere perché anche noi possiamo crescere insieme con voi.

Vogliamo chiudere questo messaggio per voi con le parole dell'apostolo Paolo:

«Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!» (Col 3, 14-15).

## AVVISO

Avvertiamo gli Amici e i Lettori che il primo numero di Luce e Vita del 1981 sarà pubblicato in data 11 gennaio.

## IL TE DEUM di ringraziamento

Com'è consuetudine il 31 dicembre p.v. sarà cantato dalla Comunità ecclesiale molfettese il «Te Deum» di ringraziamento a chiusura dell'anno 1980.

Il sacro rito quest'anno avrà luogo nella parrocchia S. C. di Gesù, essendo la Cattedrale chiusa al culto per i lavori di rinnovamento del pavimento.

La celebrazione si svolgerà secondo questo ordine:

— alle ore 18,30 avrà inizio la liturgia eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vescovo il quale dopo la proclamazione della Parola terrà l'Omelia;

— esposizione del SS. Sacramento e canto dell'Inno di ringraziamento;

— benedizione Eucaristica.

Tutte le comunità parrocchiali e religiose sono invitate.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

# XIV Giornata Mondiale della Pace

1 GENNAIO 1981

*LA LIBERTÀ*; è questo il tema che Papa Giovanni Paolo II ha scelto per la XIV Giornata Mondiale della Pace, che sarà celebrata il 1° gennaio 1981.

La libertà, secondo Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* (cfr. nn. 37 e 45), è uno dei pilastri che sostengono l'edificio della pace. Gli altri sono: la giustizia (tema della Giornata del 1972), la verità (1980) e l'amore (1971).

Scegliendo questo tema il Santo Padre riprende una delle linee maestre della sua Enciclica *Redemptor Hominis* (cfr. nn. 17-18) e viene incontro ad una profonda ed universale aspirazione del mondo contemporaneo. Infatti la libertà è una caratteristica distintiva di ogni essere umano, uomo o donna, considerato sia come persona singola sia come membro di una società. Essa è un diritto fondamentale e proprio della persona umana, perché mediante la libertà la persona è soggetto di diritti e di doveri.

Il valore della libertà si deve trovare in tutti i settori dell'attività umana, e perciò in primo luogo quando si tratta del posto che ogni individuo ha nella società e nelle relazioni tra le varie società.

Nel quadro dell'educazione alla pace, obiettivo delle Giornate Mondiali istituite da Paolo VI il 1° gennaio 1968, una riflessione

approfondita sul senso della libertà come condizione fondamentale della pace, è particolarmente opportuna nell'attuale contesto storico. Nessuno dei beni associati alla pace potrà, infatti, essere realizzato senza l'assoluto rispetto della libertà ben compresa, cioè della libertà responsabile, quella che «è nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina», e che, mediante una conquista da effettuarsi ogni giorno, gli permette di agire spontaneamente, «mosso e indotto (nelle sue scelte) da convinzioni personali e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna» (*Gaudium et spes*, 17), per realizzare fino alla pienezza il suo destino di uomo, nei rapporti con Dio, con il prossimo e con se stesso. Come dice il Concilio Vaticano II, l'uomo si realizza nella libertà (*ibid.*). Ciò è ugualmente vero anche per le comunità umane, sia nella società nazionale che nelle relazioni internazionali.

Ogni minaccia contro la vera libertà, è anche una minaccia per la pace. La violazione della libertà dell'uomo o della libertà dei popoli crea delle intolleranze, delle oppressioni strutturali, o, di fatto, delle dittature visibili o nascoste.

Con la scelta di questo tema, Giovanni Paolo II invita tutti gli uomini di buona volontà a mettere la li-

bertà a servizio della pace, a comprendere esattamente in che cosa consiste la vera libertà, a rivendicarla, a promuoverla e a difenderla.

Non c'è vera pace senza uomini e senza popoli liberi e responsabili! Questo è il significato della celebrazione della prossima Giornata Mondiale della Pace, con il suo motto: Per servire la pace, rispetta la libertà!

CONTINUAZIONE

## ACCOGLIETE...

lenza e dall'odio dei potenti, ma sempre sorretta dalla presenza del Dio incarnato, invito le famiglie cristiane a leggere con profondo spirito di fede il «Messaggio del Sinodo dei Vescovi del 1980» per apprendere dal magistero perenne della Chiesa a configurare sempre più la dinamica convivenza familiare, sorretta dalla grazia del sacramento del matrimonio, all'immagine ideale della «famiglia», quale Dio la volle all'inizio e Cristo Signore redime e santifica.

Accogliete, pertanto, carissimi genitori e figli, l'insegnamento della Chiesa con fede e impegno. Ed io auguro che ogni famiglia abbia serenità di vita, pace e salute e sia sempre il santuario domestico dove Dio è presente, donatore di vita e di amore. Questo chiediamo alla Vergine Santa, la madre di tutte le madri.

Benedico con affetto tutte le famiglie della Santa Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

+ Aldo Garzia / Vescovo  
Molfetta, 28 dicembre 1980  
Festa della famiglia

## ABBONAMENTI 1981

Caro, Amico,

ti ricordiamo di tener presente la scadenza del tuo abbonamento e ti invitiamo a rinnovarlo tramite il conto corrente n. 11741709 - Curia Vescovile Molfetta.

Grazie per la continuità della tua collaborazione come amico.

## BUONO ANNO!

Al Vescovo, al Clero, alle Autorità ed ai fedeli di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi l'augurio per un felice 1981.